* Anno 118 - Numero 304 *

LA STAMPA

* Martedì 25 Dicembre 1984 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 8

Una cometa artificiale sul Pacifico. Esperimento Usa tedesco e inglese

A PAGINA 9

Banche verso la normalità

Accordo fatto. I bancari revocano tutti gli scioperi

Nell'attentato al rapido Napoli-Milano sono sedici i morti e 161 i feriti

Una strage senza spiegazioni

Le caratteristiche sembrano portare a una matrice nera - Non si escludono però il terrorismo internazionale e neppure un'azione della mafia - La bomba di 5 chili collocata sul vagone (sotto uno strapuntino del corridoio) alla stazione di Firenze - La vettura portata a San Benedetto Val di Sambro davanti al monumento che ricorda l'Italicus - Pertini e Craxi subito a Bologna - Il Parlamento rimarrà aperto durante le feste - Giovedì i funerali

Orrore, ma non paura

Lo sentivamo finito, il tempo dei massacri, delle bombe, dei poveri corpi senza vita coperti da lenzuola, dei feriti smarriti e piangenti, di lamiere contorte o mura squarciate dall'esplosione. Ancora una volta, invece, immagini strazianti arrivano da quel treno così italiano (Sud-Nord, la diaspora del lavoro, il pendolarismo degli affetti). Ancora una volta muore la gente innocente, nei giorni di festa. Ancora una volta la vigliaccheria di simili attentati fa nascere un orrore disgustato. Ancora una volta le «rivendicazioni» troppo numerose per risultare attendibili si infittiscono: rivelando, nella volontà d'appropriarsi d'un delitto atroce, una specie di atroce vanità e una debolezza.

Ancora è forse destinato ad allungarsi l'elenco dei colpevoli sconosciuti liberi e impuniti, degli annosi processi senza esito, dei misteri sanguinosi mai svelati: 1969, piazza Fontana a Milano, 16 morti; 1974, piazza della Loggia a Brescia e attentato al treno Italicus, 20 morti; 1980, stazione di Bologna, 85 morti; e adesso l'esplosione sul rapido Napoli-Milano, 16 morti.

C'era un cartello tenuto alto ieri mattina a Firenze, nella piazza fitta di gente addolorata e irata riunitasi per piangere quei morti: «Chi assolverete questa volta?».

L'interrogativo amaro esprime un sentimento popolare forte e giustificato: anche se, al di là delle protezioni colpevoli offerte in passato ai manovali della violenza di destra, identificare, catturare e condannare chi compie un massacro di massa con le bombe è difficile (lo sanno bene le polizie inglese, francese, spagnola che danno la caccia ai dinamitardi irlandesi, corsi, baschi).

La tesi «sono stati i fascisti» corrisponde all'esperienza storica, alla scultura della strage tipica di quei gruppi terroristici, a coincidenze di metodo e luogo sin troppo folgoranti: anche se è una regola giusta, civile, che gli eventi si debbano prima conoscere poi giudicare, e sugli uccisori di oggi, come su quelli di ieri, conosciamo ancora niente.

L'angoscia s'approfondisce con l'enigma di azioni terribili che non ubbidiscono ad alcuna logica, neppure perversa. Da quindici anni, stragi si sono ripetute nei momenti italiani più differenti: in epoca di movimento politico e di stasi della società, in periodo di contestazione e di riflusso, sotto governi democristiani e governi socialisti, in tempo di forza e di debolezza delle sinistre.

In nessun momento sono servite a modificare in alcun modo la democrazia italiana, che ha saputo difendere se stessa. Non hanno portato a governi militari né autoritari né presidenziali, non hanno provocato modificazioni della legge o della Costituzione, neppure hanno «destabilizzato» il Paese: negli anni s'è anzi acquisita una sorta di certezza storica (per quanto la Storia possa offrire certezze) del fatto che «destabilizzazione» è un'astrazione nei Paesi europei occidentali, persino nell'Italia che è il più fragile.

Le stragi di quindici anni hanno ammazzato 137 persone innocenti. Hanno fatto dolore e vuoto in centinaia di famiglie. Hanno tinto di sangue giornate festose. Non hanno avuto altro risultato politico che quello di mantenere in stato di tensione un Paese desideroso di vivere serenamente; e di suscitare nel dolore, nello sdegno, il sentimento dell'unità, la forza di reagire insieme, il bisogno di stare insieme, essere vigili insieme, pensare insieme.

Lietta Tornabuoni

Bologna. Sangue, terrore sul volto dei primi feriti portati all'ospedale (Telefoto Ap)

E' pronto un identikit Trovate quest'uomo

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (Bologna) — Un'altra strage: 16 morti, 161 feriti. Ancora un treno che salta in aria, ancora una volta a San Benedetto Val di Sambro e di nuovo affiora l'ombra del terrorismo nero. Non si esclude neppure la pista internazionale. E c'è già un sospetto: oggi a Bologna verrà diffuso l'identikit di un giovane: l'hanno visto scendere alla stazione di Firenze con una borsa di tipo sportivo vuota. E' alto 1,75, viso ovale corto, capelli castano scuri, occhiali, indossava un giaccone marinaro, camicia bianca, calzoni grigi.

Il rapido 904 Napoli-Milano è stato fermato alle 19,15 da una bomba in una galleria fra le più lunghe d'Europa, quella della Direttissima, che taglia in due gli Appennini: 18 Km e 800 metri di buio. La bomba è esplosa nel corridoio accanto al secondo scompartimento della sest'ultima carrozza, sei chilometri dopo l'imbocco del tunnel dalla parte di Vernio. Per 200 metri in territorio emiliano (così l'inchiesta spetta a Bologna ed è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Nunziata, anche se un'altra indagine è stata aperta a Firenze perché a S. Maria Novella è stata piazzata la bomba). La notte della vigilia di Natale è cominciata così. Con la cronaca di un disastro.

Il treno era partito dalla stazione di Firenze alle 18,25, due minuti in ritardo sulla tabella di marcia. Qui, durante la fermata di un quarto d'ora, i terroristi avevano posato l'ordigno ad altissimo potenziale: su una reticella, dicono alcuni, o sotto un sedile mobile nel corridoio, sostengono alla polizia. «La bomba era stata programmata per scoppiare nella galleria», ha detto Nunziata.

Quando imbocca il tunnel, il rapido 904 ha già recuperato tutto il ritardo: è perfino passato in anticipo di un minuto alla stazione di Vernio. Alle 19,15 è arrivato al km 44,450 da Firenze, fra Ca' Landino e Castiglione de' Pepoli. Viaggia a velocità ridotta, a 80 km all'ora (qui di solito i treni sfrecciano a 140), perché ci sono lavori in corso. Giuseppe Giordano esce dallo scompartimento, va verso il bagno. Così si salverà la vita. Nel sest'ultimo vagone, quello della bomba, ci sono almeno novanta passeggeri. Anna De Simone, 9 anni, gioca con la bambola. Il fratellino, Giovanni, 4 anni, dorme aggrappato al padre. Luisella Materazzo, 25 anni, ha appena acceso la radio, s'è messa la cuffia. Quella cuffia oggi è ancora lì, incredibilmente intatta sul pianale sventrato dallo scoppio.

Ecco il boato. Un lampo. Un altro lampo. Poi il buio, terribile, profondo: fra lamenti, agonie. Ci sono bagliori, luci che sembrano inquietanti. Brillano appena in un inferno nero. Cinque passeggeri sono catapultati fuori. Brandelli di corpi nel raggio di 800 metri sparsi sui binari, fra una lamiera, un pezzo di stoffa. La sest'ultima carrozza s'è aperta nella sua parte anteriore verso il soffitto della galleria. Quattro scompartimenti sono spariti. Disintegrati. Le poltrone non si troveranno più. I fianchi del vagone si sono allargati, a portafoglio, adesso sembrano le labbra di una bocca gigante aperta sul vuoto. Invece, le

Pierangelo Sapegno

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il controllore: «Ho visto l'inimmaginabile, sul 904 non tornerò più»

Sul treno tra sangue e rottami le bambole e i regali di Natale

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO — «Là dentro, in un tratto di 50 metri, abbiamo appena trovato braccio, dito, una mano, pezzi di corpi umani». L'immagine della strage è nelle parole di Adriano Santi, caporeparto dei vigili del fuoco di Bologna. Esce dalla galleria poco dopo le 13, quando non cade più nevischio e il sole è tornato. Si lavora ancora, là dentro. Santi e la sua squadra vanno via, mesti e stanchi. Entra un'altra squadra.

Dalle 4,50 della notte, il treno è fermo sul terzo binario. Nove carrozze, verso Firenze il vagone postale, verso Bologna quello blu del ristorante. La bomba era sulla carrozza che sta in mezzo. Su quel che resta della carrozza. La struttura del vagone si è aperta come un portafogli: ora la trattengono cavi e grosse catene. Il convoglio rimane fermo. «Questa scena l'ho già vista, identica», dice Massimiliano Stefanelli, il sindaco di San Benedetto. L'ha già vista la notte dell'Italicus.

Quattro scompartimenti distrutti, come strappati. A terra, sulla pensilina, nei contenitori di plastica grigia vengono riempiti. Effetti personali, bagagli, ma anche i resti delle vittime. I contenitori sono coperti da plastica bianca. Sull'ultimo, una bambola. Ha il vestitino bianco, ricamato, e gli occhi azzurri. Era di Anna De Simone, 9 anni. La bambola è straziata, come Anna. Insanguinata, il vestitino macchiato, le braccine in su, un occhio sbarrato, l'altro in frantumi.

Davanti ai vagoni, agenti di polizia raccolgono alla meglio tutto quanto era sul treno. E lì, dove nella notte erano stati ricomposti i cadaveri, ora ci sono pacchettini dono, pale di sci, scatole di biscotti, una bibbia, gli auricolari di un registratore Walkman, rotocalchi, scarpe, tante paia di scarpe. Tutto ha il colore della tragedia. Ogni cosa è macchiata. Persino i due biglietti della lotteria di Capodanno, che spuntano dalla giacca a vento grigia annodata allo zaino giallo. Si legge soltanto «serie F...».

Nella stazione delle stragi c'è silenzio e freddo. Claudio Nunziata, il sostituto procuratore che indaga, è in galleria. Fuori, Giancarlo Bianconcini, 30 anni, controllore sul treno 904, ha negli occhi il ricordo del terrore. Racconta che era sul treno, «il mio ultimo viaggio, perché vado in pensione». Dice: «Ho visto l'immaginabile e l'inimmaginabile». Altro non sa aggiungere. Si aggira tra i binari, alle domande risponde sempre così: «Ho visto l'immaginabile e l'inimmaginabile». Sul 904 non salirà più.

«Attenzione sul primo binario. Treno locale in arrivo da Bologna». Alle 7,30 è arrivato il primo convoglio. Scendono alle passeggeri. In un italiano un po' stentato, un giovane alto e magro avvicina il capostazione: «Scusi, volere ritirare il mio bagaglio». Si chiama Gert Jan Van Holke, 27 anni. Lavora a Roma, all'Istituto affari internazionali. Tornava a casa, a L'Aja, Olanda. Ha la fronte incerottata, la faccia tutta un graffio.

«Ero sul treno — racconta Gert Jan — non ho sentito nessun scoppio, non ho capito niente. Ad un certo punto ho visto il finestrino che si spaccava: mi sono portato le mani alla faccia. Il treno s'è fermato subito, ma i primi soccorsi sono arrivati dopo un'ora e un quarto circa. Con altri passeggeri abbiamo portato in salvo quattro anziani e un bambino».

All'una e mezzo esce il giudice Nunziata. E' teso. Stringe una cartella di pelle nera. L'impressione è che avrebbe molto da dire, da sfogare. Ma si trattiene. Solo una significativa occhiata quando c'è da decidere come spostare il vagone dal binario. «Lo copriamo con un telone — suggerisce il capostazione — e lo spostiamo più avanti, sul binario morto. Come per l'Italicus, no?». Appunto, come per l'Italicus.

«Fare attenzione al terzo binario, il materiale verrà rimosso e ricomposto». La voce che arriva dall'altoparlante della stazione, alle due del pomeriggio, annuncia che si farà come per l'Italicus: il vagone verrà «ricomposto» a San Benedetto Val di Sambro, proprio di fronte al monumento in ferro, le lamiere dell'Italicus fuse e scolpite per riprodurre la porta di un vagone, che ricordano l'altra strage: «Treno 1486 Italicus — 4 agosto 1974, ore 1h23». Il sindaco protesta: «Faremo un altro monumento?».

In stazione sangue dappertutto, anche su due carrelli rimasti sul pianale del vagone sventrato. Contenitori, valigie, la bambola di Anna De Simone, il Puffo, la scatola di pannolini per neonato. Don Adriano Zambelli, parroco di Castel dell'Alpi, non si è mosso dalla stazione fino a sera: «Ci può essere bisogno». Fuori era pronta un'ambulanza, la scritta del benefattore sulla fiancata: «I volontari per le vittime della strage di Bologna — 2 agosto 1980».

Giovanni Cerruti

A pagina 2

- Pertini: «Bisogna finirla di cantare vittoria sul terrorismo».
- Le reazioni in Italia e all'estero

A pagina 3

- La testimonianza dei feriti all'ospedale di Bologna — di Aldo Papale
- A Milano la lunga attesa dei parenti alla stazione — di Marzio Fabbri
- Per 330 metri affidata a Bologna l'indagine — di Vincenzo Tessandori
- L'elenco delle vittime e dei feriti
- Già ripristinato il traffico ferroviario

A pagina 4

- Craxi risponderà giovedì in Senato — di Alberto Rapisarda
- Le precedenti stragi — di Antonio Di Rosa
- Senza i due minuti di ritardo la strage sarebbe stata più grave — di Giuseppe Zaccaria
- Usato esplosivo molto più potente del tritolo — di Liliana Madeo

Troppe le rivendicazioni: da Ordine nero alle Brigate rosse

Per ora una sola certezza «Opera di professionisti»

ROMA — Un centinaio di perquisizioni nelle case di estremisti di destra, di cui una ventina a Roma, ma tutte senza esito. Una valanga di rivendicazioni, e il numero cresce di ora in ora, da «Ordine nero» alle Brigate Rosse, ma nessuna convince, e del resto mai finora una strage è stata firmata esplicitamente dagli autori.

Così alle sei di sera, quando il ministro Scalfaro torna da Bologna e al Viminale presiede una riunione con i vertici dei servizi di sicurezza e dell'ordine pubblico, si ragiona soprattutto di ipotesi. Pochi elementi certi: è stata un'operazione da «professionisti», se il treno Napoli-Milano non avesse viaggiato con due minuti di ritardo, l'esplosione avrebbe coinvolto anche il convoglio che seguiva e quello che arrivava in senso opposto: la galleria sarebbe diventata un'enorme camera della morte.

I testimoni parlano di due scoppi: forse le bombe erano due, ma neanche questo è certo. La persona che trasportava l'ordigno dev'essere salita a Firenze, l'ultima stazione lasciata dal treno, per avere la certezza che l'esplosione avvenisse al momento giusto.

Strage fascista? La Procura di Bologna, che ha ordinato il centinaio di perquisizioni, per adesso è orientata in quella direzione. L'attentato è avvenuto nello stesso tratto in cui, dieci anni fa, una bomba «nera» squarciava il treno Italicus. Si ricorda in proposito un passo della relazione semestrale sulla sicurezza interna, presentata da Craxi al Parlamento nel febbraio scorso: «Resta inoltre la vecchia guardia (del terrorismo fascista), espressa negli Anni 70, in movimenti disciolti cui molteplici indicazioni attribuiscono la strategia delle stragi, che sembra tuttora non rinunciare a svolgere un ruolo di ispirazione e propulsione dell'eversione nera. Anzi è proprio da quest'ultima area che sembra provenire più accentuata la minaccia terroristica, e con quelle modalità operative che l'hanno a suo tempo caratterizzata».

Ma seguendo il filo delle analogie, e prestando attenzione a segnali recenti, ecco gli attentati nella stazione di Marsiglia e sul treno Marsiglia-Parigi, avvenuti anch'essi nel periodo delle festività di fine d'anno, il 31 dicembre 1983. Attentati rivendicati con quattro denominazioni diverse dall'oltranzismo islamico, l'arcipelago terrorista da cui vengono i sette libanesi di «Jihad el Islam» arrestati in Italia alla fine del novembre scorso, quand'erano già pronti per far saltare in aria l'ambasciata Usa a Roma.

All'inizio di dicembre un portavoce della «Jihad» (Guerra santa) lanciò attraverso un'agenzia di stampa libanese un minaccioso avvertimento: «Consigliamo l'Italia a non ingerirsi in affari che non la riguardano se non vuole essere punita in modo simile ad altri».

C'è insomma anche un'ipotesi di politica internazionale per inquadrare l'attentato dell'altra notte: non nasce tanto dalla rivendicazione di sedicenti «Guerriglieri islamici», fatta con una delle tante telefonate riversate ieri sui centralini di giornali e agenzie di stampa (al punto che la polizia ha pensato addirittura ad una strategia della confusione), quanto piuttosto da segnali colti in quest'autunno.

Indizi che cinque giorni fa hanno indotto Scalfaro a dire: «Il terrorismo internazionale preoccupa in modo più grave del terrorismo italiano».

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Giovedì mattina i funerali delle vittime

BOLOGNA — I funerali delle vittime dell'esplosione sul rapido si svolgeranno nella mattina di giovedì 27 a Bologna. Lo ha annunciato il Comune riservandosi di precisare l'orario del rito funebre.

La cerimonia funebre verrà officiata nella Basilica di San Petronio alle 10. Un'ora dopo, all'uscita dei feretri dalla chiesa, sul sagrato, il sindaco Imbeni porgerà il saluto della città alle salme.

Giovedì a Bologna sarà giornata di lutto cittadino.

Controlli sui bagagli

ROMA — Nel corso di una riunione operativa tenuta l'altra notte a San Benedetto Val di Sambro tra il ministro dei Trasporti, Signorile, il ministro dell'Interno, Scalfaro, il direttore generale delle Ferrovie, Misiti, il comando della Polfer e le alte autorità di polizia, sono state concordate alcune misure di prevenzione «rivolte a rendere più stringente e diffuso il controllo dei bagagli sulle linee di maggior traffico». Ne dà notizia un comunicato del ministero dei Trasporti.

Le nuove misure prevedono l'introduzione di controlli a campione di bagagli da parte delle autorità di polizia sia sui convogli che nelle stazioni e l'identificazione dei proprietari dei singoli bagagli da parte del personale.

Questi controlli dovrebbero consentire di individuare tempestivamente le valigie e le borse i cui proprietari non sono presenti nello scompartimento.

Ai lettori

La Stampa è uscita oggi, interrompendo la pausa natalizia, per non far mancare le informazioni sulla strage del rapido Napoli-Milano. Le pubblicazioni riprenderanno giovedì.

Nevica in molte località di montagna, freddo e pioggia in Riviera

Le feste con il maltempo

ROMA — Nonostante le incertezze dei giorni scorsi gli appassionati di sci non dovranno rinunciare per le feste di fine anno allo sport preferito. Su tutte le maggiori località delle Alpi e degli Appennini nelle ultime ore è cominciato a nevicare e anche gli impianti finora chiusi dovrebbero entrare in funzione. I meteorologi prevedono che le precipitazioni aumenteranno nelle prossime ore e per tutte le piste l'innevamento sarà perfetto. Tirano un sospiro di sollievo gli operatori turistici; in tutte le località comunque si è registrato un alto numero di prenotazioni.

Nelle Alpi occidentali le stazioni sciistiche sono regolarmente aperte ormai da alcune settimane.

In Val di Susa ieri è iniziato a nevicare; la situazione dovrebbe migliorare anche nelle piste dove si temeva che l'alta affluenza di sciatori potesse in poco tempo annullare il manto nevoso molto scarso. A Sestriere, Bardonecchia, Sauze, Sansicario, Sauze d'Oulx sono comunque regolarmente aperti tutti gli impianti alle quote più alte.

A Limone sono in buone condizioni le piste più alte mentre per gli impianti vicini al paese si dovranno attendere nuove nevicate.

Anche in Valle d'Aosta il tempo sembra dare una mano alle stazioni invernali: ieri è iniziato a nevicare e si attendono precipitazioni maggiori per le prossime ore. Le località dove la situazione è migliore sono Cervinia, Courmayeur (30-120 centimetri il manto bianco), La Thuile (30-90), Valtournenche (30-90). Impianti aperti anche a Pila, Cogne, Gressoney, Champoluc dove però si deve salire sulle piste più alte.

Nevicate e freddo intenso (fino a meno dieci) in Friuli-Venezia Giulia.

Tempo bello invece nelle maggiori località del Trentino-Alto Adige, dove le precipitazioni dei giorni scorsi hanno consentito di battere perfettamente le piste. Molto affollata Cortina dove la neve raggiunge gli 80 centimetri.

Nevicate anche nell'Appennino molisano. Apriranno gli impianti anche le località sciistiche come Campitello Matese finora chiuse.

Meno fortunati i turisti che per le feste di fine anno hanno scelto la Riviera dove quest'anno si è registrata un'affluenza record. A Sanremo temperatura rigida e cielo coperto. Freddo e pioggia anche nelle più famose località del Golfo Paradiso, a Rapallo, Portofino.

Molti hanno scelto per le vacanze di fine anno i maggiori centri d'arte. A Firenze e Venezia alberghi e pensioni sono affollati.

(A pagina 7: Le temperature e le previsioni del tempo).

Cernenko assente ai funerali di Ustinov

MOSCA — L'urna con le ceneri del maresciallo Ustinov è stata tumulata ieri pomeriggio nelle mura del Cremlino, davanti a migliaia di spettatori che hanno sfidato il freddo polare (oltre venti gradi sotto zero).

In tribuna mancava tuttavia il segretario del pcus Cernenko. I medici potrebbero averlo convinto a disertare l'appuntamento viste le proibitive condizioni atmosferiche, tuttavia non si esclude che l'anziano leader sovietico sia davvero ammalato.

(Il servizio a pagina 6)

Rajiv Gandhi spera in un plebiscito

L'India alle urne Scontri: 11 morti

NEW DELHI — L'India va a votare, per la prima volta dopo l'assassinio di Indira, e subito le tensioni politiche di un Paese sterminato, reduce dallo choc di Bhopal, si scaricano in violenti scontri di piazza e in una miriade di incidenti. Il bilancio è preoccupante: undici morti, centinaia di feriti, arresti in massa.

E, immancabili, le polemiche sui brogli elettorali di cui si starebbe macchiando il figlio di Indira Rajiv, che vede tra i suoi oppositori anche la cugina Maneka.

Panico soprattutto a Patna, nello Stato settentrionale del Bihar, dove una bomba ha distrutto una sezione elettorale. Nello stesso distretto sono stati lanciati altri cinque ordigni: una persona è stata uccisa, parecchie altre sono rimaste ferite.

Sperando di frenare le continue contestazioni sulla regolarità della tornata elettorale, che finiscono spesso con accoltellamenti, le autorità avrebbero deciso di far intingere un dito nell'inchiostro indelebile a ogni votante, per impedire che possa ripresentarsi al seggio sotto false generalità.

(A pagina 6 il servizio di Alfredo Venturi)

CONDANNA PER L'ATTENTATO E TIMORI SULLA RIPRESA DEL TERRORISMO

Pertini: «Adesso bisogna finirla di cantare vittoria sull'eversione»

Craxi: «Hanno voluto sporcarci di sangue il Natale, ma il governo reagirà con fermezza»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «*Non fatemi domande, ho l'animo pieno di sdegno e di angoscia. E' ora di finirla di cantar vittoria perché abbiamo sconfitto il terrorismo...*». Il presidente Pertini questa volta non parlerà più, questa volta la sua ira è nel silenzio. «*Sono sempre qui a Bologna, per la terza volta sono a Bologna! Il popolo italiano ha il diritto di essere difeso!*». All'aeroporto «Marconi» sono le 9,10. Pertini è appena sceso dall'elicottero. Non ha dormito. A Selva di Val Gardena, alle cinque del mattino, quando ha lasciato il suo alloggio nella foresteria della caserma dei carabinieri, c'erano 17 gradi sotto zero. Pertini arriva da Selva, come per la strage alla stazione.

Lo aspetta il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro. Presidente e ministro vanno all'Ospedale Maggiore. E' turbato, il Presidente. Segnato da questa nuova strage. Entra all'Ospedale Maggiore, si toglie la coppola e si tiene indosso il cappotto di montone. Pertini piange, ma non parla. Saluta i feriti, ad uno ad uno. Li ascolta in silenzio. Ascolta Rosa Casciello, 7 anni, da Napoli: «*Presidente, io in treno non ci vado più*». Bacia Tiziana Di Donato, 9 anni.

Pertini è affaticato, stanco. «*Arrivederci, figlioli*», mormora ai feriti. Il tempo di una visita in prefettura e tornerà a Selva di Val Gardena. A Bologna lascia quella frase: «*E' ora di finirla di cantar vittoria...*».

Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, è arrivato in aereo alle 9,45. Con lui il figlio Bobo, neosegretario dei giovani socialisti milanesi. In prefettura lo aspettano militari e politici, il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, il sindaco Renzo Imbeni, Nino Andreatta. In aeroporto, Craxi si era informato: Come va l'inchiesta, è già avviata? E Pertini, dov'è Pertini? Si è capito di quale tipo di esplosivo si sono serviti gli attentatori? In prefettura, dopo una breve riunione, a mezzogiorno il primo commento: «*Ci hanno sporcato di sangue il Natale*». «*Siamo tutti presi da sentimenti di orrore*», mormora Craxi.

«*Abbiamo deciso misure urgenti* — aggiunge —. *In ogni caso, il governo reagirà con la massima decisione. C'è una logica diabolica che si dirige contro tutto il nostro Paese per dire agli italiani: non avete il diritto di vivere in serenità*».

Craxi ha ascoltato un commento che diventa domanda: a Bologna e dintorni, tre stragi in dieci anni... «*C'è un filo che le lega* — risponde il presidente del Consiglio —, *c'è un filo nella logica della destabilizzazione. Questa azione è rivolta contro l'Italia democratica che vive e progredisce in pace. E' opera di forze oscure, e noi faremo di tutto per smascherarle*».

Ora Craxi non ha bisogno di domande, va avanti da solo. «*La strage poteva essere molto più grande*». Ricorda che il treno 904 era in ritardo di due minuti e che — se fosse stato in orario — la strage avrebbe coinvolto un altro convoglio in arrivo sul binario opposto. «*Grande angoscia*», «*grande male*», sono espressioni ripetute con frequenza. «*Mi conforta il fatto di sapere che siamo una democrazia forte* — prosegue il presidente del Consiglio —, *sapere che il popolo di fronte a queste tragedie dimostra di essere unito*».

— Quale la matrice, secondo lei?

«*Non ho elementi che, per adesso, mi consentano di dare una individuazione specifica. E non mi permetto di azzardare ipotesi. Certo, questi attentati non possono essere figli della follia, ma di una logica politica perversa*».

Craxi accenna a «*una serie di messaggi*». Arrivati da dove? «*Prevalentemente da organizzazioni estere. Erano messaggi di duplice natura, ma che potevano far pensare ad attentati di tipo diverso da questa strage. Attentati più mirati*».

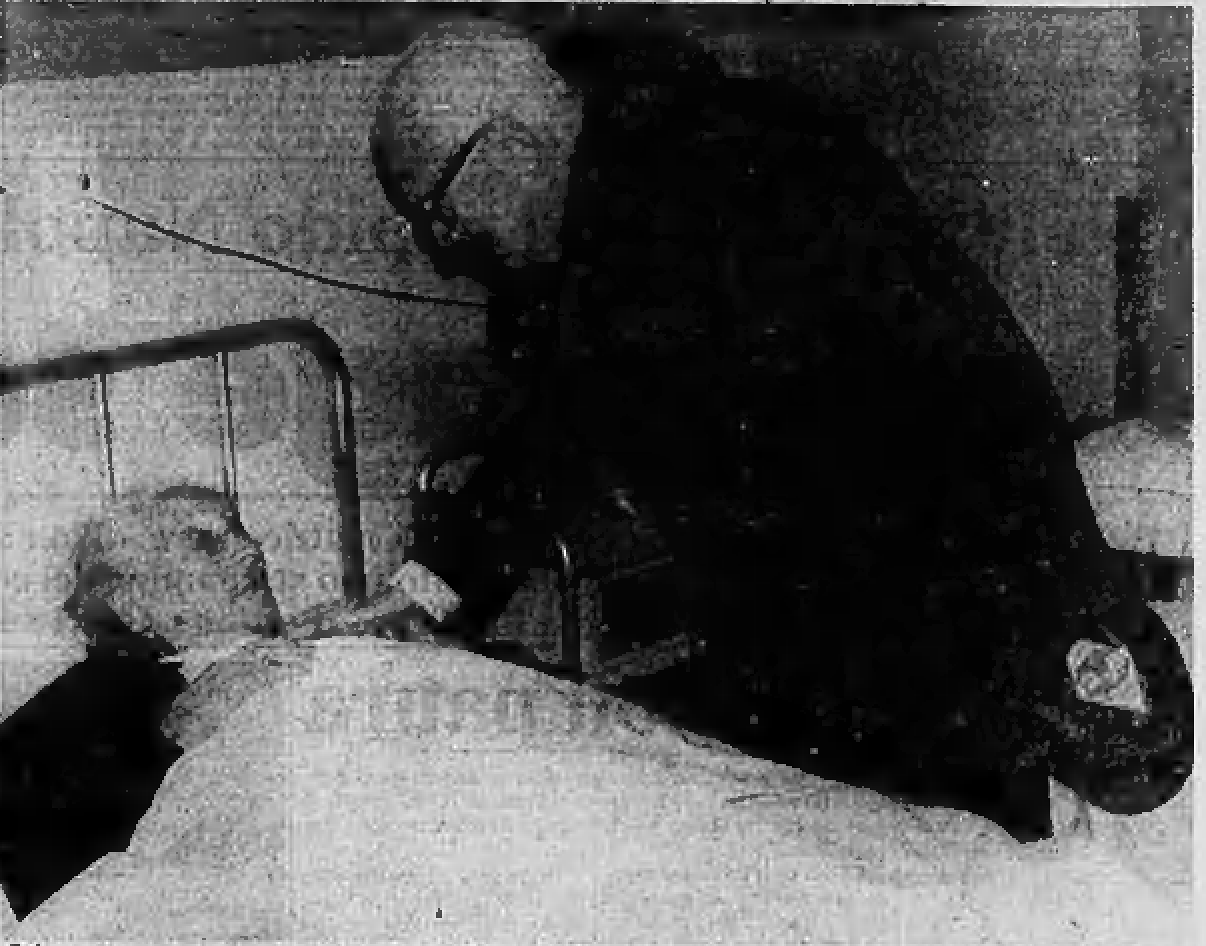
— Un attentato che arriva da lontano, da centrali estere?

«*Allo stato delle cose, non abbiamo elementi che consentano di ipotizzare nulla*».

Alle 13 si è riunito il Consiglio regionale. Il presidente Giovanni Piepoli, il presidente della Regione, Gianfranco Turci, il presidente della Provincia, Mario Corsini, il sindaco Imbeni, senza troppi giri di parole, hanno spiegato a Craxi il disorientamento di una città e di una regione. «*Con l'attentato al treno 904* — ha replicato Craxi — *si riapre uno scenario di emergenza, di fronte al quale va garantito il massimo livello di mobilitazione per stroncare sul nascere ogni tentativo di riportarci agli anni più bui del terrorismo*».

Craxi conclude con una mezza ammissione: «*Alcuni segnali di una possibile ripresa del terrorismo li avevamo già avuti. Forse non abbiamo capito a cosa preludessero e di che segno fossero. Però garantiamo che faremo tutto quanto è in nostro potere, affronteremo qualsiasi sacrificio per aiutare il Paese e la magistratura a superare questa nuova, durissima prova. In questo sforzo non ci fermeremo di fronte a nulla. Lottare contro il terrorismo è possibile, lo è stato e lo sarà*». Craxi, in serata, è tornato a Milano. E ha voluto ripetere, prima di partire: «*Ci hanno sporcato di sangue il Natale*».

g.c.



Bologna. Il presidente della Repubblica Pertini all'ospedale Maggiore conforta una donna rimasta ferita nell'attentato al treno

Tecnici di volo e marittimi sospendono gli scioperi

ROMA — L'Associazione tecnici di volo ha sospeso gli scioperi già proclamati «per permettere la normale attività nel settore dei trasporti». L'associazione ha espresso «il più profondo cordoglio per le vittime del grave attentato che ha colpito la Nazione».

Anche la segreteria della Federmar-Cisal, esprimendo una «dura condanna per l'attentato», ha invitato i marittimi aderenti a sospendere le agitazioni in corso consentendo regolari servizi di traghetto e le partenze delle navi dai porti italiani.

Dal canto suo il sindacato autonomo dei macchinisti della Fisafs (Sma) ha mobilitato i propri aderenti e simpatizzanti «perché si agevoli nei compartimenti interessati e limitrofi l'opera di soccorso per il ritorno alla normalità della linea disastrata».

Sciopero di due ore e manifestazioni in tutte le città italiane

Incidenti a Firenze e Bologna fischi per Colzi e Zaccagnini

ROMA — Manifestazioni di condanna per l'attentato al treno 904 Napoli-Milano e uno sciopero di due ore sono stati indetti dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil in tutta Italia nella giornata di ieri. A Bologna e Firenze si sono avuti episodi di contestazione che hanno turbato il civile svolgersi della protesta.

BOLOGNA — In Piazza Maggiore, dove erano presenti tra gli altri i segretari generali della Cgil Lama e della Cisl Carniti, il segretario confederale della Uil Veronese, il leader della dc Zaccagnini, sono esplosi incidenti fra attivisti di Democrazia proletaria e del pci. Aveva appena preso la parola Zaccagnini quando dal centro della piazza, dove aveva preso posto Capanna con una ventina di militanti, sono partiti fischi e cori di «buffone» e «scemo».

Zaccagnini ha continuato a parlare, ma intanto militanti del pci, al grido di «cacciamoli fuori», hanno ingaggiato una lotta a pugni e spintoni con quelli di dp. La calma pareva ritornata quando ha preso la parola Lama, ma al termine del suo discorso la zuffa si è ripetuta, con urla di «venduti alla dc» rivolte ai comunisti, fino allo scioglimento della manifestazione.

FIRENZE — Oltre seimila persone sono confluite in corteo in Piazza della Signoria. Dopo l'intervento dell'arcivescovo di Firenze, si sono avuti episodi di contestazione all'indirizzo del vicesindaco Colzi che è stato continuamente interrotto da alcuni gruppi di manifestanti. Sull'episodio la federazione Cgil-Cisl-Uil, che aveva invitato il vicesindaco come oratore ufficiale, ha diramato un comunicato in cui lo definisce «*inaccettabile sul piano politico e sul piano del principio*». Anche i gruppi consiliari della dc, del psi, del pri, del psdi e del pli assieme con le segreterie dei partiti che compongono la maggioranza al comune di Firenze, «*condannano l'irresponsabile atteggiamento di coloro che hanno messo in atto un'inciviIe gazzarra contro il rappresentante del Comune di Firenze, offendendo così, con le istituzioni democratiche, anche la memoria delle vittime e ponendosi in quella logica aberrante di ritorsione e di strumentalizzazione che non facilita la vittoria della democrazia sul terrorismo*».

Anche l'«*Avanti!*» di oggi stigmatizza l'intolleranza di alcuni settori della piazza nei confronti di Colzi.

I cinque partiti «*censurano il comportamento di alcuni rappresentanti delle istituzioni che in occasione di tali atti di intolleranza, hanno singolarmente taciuto*».

Secondo il comitato regionale del psi, la manifestazione «*è stata turbata e inquinata dall'intolleranza e dalla faziosità di larghi settori del pci, della Fgci e della sinistra extra-parlamentare*».

MILANO — Al corteo indetto dai sindacati hanno partecipato oltre cinquemila persone: l'esigenza di far luce sui fatti è stata sottolineata da Tino Casali, presidente del comitato antifascista, e ribadita poi in tutti gli altri interventi. Erano presenti il sindaco Tognoli e i capigruppo di tutti i partiti. Al termine il corteo ha raggiunto Piazza Fontana dove ha sostato davanti alla lapide dei caduti della strage.

BRESCIA — E' in atto da ieri mattina un presidio in Piazza della Loggia. Probabilmente nel giorno dei funerali delle vittime si terrà a Brescia una manifestazione regionale contro il terrorismo. Riunioni si sono tenute in tutti i capoluoghi di provincia lombardi.

ROMA — Alle 18,30 si è tenuta una manifestazione in Piazza degli Apostoli, con la partecipazione del sindaco Vetere, di sindacalisti di Roma e del Lazio, di rappresentanti dell'Anpi. Vi hanno partecipato diecimila persone.

r. s.

Giornalisti e poligrafici de «La Stampa» sull'attentato

Giornalisti e poligrafici dell'Editrice La Stampa, impegnati nella produzione di questo numero, che esce in forma straordinaria il giorno di Natale, esprimono orrore per la strage di domenica che ha tutte le caratteristiche della matrice del terrorismo nero e offende, ancora una volta, la società.

Giornalisti e poligrafici sono solidali con i parenti delle vittime e i feriti, e si augurano che questo nuovo vile attentato non allunghi la lista dei troppi «misteri» che hanno funestato la recente storia del Paese.

Commissione Anselmi «Nell'Italicus coinvolta la P2»

ROMA — «*Alla certezza raggiunta dai giudici bolognesi sul coinvolgimento piduista nella strage dell'Italicus attraverso prove storiche, si aggiungono i risultati ai quali la Commissione è giunta attraverso prove critiche tutte gravi, precise, concordanti, e che quella certezza già acquisita, quindi, corroborano ed arricchiscono di particolari*». Lo afferma la relazione finale dell'inchiesta parlamentare sulla P2 nel capitolo che riguarda i collegamenti con l'eversione, e in particolare i «contatti con l'eversione nera».

Dal materiale in possesso della Commissione, afferma la relazione, «*si trae la ragionata convinzione, condivisa peraltro da organi giudiziari, che la loggia P2, attraverso il suo capo o i suoi esponenti, si collega più volte con gruppi ed organizzazioni eversive, incitandoli e favorendoli nei loro propositi criminosi*».

Un discorso a parte, prosegue la relazione della Commissione parlamentare, merita «*la strage perpetrata con la collocazione di un ordigno esplosivo sul treno Italicus*». Per la Commissione la loggia P2 «*è gravemente coinvolta nella strage dell'Italicus e può ritenersene anzi addirittura responsabile in termini non giudiziari ma storico-politici, quale essenziale retroterra, economico, organizzativo e morale*».

La stampa internazionale ha dato ampio rilievo alla notizia

Sdegno, stupore, solidarietà nei messaggi da tutto il mondo

ROMA — La strage sul rapido Napoli-Milano ha suscitato immediate reazioni in tutto il mondo. Messaggi di cordoglio e di solidarietà sono stati inviati da parte di numerosi governi esteri. Alla notizia è stato dato grande rilievo da radio, televisioni e giornali.

Francia. Il presidente dell'Assemblea nazionale francese Louis Mermaz ha inviato a Pertini un telegramma nel quale esprime la sua «*indignazione*» e «*emozione dinanzi all'odioso attentato perpetrato sul treno Napoli-Milano*».

Anche il presidente del Parlamento europeo, Pierre Pflimlin ha inviato un messaggio al presidente Pertini: «*In nome del Parlamento europeo, e mio personale, esprimo la nostra profonda indignazione per la strage compiuta alla vigilia di Natale. Condividiamo il dolore dell'Italia*».

Germania. «*Il vile e feroce attentato dinamitardo contro un treno italiano ha sollevato sconvolgimento e ripugnanza in Germania Federale*». Lo ha scritto il Cancelliere tedesco, Helmut Kohl, al presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi, in un telegramma di condoglianze per le vittime della bomba.

«*Con questo gesto i terroristi sono riusciti solo a provocare gravi sofferenze a persone innocenti* — ha aggiunto Kohl —, *ma senza avvicinarsi neanche di un passo ai loro obiettivi*».

Unione Sovietica. L'agenzia sovietica «*Tass*» ha dato ieri notizia dell'attentato al treno Napoli-Milano parlando di una «*nuova azione terroristica e criminale*» e attribuendone implicitamente la responsabilità ai «*neofascisti*».

In una breve corrispondenza da Roma, la «*Tass*» ha detto che l'attentato di ieri sera ha provocato la morte di «*decine di persone*» e ha ricordato il precedente dell'«*Italicus*» attribuito ai neofascisti.

Iran. L'ambasciata dell'Iran in Italia ha condannato «*fermamente l'ignobile e vile attentato al treno Napoli - Milano*».

Belgio. Sgomento e stupore per la tragedia che ha colpito l'Italia vengono espressi da tutti i quotidiani, radio e reti televisive in Belgio, dove organizzazioni terroristiche in questi ultimi mesi hanno portato a termine numerosi attentati.

Stati Uniti. Il dipartimento di Stato americano ha condannato in duri termini l'attentato, ribadendo il suo completo appoggio alla lotta delle autorità italiane contro il terrorismo.

«*Gli Stati Uniti condannano energicamente i responsabili di questo spregevole atto contro civili innocenti*», ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Allen Romberg. «*Questo tragico episodio è un altro esempio del disprezzo disumano e incallito dei terroristi per la vita umana*».

La condanna del Parlamento europeo

STRASBURGO — «*Tutte le democrazie si sentono colpite da questo crimine orrendo*»: così dice il telegramma che il presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin ha inviato al Presidente della Repubblica italiana, all'indomani dell'attentato sul diretto Napoli-Milano.

«*A nome del Parlamento europeo e mio personale* — dice il messaggio di Pflimlin — *esprimo la profonda indignazione per questo attentato perpetrato subito prima di Natale*».

Editoriale dell'Osservatore Romano

«La mano dei nuovi Caino ha colpito un'altra volta»

CITTA' DEL VATICANO — *L'Osservatore Romano*, nell'editoriale firmato dal direttore Mario Agnes per il numero di Natale, scrive che «*la tragedia dell'omicidio di una porzione di popolo in viaggio verso l'intimità familiare*» ha «*strozzato in gola*» l'augurio natalizio. «*Una tragedia perpetrata con la lucidità e la determinazione* — aggiunge il giornale vaticano — *che sono chiaramente espresse dalle scelte pensate e fatte: il luogo, la galleria tristemente passata nella storia italiana, e non soltanto italiana, degli ultimi dieci anni; il tipo di treno proveniente dal Sud, carico di pezzi di famiglie in ansia di ricomporsi, almeno per pochi giorni, con gli altri componenti; la data, l'antivigilia di Natale*».

«*Un rigurgito di violenza antica* — prosegue *L'Osservatore Romano* —, *trasformata in disegno studiato anche nei particolari, ci rende tutti più miseri e, direi, più indegni del nostro essere uomini. Un senso di vuoto, di tenebra e di vergogna ci attanaglia. La mano dei nuovi Caino ha ancora colpito, ha ucciso, ha versato sangue innocente, ha sconvolto la speranza di un Natale in famiglia in tragedia*».

«*Questi neo-Erode* — commenta il giornale vaticano — *non posseggono nessuna verità. Perciò hanno tentato di uccidere il Natale '84*».

Grande rilievo all'attentato sulla stampa Usa

NEW YORK — La notizia dell'attentato al rapido Napoli-Milano è stata riportata con grande evidenza dalla stampa e dalle radiotelevisioni americane. Il New York Times e il Washington Post hanno titoli in apertura di prima pagina. Anche il Wall Street Journal ha pubblicato la notizia in prima pagina. Ampi servizi sono nelle pagine interne del Daily News, il quotidiano popolare più venduto degli Stati Uniti e sul New York Post. Il Progresso Italo-americano titola a nove colonne in prima e pubblica una foto.

Tutti i servizi sono delle agenzie di stampa internazionali che citano con dovizia di particolari dati e informazioni raccolti dalla Rai e dall'Ansa.

E' pronto un identikit

(Segue dalla 1ª pagina)

due vetture prima e quella che segue si sono richiuse. Significa che l'esplosivo doveva essere ad altissimo potenziale, spiegano gli artificieri, e per questo l'ondata di ritorno ha fatto rientrare le facciate delle tre carrozze.

Il treno è rimasto sui binari. Non ha deragliato perché viaggiava solo a 90 all'ora e, sostengono alcuni periti, anche perché la bomba sarebbe stata messa su un portabagagli, in modo da provocare una deflagrazione verso l'alto. La motrice ha proseguito la sua corsa per altri ottocento metri. Il macchinista scende. Lui non ha un graffio. Il disastro è avvenuto in coda, arrivano i lamenti, l'eco delle urla. Cerca un telefono nel buio. Lo trova subito, è proprio lì, nella stazioncina di precedenza. Chiama Bologna. Sono le 19, 20. Un dirigente ha già intuito qualcosa: uno schermo luminoso trasmette i movimenti del treno. Adesso è fermo, immobile da 5 minuti, lampeggia. Alle 19,20, sul quadro comando del dirigente della stazione di Vernio si è accesa la spia che segnala un guasto della linea elettrica. Cinque minuti prima, a San Benedetto Val di Sambro, è avvenuto il blackout. Il paese è isolato. Il capostazione, Roberto Mattei, 41 anni, rivive una tragedia lontana dieci anni. Anche allora, il 4 agosto '74, era qui, a lavorare. Comincia a temere il peggio. Alle 19,25 la certezza. Bologna chiama: «*Allarme, ha telefonato il macchinista del rapido 904: c'è stato un attentato sulla Direttissima*».

Scattano i soccorsi. Da Vernio partono due carrelli. Ma si fermano poco dopo l'imbocco della galleria, investiti dal gran fumo e dai vapori che il vento di tramontana spinge da Nord verso la Toscana. Solo un medico va avanti. Giovanni Quarto è il primo ad arrivare. Vede il corpo di una donna spezzato in due. Conta otto morti.

Su una navetta gialla da San Benedetto parte anche Roberto Mattei, con alcuni ferrovieri. Dentro il tunnel, incontrano nel buio i primi feriti che si sono incamminati a piedi per raggiungere l'uscita. Piangono, raccontano scene strazianti. Chiedono aiuto. Il carrello fa marcia indietro, li porta alla stazione. Poi Mattei e gli altri ritornano nella galleria. Stavolta con un locomotore diesel per trainare fuori alcune vetture.

Ecco il disastro. Sembra incredibile. C'è fumo attorno, odore di bruciato. Ci sono i feriti. Supplicano: «*Non abbandonateci, non andate via senza di noi*». Dopo l'esplosione, il dramma continua, in questa trappola senza luce. Sei chilometri da una parte, 12 dall'altra. Giuseppe Giordano è miracolosamente vivo, quasi senza un graffio. Lì, nella sua carrozza, «*c'è stato il botto*». Piange quando vede i soccorritori. E ripete: «*M'ha salvato Dio, non era la mia ora...*». Il locomotore aggancia quattro carrozze e le porta a San Benedetto. Intanto da Grizzana, 8 km più giù, è partito un treno: entra nel tunnel e rimorchia altri cinque vagoni. Sono le 22 e 11 minuti. Ne restano nove, lì dentro, nella galleria della morte.

Arriva il ministro Signorile, anche lui sale su un carrello e va a vedere la tragedia. Quando ritorna ha poche parole: «*Una scena orrenda*».

Sono già le tre del mattino. Poi, alle 5 meno dieci, scivolano lenti sui binari della stazioncina di San Benedetto gli ultimi nove vagoni. Nel mezzo c'è quello squartato dalla bomba. Scendono sulle barelle 15 corpi senza vita. Li portano fuori, sul piazzale. Nel silenzio. Lì accanto un monumento ricorda l'Italicus.

Pierangelo Sapegno

Bologna. Una ragazza (anch'essa ferita) consola l'amica adagiata su un lettino dell'ospedale Maggiore (Telefoto Associated Press)

«E' opera di professionisti»

(Segue dalla 1ª pagina)

terno...c'è la sensazione che qualcosa si stia muovendo». E L'«Avanti!» di oggi spiega: «*Le preoccupazioni dei giorni scorsi trovano un riscontro in fatti precisi. Uno strano via vai nel nostro Paese di terroristi, di provocatori al servizio di mille bandiere, ma certo interessati ad usare il nostro territorio nazionale come campo di battaglia...si era notato in tempi recenti*».

La terza ipotesi avanzata da chi indaga chiama in causa la mafia e il traffico della droga. I «padrini» internazionali vorrebbero riattivare il terrorismo per dirottare la pressione dello Stato, che in Sicilia è diventata forte, e ridare all'isola un ruolo centrale nei grandi flussi dell'eroina. Dal tipo di informazioni raccolte dalla polizia facevano pensare che la mafia preparasse un attentato di enormi proporzioni per rintuzzare l'offensiva della magistratura, comunque per rispondere. Da alcune segnalazioni, però, l'obiettivo era stato individuato nel Palazzo di giustizia di Palermo, perciò protetto con misure eccezionali.

Tre chiavi, dunque, per una strage. Nessuna certezza. E un'impressione: se la mafia può avere interesse a reinventare il terrorismo, se può far comodo all'oltranzismo islamico che l'Italia torni ad essere un Paese instabile, freni la propria iniziativa nel Mediterraneo e magari la smetta di arrestare terroristi arabi, il «vecchio» fascismo delle stragi non ha più alle spalle una struttura, un movimento, che gli permetta di rientrare nel gioco da solo.

Riattivare la strategia della tensione, a quindici anni dalla bomba di piazza Fontana, sembra davvero assurdo. Per questo adesso si guarda soprattutto all'estero, a quel misterioso circuito dove ruoli e ideologie si confondono: Delle Chiaie, considerato l'ultimo esponente delle stragi ancora in libertà, che dal Sud America lavorerebbe per conto dei grandi produttori di droga; le antiche assonanze tra neo-fascismo e Islam; le possibili alleanze tra i produttori di droga libanesi e i trafficanti siciliani. Ma riusciremo mai a venirne a capo?

Guido Rampoldi

Il capostazione era in servizio anche il giorno dell'Italicus

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO — Il capostazione Roberto Mattei era già in servizio nella stazione di San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto 1974, il giorno dell'attentato dell'Italicus. «*Non ho mai pensato, neppure per un attimo di poter rivedere le scene di quel giorno* — ha detto — *e invece questa volta è stato forse ancora più terribile*».

Mattei ha spiegato che lo scoppio avrebbe potuto avere dimensioni ancora più tragiche: «*Sembra incredibile, ma possiamo dire di avere avuto fortuna. Se il treno si fosse incendiato, come accadde all'Italicus, probabilmente non sarebbe scampato nessuno e in quella galleria, trasformata in un forno, nessuno sarebbe entrato per una settimana. E ancora: se il convoglio fosse uscito dai binari di certo le conseguenze sarebbero state peggiori. Per fortuna, a causa di lavori di riparazione della linea, il treno viaggiava a 90 chilometri l'ora, mentre di norma nella galleria raggiunge i 150 - 160 chilometri, una velocità alla quale l'esplosione lo avrebbe fatto di certo deragliare. Infine siamo riusciti a fermare il «Transeuropa Express», che proveniva dalla direzione opposta*».

Mattei ha poi raccontato i primi soccorsi portati in galleria: «*Il capotreno è riuscito, prima che saltassero le linee, a dare notizia dell'esplosione a Bologna, che ha poi avvertito noi. In dieci minuti abbiamo richiamato tutti i ferrovieri dalle loro case e poco dopo siamo partiti col primo carrello. In galleria ci ha accolto una scena allucinante: dovevamo avanzare a velocità molto ridotta perché lungo le rotaie incontravamo decine di persone ferite, coi vestiti stracciati, cariche di valige, che cercavano di raggiungere l'uscita distante dieci chilometri. Ci chiedevano un aiuto, che ancora non potevamo dare, perché sapevamo già che sul treno c'erano feriti più gravi che non potevano muoversi*».

(Ansa)

LE TESTIMONIANZE DEGLI SCAMPATI E I RISULTATI DELLE PRIME INDAGINI

Volti e lacrime d'un massacro

Nell'Ospedale Maggiore di Bologna si rivivono i drammi di domenica notte - Una donna piange: «Come farò a dire ai miei figli che il loro padre è morto?» - Amputata la gamba a una sessantenne, subisce un collasso, il cuore si ferma, poi la rianimano - Il pianto del piccolo Ivan

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Anna è la più grave. La portano subito in camera operatoria. Le amputano la gamba sinistra. Il cuore non resiste, si ferma. Un collasso. I medici cercano di rianimarla. Anna torna in vita, anche se le sue condizioni sono disperate. «Se si salva è un miracolo», dicono i sanitari dell'ospedale Rizzoli. Anna Greco ha 60 anni. Proviene da Agnone Cilento, un paese in provincia di Napoli. E' lei il simbolo di chi lotta per sopravvivere. Una storia tragica come tutte le storie di donne, bambini, uomini ricoverati negli ospedali di Bologna dopo la tragica esplosione sul treno.

Nelle corsie s'incrociano volti devastati dalle schegge di vetro, diventate terribili proiettili. Claudio Tumiatis, 33 anni, è un bancario di Cagliari, ricoverato all'ospedale Maggiore. Ha le sopracciglia bruciate, il viso segnato da piccole ferite. A fianco c'è suo figlio Ivan, 9 anni, che ha il cuscino macchiato dal sangue che continua a uscirgli dalla nasa. Un bambino allegro che mostra il suo nuovo orologio da polso, ricevuto in regalo per Natale. L'ostenta, ha desiderio che glielo notiamo. Non ricorda che cos'è successo, «solo un gran colpo, poi si è spenta la luce».

Il padre continua il discorso, parla nervosamente, è ancora sotto choc: «Andavamo a Bologna per passare le feste in casa di parenti. C'era anche mia moglie Paola, 31 anni, e l'altra figlia, Francesca di 6. Loro stanno benissimo, non un graffio».

Anche quest'uomo ricorda poco o nulla: «Un attimo prima dello scoppio ho cambiato posto con mia moglie. Volevo fare le parole crociate con Ivan... Una botta terribile, mi sono trovato a terra con il treno che continuava a correre. Il vento che entrava dai finestrini spaccati e dal tetto sfondato, non riusciva a sopraffare le urla. Poi ho sentito che le ruote cominciavano a frenare e quando il convoglio si è fermato, sono saltato sulla massicciata. Ho cominciato a chiamare i miei figli; mi hanno risposto quasi subito, ma prima che mi arrivasse alle orecchie la loro voce mi è sembrato fosse passato un'eternità. Ho preso al volo i miei cari che si gettavano dal finestrino, siamo corsi tutti e quattro verso la luce».

Al piano terra, vicino al pronto soccorso, c'è disperazione. Un dolore straziante, una giovane donna che piange il marito morto: «Cosa dirò ai bambini — urla mordendo il fazzoletto —. Non ho il coraggio di dire che il loro papà non c'è più».

La bomba ha dilaniato Abramo Vastarella, 29 anni, di Poggioreale. «Neanche il volto gli ha risparmiato, non ho nemmeno potuto "baciarlo"», si lamenta la moglie, Patrizia Rummo, 25 anni. Abramo, sei mesi fa, era emigrato a Monza, con Patrizia e i tre figli: Daniela, 6 anni; Marco, di 2 e Davide, nato a luglio. «Voleva guadagnare un pezzo di pane onestamente, adesso non c'è più» fa eco nel dolore la sorella Giovanna, 32 anni.

Venerdì Abramo era sceso al Sud per salutare i parenti e comperare i regali per i bambini. Si era fermato un solo giorno e domenica alle 12,55 aveva preso il treno per Milano. Forse si era seduto accanto alla bomba e lo scoppio lo ha ucciso all'istante. Dice la sorella Giovanna: «Gli avevo regalato un orologio e gli avevo detto: ogni volta che lo guardi, pensa a me. Ma si rende conto? Mio fratello è morto, non lo vedrò mai più. Aiutatemi...».

Si alza il padre di Abramo, Vincenzo, 55 anni. Parla in stretto dialetto napoletano. Allarga le braccia e urla: «Dio ha perdonato sulla croce e per la fede che ho, perdono anch'io. Ma quelli sono mostri dentro e uomini fuori... Sì, perdono perché la mia fede vuole che mi comporti così. Sono un pastore evangelico». E stringe i pugni. La fede è un freno al suo istinto. «Vorrei averli tra le mani... No, non volevo dire così».

Gli infermieri sono abituati al dolore ma anche loro hanno gli occhi lucidi di lacrime per questa scena straziante. Un inserviente che sta passando lo spazzolone sul pavimento ascolta la disperazione dei Vastarella e mormora a se stesso: «Oggi ho visto piangere anche Pertini, hanno pianto Craxi e Lama... Ma perché dobbiamo sempre piangere?» e dà un colpo con la spazzola contro la porta.

Davanti alla camera mortuaria del Maggiore non c'è più nessuno. Gli ultimi a lasciarla sono stati i familiari di Vastarella. Sulle barelle ci sono dieci corpi.

All'ospedale Rizzoli sono arrivati dodici feriti, uno è stato dimesso altri lo saranno tra oggi e domani. Ne restano degenti almeno la metà. Nello stesso reparto di Anna Greco c'è anche un bambino di dodici anni, Gian Pasquale Ferino, di Mugnano, Napoli. Ha il gomito fratturato e l'arteria omerale lacerata. Ha rischiato di morire dissanguato. E' grave ma per lui c'è speranza. Anche Gianni Luca Tagliatela, 14 anni, di Ischia è nel reparto rianimazione, ha ferite e ustioni, c'è rischio che perda la vista. Sua madre, Rosanna, 40 anni, e suo padre, Gioacchino di 47, sono all'ospedale Maggiore. Sua sorella, Federica, 11 anni, è all'obitorio. Il bambino si lamenta ma non per il dolore. L'ultima sua immagine è della madre e della sorella che «volavano via dal sedile».

Aldo Fogalz

San Benedetto Val di Sambro. Sul marciapiede della stazione è rimasta una bambola amputata dallo scoppio; era il dono di Natale di una bimba che viaggiava sul treno (Telefoto Associated Press)

Le perquisizioni a Firenze

FIRENZE — I carabinieri del gruppo di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta, hanno effettuato una quindicina di perquisizioni in altrettante abitazioni sequestrando, a quanto si è appreso, materiale documentario che ora è all'esame. Non sono stati effettuati né fermi né arresti.

Domenica sera, nel corso della notte e fino a ieri mattina i carabinieri del gruppo fiorentino si sono impegnati in particolari servizi di controllo e vigilanza all'interno della galleria direttissima luogo della sciagura.

Una donna racconta: «Mi è arrivata in faccia una nuvola di vetri»

La lunga attesa a Milano poi arrivano i superstiti

MILANO — L'incubo dei parenti dei superstiti del disastro del rapido 904 si è risolto solo alle 4 e 44 del mattino quando al binario 5 della Stazione centrale è arrivato l'espresso 932 Lecce-Milano, che aveva raccolto gran parte dei viaggiatori del convoglio della strage.

L'attesa era cominciata prima delle 21 quando l'ufficio informazioni è stato preso d'assalto da congiunti e amici di viaggiatori che avevano appreso dell'accaduto dal telegiornale e sono venuti in stazione nella speranza di saperne di più.

Solo all'una si è saputo che di lì a tre ore sarebbero arrivati i superstiti. Lento, il locomotore «428», un vecchio modello, ha fatto il suo ingresso in una stazione quasi deserta. Come spesso avviene i superstiti avevano bisogno di parlare appena sciolti, appena sciolti dagli abbracci frenetici che testimoniavano il terrore vissuto. Sono visioni parziali, spesso solo squarci quasi irreali che testimoniano più dello choc che di quello effettivamente avvenuto nella galleria della direttissima.

Maria Sette di Napoli è con la figlia quindicenne Barbara. «Abbiamo pianto tanto, adesso non mi vengono più le lacrime, sono solo felice. Mia figlia ha avuto una reazione diversa: continuava a domandare perché ci avessero messe in viaggio...». Barbara ha un ricordo visivo: «Una fiammata, il treno che accelerava e la carrozza che si rimpiccioliva».

Un uomo anziano singhiozza e non riesce a dire una parola mentre si aggrappa al figlio; un militare festeggiato da una ragazza è quasi travolto e gettato a terra da un cane lupo che scodinzola. Una scena consueta che contrasta con la realtà del dramma che queste persone hanno appena sfiorato.

Sul marciapiede, immobile, senza una lacrima, la valigia ai piedi, attende Concetta Boccia, di Poggio Marina, una donna anziana venuta al Nord per passare il Natale con il figlio. «Mi sono trovata una ventata di vetri in faccia — racconta — e mi sono detta: qualcuno ha tirato un sasso. Poi hanno gridato alla bomba. C'era tutta quella gente che buttava sangue. Ad un uomo non si riusciva a fermare tutto quello che gli usciva. E' stato peggio del terremoto, molto peggio. Io me lo ricordo bene il terremoto, ma non era così terribile».

Poi si guarda intorno smarrita e prova a rassicurarsi: «Aspetto mio figlio che viene a prendermi da Garbagnate; forse non ha saputo cosa mi è successo, ma fra poco sarà qui». Ma quei terribili ricordi le ritornano in mente per molto; la voce le si incrina quando pensa a quel che ha visto: un uomo che si sbatteva per terra perché non trovava il figlio, un altro, il volto pieno di sangue, che abbracciava un parente.

Il tempo passato al buio, nel fumo e nell'orrore non ha misura. C'è chi parla di due ore prima di vedere i soccorsi e recrimina, chi, invece, è di parere opposto, come Giuseppe Giordano di Battipaglia. «Ci hanno impressionato — ricorda — due giovani macchinisti per come hanno reagito. Non appena avvenuta l'esplosione uno è corso avanti con i segnalatori, l'altro è andato a telefonare. Il personale del treno ha fatto tutto il possibile, ha saputo imporre la calma, siamo riusciti a portare parecchi feriti nelle prime carrozze in modo che potessero essere subito soccorsi. Preziosa è stata l'opera di un medico che si incamminò fra i rottami e cercava di portare aiuto alla luce degli accendini che aveva chiesto ai viaggiatori».

Marzio Fabbri

Per i soccorsi intervenuti 1225 uomini

ROMA — Dal dipartimento della Protezione civile si sono avuti i primi dati complessivi delle forze intervenute sul luogo della strage: 1225 uomini in totale, coordinati a livello periferico dai prefetti di Bologna e Firenze, Carrabba e Mannoni, che hanno impiegato 60 funzionari.

In particolare: 350 sono stati gli uomini impiegati dai vigili del fuoco, 250 dai carabinieri, 200 dalla polizia, 125 dal ministero della difesa, 300 quelli fatti affluire sul posto dalle associazioni del volontariato.

La rete ferroviaria è rimasta semiparalizzata, pesanti ritardi, treni soppressi

La galleria è stata riaperta ieri il traffico torna alla normalità

ROMA — La galleria di San Benedetto Val di Sambro è stata riaperta al traffico ferroviario poco dopo le 13 di ieri. Il primo convoglio a transitare sul luogo della strage è stato l'Espresso 300 Italien-Holland, proveniente da Roma e diretto ad Amsterdam, con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Poco dopo, in direzione opposta, è passato il 753 Osterreich-Italien Express, in ritardo di due ore.

Riattivata la linea, in serata si è gradualmente normalizzato il traffico su tutta la rete, sconvolta dal blocco di uno dei tratti più frequentati e particolarmente delicato in questo periodo per l'inserimento di una ventina di «straordinari» nazionali e internazionali. La direzione generale del servizio Movimento, subito dopo lo scoppio, aveva allestito un piano d'emergenza dirottando i convogli lungo quattro varianti: Falconara - Bologna; Roma - Firenze - Pisa - Genova - Milano; Roma - Grosseto - Genova - Milano; Firenze - Pisa - Sarzana - Fidenza - Milano.

Soppressi una ventina di treni a corto e medio percorso, avevano avuto la precedenza i convogli provenienti dall'estero per limitare al minimo i disagi dei lavoratori italiani che stavano rientrando. Le Ferrovie hanno rinforzato i turni degli addetti al Movimento, ma non hanno potuto eliminare i disagi. Sulla tratta Firenze-Bologna, punto cruciale di gran parte del traffico ferroviario nazionale, transitano ogni giorno da 200 a 250 treni passeggeri e merci. Domenica il traffico non era particolarmente intenso: il maggior numero di passaggi s'era registrato venerdì e sabato, prima del lungo «ponte» natalizio.

Nelle ore successive alla strage la stazione di Firenze ha vissuto ore drammatiche. Appena la radio e la televisione hanno dato la notizia dello scoppio, l'Ufficio informazioni e i dirigenti del Movimento sono stati assediati da centinaia di persone in ansia per la sorte dei viaggiatori del rapido 904 e di un altro treno, il 704, proveniente da Roma e partito verso Bologna pochi minuti dopo. La tensione s'è allentata in parte soltanto, dopo due ore, quando il secondo convoglio, che era stato bloccato alla stazione di Vernio, è ritornato a Firenze ed i 1200 passeggeri hanno potuto rassicurare parenti e amici.

Gli sconvolgimenti provocati dal blocco e dai dirottamenti hanno avuto ripercussioni a catena su tutta la rete nazionale. Intasati i «nodi» di Bologna, Firenze, Ancona e Pisa, i ritardi hanno toccato punte di 6 ore mettendo in difficoltà il servizio Materiale, spesso a corto di carrozze per formare i convogli. Il traffico merci, pur non particolarmente intenso nel periodo festivo (molti treni vengono soppressi per favorire la circolazione), è stato bloccato fino a ieri sera, quando sono ripartiti i convogli carichi di frutta bloccati al Sud ed i convogli-bestiame fermi ai valichi di frontiera.

b. gia.

La bomba era in un corridoio Affidata a Bologna l'inchiesta

Sciolto dopo qualche incertezza il problema di competenza con Firenze e Prato

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Ancora sospetto: l'atroce sospetto che a provocare il massacro di domenica sera sia stato lo stesso gruppo che il 4 agosto 1974 compì la strage sull'espresso 1486 Italicus. Dice il dottor Claudio Nunziata, sostituto procuratore della Repubblica a Bologna, che dirige le indagini: «Qualsiasi cosa allo stato attuale delle indagini sarebbe avventata».

Il giudice c'era, e indagò tra i primi, in quell'estate maledetta, e c'era il 2 agosto 1980 quando una bomba alla stazione fece scempio di ottantacinque persone e ne ferì altre duecento. Una sua idea ce l'ha, è precisa. Dice, la voce bassa, rotta dalla fatica di una notte convulsa trascorsa a cercare un indizio, uno solo che possa orientare le indagini: «Si è ripetuto il cliché già impostato con l'Italicus perché un gruppo diverso avrebbe scelto un altro obiettivo, ma questa volta, purtroppo, l'attentato è riuscito meglio».

L'intuito, il fiuto, la logica: non c'è altro cui affidarsi per il momento. Gli indizi sono scarsi perché la bomba quando scoppia spazza via tutto. «Esistono elementi di valutazione abbastanza indicativi tuttavia per ritenere che questa strage si inserisce nel solco delle altre, dal 1969 in poi», dice ancora il dottor Nunziata. E aggiunge: «In base ad una serie di deduzioni è possibile pensare che l'ordigno sia stato deposto a Firenze».

Indagherà Bologna: l'esplosione infatti è avvenuta 250 metri oltre l'immaginario confine tra Toscana ed Emilia. Sembra ci sia stata tensione l'altra notte quando si è trattato di decidere chi avrebbe dovuto sviluppare l'inchiesta, ma il nodo in breve e con ragionevolezza è stato disciolto. «L'ordigno è scoppiato appena in Emilia, toccherà alla Procura bolognese portare avanti questa inchiesta», ha detto il dott. Elio Pasquariello, procuratore della Repubblica di Prato, uscendo dalla galleria della morte. Era da poco passata l'una di notte e la voce appariva pacata. «Non è assolutamente possibile dare alcuna indicazione. E' l'immagine di una tragedia quella che ho appena visto. Non è impossibile qualsiasi ipotesi».

Per quattro ore, in mattinata, si è frugato nel tunnel, setacciato ogni metro alla ricerca disperata di un indizio, ma una prima risposta ai mille interrogativi potranno forse darla gli esami e le analisi del laboratorio cui verrà sottoposto tutto il materiale. La bomba, comunque, è stata appoggiata come un qualsiasi pacco sul portapacchi mobile, nel corridoio tra il primo e il secondo scompartimento della semipilotata carrozza: lo hanno stabilito i periti. «Era un ordigno molto potente. Chi l'ha preparato sapeva farlo, ma sul tipo di esplosivo non è possibile avanzare ipotesi», ha detto il generale d'artiglieria Spampinato. Era colonnello quando indagò sulle bombe del treno Italicus e su quella micidiale che seminò morte alla stazione di Bologna Centrale.

Sono accorsi esperti da tutto il Paese, dalla Spezia un ufficiale della Marina Militare, artificieri da Firenze e da Roma. Difficile pensare a un incidente, sembrano concordare gli inquirenti. L'ipotesi dello scoppio di una valigia zeppa di mortaretti sarebbe già accantonata; ha tagliato corto il dott. Nunziata: «Chi parla di un botto dice una fesseria».

Le piste: sono innumerevoli e nessuna viene esclusa, neppure quella del terrorismo internazionale. Si ricorda che un gruppo oltranzista, la «Jihad Islamica» pretende dall'Italia il rilascio dei terroristi che avrebbero dovuto far saltare in aria l'ambasciata americana a Roma. Il gruppo ha minacciato l'ambasciata italiana di Beirut, ha compiuto due attentati in Francia.

C'è un libanese di 19 anni tra i feriti del rapido Vesuvio: si chiama Yoma Amer. Gli inquirenti osservano come la coincidenza sia «puramente casuale». Intanto si fanno perquisizioni. In Emilia, soprattutto in Toscana sembra lungo l'asse Arezzo-Firenze-Empoli, e a Roma. Si raccolgono le prime testimonianze, si spera finalmente in una mano della fortuna.

Vincenzo Tessandori

Alcuni di questi gruppi hanno rivendicato la strage

Le sigle del terrore nero

Tra le rivendicazioni della strage, numerose le sigle dei gruppi neofascisti che in questi anni hanno «firmato» omicidi e attentati. Ecco i nomi più ricorrenti del terrore nero.

Ordine nuovo: fondato nel 1956 da Rauti, Graziani, Franzia, Massagrande, che avevano abbandonato le file del msi al grido di: «meno doppiopetti, più manganelli». L'azione eversiva di Ordine nuovo fu messa in luce dalle indagini del magistrato Vittorio Occorsio. Il Parlamento, con la legge Scelba, decretò lo scioglimento del gruppo. Ma scomparsa quella sigla ne apparvero altre.

Ordine nero: il suo leader, Pierluigi Concutelli, firmò il 10 luglio 1976 l'assassinio del giudice Occorsio. Il gruppo si specializzò in attentati dinamitardi, diventando il braccio clandestino del neofascismo. Controllava direttamente anche i Far (Fronte di azione rivoluzionaria), guidati da Mario Tuti che uccise due carabinieri e fu coinvolto nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus. Il suo programma «politico»: «seminare il terrore con le bombe, scatenare il caos nel Paese, trasformare le città in tante Belfast». Sempre a Ordine Nero si ispirano anche i neofascisti milanesi de «La Fenice» di Rognoni e il Movimento rivoluzionario popolare.

Nar: i Nuclei armati rivoluzionari nascono nel 1977, fondati da Franco Anselmi, ex braccio destro del deputato missino Sandro Saccucci. Anselmi morirà durante una rapina nel '78. I Nar uccidono a Roma Ivo Zini, simpatizzante comunista, poi puntano le loro armi contro gli agenti di polizia Maurizio Arnesano, Valerio Verbano e Francesco Evangelista «Serpico».

Rosa dei venti: sotto questa sigla si celò una cospirazione politico-militare che negli Anni Settanta ebbe l'epicentro nell'asse Padova-Verona.

Terza posizione: fondato da Paolo Signorelli, ex dirigente di Ordine nuovo e consigliere comunale missino a Roma.

I nomi dei feriti ricoverati negli ospedali di Bologna e Milano

Identificate solo 10 vittime

BOLOGNA — La prefettura di Bologna ha comunicato che i morti ufficialmente identificati sono dieci. Questi i nomi delle vittime:

Lucia Cerrato, di 76 anni, abitava a Napoli in corso Vittorio Emanuele 440;

Abramo Vastarella, di 29 anni, nato a Napoli con residenza a Monza. Era emigrato nella città lombarda nel luglio scorso con la moglie Patrizia di 24 anni ed i tre figli: Daniela di 6 anni, Marco di 2 e Davide di tre mesi;

Giambattista Altobelli, 52 anni, abitava ad Acerra, in provincia di Napoli ed era operaio della «Cuma Sud» di Casoria. Era diretto a Novara, dove avrebbe fatto visita alla figlia Maddalena di 20 anni che da pochi giorni è diventata mamma.

Anna Maria Brandi, 26 anni, di Riccione;

Luisa Matarazzo, 27 anni, nata a Torino con residenza a Bologna;

Nicola De Simone, 40 anni, di Casoria, in provincia di Napoli ed i figli Anna di 9 anni e Giovanni di 4.

Maria Luigia Morini è stata identificata nel tardo pomeriggio di ieri. Aveva 46 anni ed era la sorella di Gian Luigi Morini, titolare del «San Domenico» di Imola, uno dei più famosi ristoranti d'Italia.

Federica Tagliatela, 11 anni, abitava ad Ischia: è morta all'Istituto Rizzoli.

Sette cadaveri (i corpi di due uomini e cinque donne) non hanno ancora un nome. Tra le donne, si pensa, debba esserci anche la moglie di Nicola De Simone, Angela Calvanese di 33 anni, direttrice di un asilo nido che ha sede in piazza Ottocalli a Napoli.

Questi i feriti

Ospedale Maggiore (Bologna): Maria Giuseppa Salvati, 78 anni, di Cervinara (Avellino); Antonio Bucciero, 16 anni, di Milano; Claudio Tumiatis, 33 anni, di Cagliari; Ivan Tumiatis, 9 anni, di Cagliari; Antonio Calabrò, 23, di Napoli; Umberto Codazzi, 58, Milano; Matteo Codazzi, 17, Milano; Clementina Berni in Codazzi, 57, Milano; Vittorino Cavaliere, 22, Conversano (Bari); Marianna Ragosto, 15, Pompei (Napoli); Francesca Talamanca vedova Massa, 87, Torre Annunziata (Napoli); Stefano Fabretti, 21, Roma; Maria Rosa De Tommasi, 20, Milano; Michele Zanichelli, 21, Bologna; Gilberto Ungarelli, 28, Castel San Pietro (Bologna); Tiziana De Donato (non accertata l'età e il luogo d'origine); Giovanna Solvino, 35 anni, Napoli; Bernardina Ghilardi (non accertata l'età né il luogo d'origine); Paola Baroni, 19, Perticara (Pesaro); Lorena Evangelisti; Gian Pasquale Serino, 57, Napoli; Giuseppa Figurosa, 87, Napoli; Carmela D'Aniello, 28, Volla (Napoli); Giuseppe D'Aniello; Riccardo Meschini, 38, Napoli.

Nunzio Romano, 30 anni, di Como; Giacomo Pagano, 15, di Aversa (Napoli); Mario Zambardi, 56, Napoli; Maria Esposito, 15, Napoli; Giovanni Schiro, 36, Napoli; Anna Cavallotti, 30, Parma; Gian Claudio Bianconcini, 29, Imola (Bologna); Mariana Grimaldi, 33, Piacenza; Michele Maddaluno, 32, Napoli; Anna Maria Garbi, 44, Novara; Angela Barbato (non accertata l'età e il luogo di residenza); Giovanna Formicola; Maria Rosaria Angrisano, 47, Palermo; Mario Pappalardo, di Napoli; Maurizio Fanti.

Quindi: Fernando Tarabotti, Vincenzo Di Fraia, Giuseppe Di Fraia, Maria Rosa di Fraia, Pasquale Lubagnara, Vincenzo Zeno, Rosa Comanzo, Giovanbattista Ciaburro, Rafaele Lembo, Vincenza Napoletano, Lorena Sturano, Antonio Bucciero, Riccardo Meschini, Leonilda Apicella, Carla Bartali, Rosaria Parente, Vittorio Cavaliero, Stefania Civitarese, Rosa Fico, Domenica Zannini, Michele Maddaluno, Concetta Sebettino, Giovanna Formicola, Antonio Cannavale, Giuseppe Marzocchi, Lorena Evangelisti.

Policlinico Sant'Orsola (Bologna): Concetta Landi, 84 anni, San Giorgio a Cremano (Napoli); Orazio Di Gennaro, 38 anni, Piacenza; Stefano Ciavatti, 20, Roma; Francesco Di Marino, 51, Varese; Giovanni Costa, 24, Caravaggio (Bergamo); Raffaele Vitale, 63, Calvano (Napoli); Palmina Di Puoto, 54, Casaluce (Caserta); Rita Dall'Alba, 57, Palermo; Corrado Bonicatti, 44, Roma; Marina Bonicatti, 13, Roma; Alessandro Bonicatti, 18, Roma; Paola Carino, 31, Napoli; Ciro De Simone, 64, Napoli; Immacolata Deroma, 50, Napoli; Paola Castaldo, 16, Napoli; Arcangelo Santoro, 69, San Giorgio a Cremano (Napoli); Anna Ferna, 40, Vergiate (Varese); Anna Marciano, 36, Napoli; Emilio Albanese, 43, Candida (Avellino); Antonella Palena, 18, Napoli; Maria Salimbeni, 57, Napoli; Antonio Molino, 62, Napoli; Vittorio Buccina, 47, Conselice (Ravenna).

Istituto Ortopedico Rizzoli (Bologna): Gianni Pasquale Ferino, 12 anni, residente a Mugnano (Napoli); Pasquale Cascelli, 67 anni, Napoli; Gianluca Tagliatela, 14, Ischia; Rosanna Gallinari, 40, Ischia; Mario Zambardi, 55, Secondigliano (Napoli); Liliana Fera, 47, Battipaglia; Anna Cavallotti, 20, Parma; Giuseppe D'Aniello, 64, Volla (Napoli).

«Villa Nobili» di Castiglione dei Pepoli: Sergio Bosco, 19 anni, non è stata accertata la residenza; Massimo Zambardi, 30; Silvana Lencioni, 23; Gwen Bondi, 34; Gioacchino Tagliatela, 47 anni.

Policlinico (Milano): Ciro De Simone, di 58 anni, residente a Napoli, in via Orazio Coclite 42; Immacolata De Roma, di 50 anni, moglie di De Simone (Napoli); Teresa Borrelli, abitante a Barbo; Silvia Veneruoci, di 20 anni (Milano San Felice, Via Vonosta 25).

Fatebenefratelli (Milano): medicati Federica Antolino, di 16 anni, torinese abitante a Roma in via G. M. della Speranza; Giuseppe Fiori (42 anni, Via Emilio Gola 7, Milano), Rita D'Alba (57 anni Via Guarnieri 1, Palermo), Mark Galassi (19 anni, nato a New York e residente a Milano in piazza della Repubblica 10). Rita D'Alba ha una prognosi di 40 giorni.

Niguarda (Milano): medicati e dimessi: Santo Angelo Fabiano, di 60 anni, Marigliano (Napoli); Luigia Maria De Luca, di 63 anni, Baronia (Avellino).

Bologna. Un passeggero del treno 904, ferito al volto e alle gambe, è trasportato all'ospedale

UNA STRAGE CHE RICORDA TROPPI ALTRI CRIMINI DEGLI ULTIMI ANNI

Molti interrogativi sulla strage Craxi risponde giovedì in Senato

Spadolini ribadisce il sospetto di «complicità internazionali» - Natta ripete le accuse ad apparati statali

ROMA — Camera e Senato sono convocati giovedì per dibattere i possibili motivi della nuova strage. Il presidente del Consiglio Craxi esporrà al Senato le informazioni di cui dispone il governo, mentre a Montecitorio interverrà il ministro dell'Interno Scalfaro. Interrogazioni e interpellanze sono state presentate da tutti i gruppi politici, ed ognuno vuole sapere chi e perché ha organizzato il feroce attentato.

Il presidente del Consiglio Craxi, che nella notte aveva seguito da Roma l'evolversi della situazione, è partito per Bologna. In mattinata, il vicepresidente Forlani ha tenuto una riunione a Palazzo Chigi col ministro per la protezione civile Zamberletti e il capo della Polizia Coronas.

I partiti, colti di sorpresa come il resto del Paese, hanno convocato i loro esponenti presenti a Roma per decidere il da farsi. Il psdi ha tenuto una riunione straordinaria della direzione. L'esecutivo socialista ha convocato la direzione per giovedì. A Piazza del Gesù, il presidente della dc Piccoli ha riunito Forlani, Zamberletti, il vicesegretario Scotti, e tutti insieme hanno deciso di diffondere un manifesto di condanna. Lo stesso ha fatto la segreteria comunista.

Cossiga e Nilde Jotti, intanto, decidevano di tenere aperti i palazzi di Senato e Camera, per permettere a cronisti e politici di avere un posto di riferimento comune. Ma erano pochissimi i deputati che si facevano vedere a Montecitorio. Gli altri, si suppone, torneranno nella capitale per il dibattito del 27.

Anche questo appuntamento però rischia di diventare occasione per uno stanco e svogliato rituale, come altre volte si è dovuto constatare, di fronte ad aule semideserte. Certo, il governo non potrà dire molto di più di quel che non sappia oggi. E si sa quel tanto che è sufficiente a scatenare nuovi sospetti di strategie destabilizzanti.

«*L'attentato è un avvertimento?*» si chiede il vicesegretario della dc Scotti. «*La nuova strage riproduce le cadenze di taluni centri di attacco organizzato allo Stato, che hanno goduto in passato anche di complicità internazionali*» aggiunge il ministro della Difesa Spadolini. Il segretario del pci Natta, sull'«Unità» di oggi, va oltre e denuncia che da Piazza Fontana «*le stragi sono hanno avuto dei punti di riferimento negli apparati statali*» e ricorda che «*il generale Musumeci e i suoi colonnelli sono indiziati di reato per aver depistato la giustizia per la strage di Bologna*».

E' il fatto nuovo che questa volta fa azzardare ipotesi in apparenza fantapolitiche anche ai più cauti. Nei crocchi che si formavano a Montecitorio si esaminava con preoccupazione la situazione. C'è una mente politica dietro l'attentato? Craxi ha parlato di «*logica politica perversa*». Terrorismo internazionale? L'ambasciata iraniana si è affrettata a condannare l'attentato. I fascisti? I missini sono insorti tra i primi contro questa strage che può recar danno alle mire elettorali del partito di Almirante.

Così il segretario missino denuncia «*la persistente scelta di non arrivare mai alla verità delle precedenti stragi di tipo analogo che, pure, chiamavano in causa settori ben individuati degli apparati riservati dello Stato, come il caso Musumeci ha dimostrato*». Sono concetti identici a quelli espressi dal pci.

Democrazia proletaria ha chiesto a Craxi che adotti subito un decreto che abolisca il segreto di Stato nelle indagini giudiziarie.

Giace in Parlamento, non ancora esaminata, una richiesta comunista per istituire una commissione parlamentare di inchiesta «*sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi*».

I demoproletari arrivano a denunciare la «strage di Stato», come fu detto ai tempi di Piazza Fontana. Ma i socialisti li stilizzano parlando di «*provocazione stupida*».

Alberto Rapisarda

San Benedetto Val di Sambro. Un sacerdote dà l'estrema unzione a una donna (Telefoto)

L'angoscia e la preghiera del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha seguito fin da ieri sera il susseguirsi delle notizie sull'attentato.

Giovanni Paolo II era al lavoro, nel suo studio privato. Si è subito recato in cappella, nella stanza dirimpetto, ed è rimasto a pregare a lungo, da solo. Uscito, ha espresso la sua angoscia per le molte famiglie delle vittime. «*Povere famiglie*», ripeteva ai più vicini collaboratori.

I treni come bersaglio dal '69 dieci attentati

In quel lontano agosto 8 bombe esplodono su convogli diversi - Poi Gioia Tauro (6 morti), l'Italicus (12 morti), la stazione di Bologna (85 morti) - Gli atti terroristici falliti

Treni come bersaglio. La storia degli ultimi quindici anni è densa di attentati contro il più popolare dei mezzi di trasporto. Bombe sui convogli, sui binari, nelle sale d'aspetto delle stazioni, quasi sempre deposte da personaggi dei gruppi neofascisti. Chi avrebbe mai immaginato che la «notte degli ordigni» del lontano 8 agosto 1969, doveva diventare il primo anello della strategia del terrore? Dieci bombe, collocate nelle vetture di prima classe di sette treni, dovevano esplodere in momenti diversi, tra l'1,10 e le 5,18. Solo due sono state disinnescate. Le altre cariche di tritolo provocarono dodici feriti tra ferrovieri e viaggiatori in aree diverse del Paese. Qualcuno intuì che non si trattava di un gesto isolato. «*Non è l'opera di un piccolo gruppo di esaltati* — scriveva Carlo Casalegno su *La Stampa* —. *Gli attentatori hanno attuato di sorpresa un vasto piano terroristico*».

L'attentato di Gioia Tauro. Quell'otto agosto passa alla storia come l'inquietante prologo di Piazza Fontana e di altre azioni criminali contro i treni. Per quelle bombe vengono accusati il nazista Franco Freda e il neofascista Giovanni Ventura. Riferisce al giudice Guido Lorenzon, professore di Castelfranco Veneto e supertestimone: «*Ventura mi rivelò che quegli ordigni erano costati centomila lire l'uno*». Ma la strategia del terrore non si esaurisce nella «notte degli ordigni». E, tragicamente, si ripete.

Stavolta la scelta ricade sulla Calabria, sconvolta dai disordini di Reggio per il capoluogo, fomentati dalla destra neofascista. Il 22 luglio del 1970 a Gioia Tauro, regno dei boss mafiosi e del «boia chi molla», vengono divelte alcune traversine dei binari. L'espresso Palermo-Torino deraglia: i vagoni si schiantano contro i piloni di un cavalcavia, alcune vetture finiscono di traverso sui binari. Il bilancio è grave: 6 morti, 139 feriti. Dice un testimone: «*Ho sentito un boato, sembrava il terremoto*». La prima versione parla di disgrazia poi si scopre che si tratta di un attentato.

Bombe contro i lavoratori. La tensione non si placa. Due anni dopo Reggio ripiomba nei disordini. I metalmeccanici di tutta Italia si dirigono nel capoluogo calabrese per la conferenza sul Mezzogiorno. Nove treni straordinari portano al Sud decine di sindacalisti e di lavoratori. Tra il 21 e il 22 ottobre del 1972 esplodono sette ordigni su altrettante linee ferroviarie che conducono a Reggio. A Priverno, vicino Latina, l'esplosione provoca cinque feriti. Sul convoglio ci sono 981 operai ed esponenti sindacali dell'Emilia Romagna. Alle 4 del mattino la polizia rinviene una dozzina di candelotti di esplosivo al plastico alla base dei tralicci della linea aerea tra Eranova e Gioia Tauro. Il vento ha spento la miccia, evitando una strage.

Nella toeletta del Torino-Roma. Un altro massacro fallisce per un errore dell'attentatore (7 aprile 1973). Si affaccia alla ribalta del terrore il gruppo «La Fenice». Nico Azzi, uno dei collaboratori dell'omonimo periodico edito da Ordine Nuovo, rimane ferito mentre tenta di sistemare la bomba nel bagno di un vagone del Torino-Roma. Il neofascista si fa notare alla stazione di Genova Principe come attivo diffusore del giornale «*Lotta Continua*». Una chiara provocazione per depistare le indagini dopo l'attentato. Poi sale sul treno. Entra nella toeletta. Tiene il detonatore tra le gambe e prepara l'innesco. Ma un movimento del treno provoca l'esplosione. Azzi si ferisce alle gambe. Viene scoperto. Anche i suoi complici finiranno in carcere.

La strage dell'Italicus. La trama nera si espande. Gli strateghi del terrore non si arrendono e progettano un folle attentato, simile nella preparazione a quelli dell'agosto '69. La bomba a orologeria viene sistemata sotto il sedile del quinto vagone dell'espresso Roma-Monaco di Baviera, appunto l'Italicus. L'esplosione dovrebbe avvenire all'interno della maxigalleria tra San Benedetto Val di Sambro e Vernio. Ma un ritardo del treno posticipa la deflagrazione. I tre chili di tritolo uccidono 12 persone e 50 rimangono ferite.

Le indagini, nei mesi successivi, portano alla cellula nera di Arezzo. A Mario Tuti, geometra insospettato di Empoli, ma, nella realtà, leader di un gruppo eversivo. E i fascisti dell'area toscana si rifanno vivi il 7 gennaio e il 5 febbraio dell'anno successivo quando sistemano la dinamite sui binari in provincia di Arezzo. Per fortuna non accade alcuna catastrofe.

Gli attentati falliti. Gli «anni di piombo», firmati dagli assalti di Brigate rosse e Prima linea, fanno sottovalutare l'attività dell'estrema destra. I tentativi di strage si ripetono con tragica puntualità. Il 12 aprile del 1975, sempre in Toscana, una bomba divelle un metro di binario a Incisa sull'Arno. Da lì deve transitare la «Freccia del Sud» (Milano-Palermo) con 1500 persone a bordo. Il macchinista aziona la rapida, blocca il convoglio e il treno supera la semicurva senza deragliare. Se fosse uscito dai binari, la «Freccia del Sud» sarebbe finita nel fiume.

Il 7 febbraio del 1977 una bomba deve far saltare il «Napoli-Milano». Ma l'ordigno, grazie a una telefonata anonima, viene scoperto nell'armadietto della toeletta di un vagone e disinnescato. Accanto alla bomba un volantino firmato da Ordine Nuovo. Un anno dopo (6 settembre 1978), tra Vernio e Vaiano, esplode una bomba alle 23,22. Il binario si piega. Da lì deve passare la «Conca d'Oro» Milano-Palermo. Ma i lavori in corso sulla linea fanno deviare il convoglio sull'altro binario.

Bologna, tragedia alla stazione. Il terrorismo nero diventa più aggressivo. Quasi volesse cercare l'orrenda strage per far capire che esiste, opera, colpisce. E sceglie ancora Bologna. La sua stazione ferroviaria, affollata di turisti (2 agosto 1980) in viaggio verso i centri delle vacanze. Una tranquilla mattina d'estate sconvolta da un attentato di gigantesche dimensioni. La bomba disintegra un'ala della stazione. Muoiono 85 persone, più di duecento rimangono ferite. La nuvola di polvere che avvolge la cittadella ferroviaria e la piazza retrostante copre, per qualche istante, la spaventosa realtà. Poi tutto emerge: i corpi dilaniati dall'esplosione, le urla dei feriti, il dolore di chi ha perso il figlio, la moglie o il marito, le macerie che coprono le auto, gli autobus, gli alberi.

«Un paese senza pace», dissero. Un paese attraversato da terroristi, servizi segreti di vari paesi, criminali pseudopolitici. E, diremmo, una città senza pace: Bologna.

Il 10 agosto dell'anno scorso squilla un altro campanello d'allarme: un massacro viene evitato sulla Bologna-Firenze, ancora tra Vernio e Vaiano che con San Benedetto Val di Sambro formano il triangolo delle stragi.

Antonio Di Rosa

Un appello della polizia ai testimoni

BOLOGNA — Secondo i primi accertamenti, gli inquirenti non escludono che l'involucro che conteneva l'esplosivo (non si sa ancora, ma potrebbe essere una valigia) si trovasse sopra, sotto o a fianco del sedile mobile del corridoio, tra il primo e il secondo scompartimento del vagone nel quale è avvenuta l'esplosione.

Per questo motivo gli inquirenti hanno rivolto un appello a tutti coloro che ritengano di poter fornire informazioni utili al riguardo, di mettersi in contatto con gli organi di polizia.

Il capostazione di Santa Maria Novella: «Senza i due minuti di ritardo, strage più grave»

Al binario 10 della stazione di Firenze «Il terrorista ha deposto qui l'ordigno»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Proprio come dieci anni fa, alla vigilia della strage dell'Italicus, il terrorista era fermo al binario 10, confuso tra un centinaio di persone: un gruppo di ragazzi con gli sci in spalla, qualche famiglia, molti bambini. Se era straniero, nessuno l'ha notato.

Per preparare questo Natale di morte gli sono bastati tre, quattro minuti: il tempo di salire su una carrozza del convoglio, la nona, percorrere pochi metri, appoggiare la valigia con l'esplosivo lungo il corridoio sotto lo strapuntino. Poi ha attraversato tutto il vagone ed è sceso dallo sportello opposto. «*E' tutta la notte che ci penso, cercando di mettere a fuoco ogni dettaglio, i più piccoli particolari: ma non rammento nessun fatto strano, nessuna protesta sul treno per un passeggero che bloccava il passaggio degli altri, nessuna faccia particolare...*».

Fabio Ottimini, 26 anni, barba lunga, occhi cerchiati, è il capostazione che l'altra sera, alle 18,35 in punto, aveva dato il via dalla stazione di Santa Maria Novella al treno della strage. Subito prima aveva compiuto il consueto giro di controllo. Due convogli che partivano da binari attigui (uno affollatissimo, diretto al Sud, l'altro il 904 giunto da Napoli) poca gente scesa alla stazione di Firenze, neanche troppa ressa.

Tutto regolare, in apparenza. Ma adesso, dopo il massacro, le prime indicazioni dei tecnici non sembrano lasciare dubbi. Tre esperti della Marina e uno di Artiglieria, il generale Spampinato, hanno già una prima idea di come si sia svolto l'attentato. Esplosivo (probabilmente, non il «T4» usato per la strage di Bologna) collocato in un corridoio, «timer» regolato per un'esplosione di 30 a 40 minuti. Chi ha piazzato l'ordigno, è salito e subito ridisceso dal treno alla stazione di Santa Maria Novella. Ma chi era?

«*In tutto* — continua Ottimini — *sul rapido sono salite un centinaio di persone. Ricordo bene quei ragazzi con gli sci, una donna anziana... Ci ho pensato a lungo, ne ho parlato con i colleghi: nessuno ha notato scene insolite, gente che scendeva dal treno pochi attimi prima della partenza. Nella carrozza dove c'era l'ordigno sono salite poche persone. Chi ha messo quella bomba deve aver agito molto rapidamente e con naturalezza. E doveva aver studiato alla perfezione i tempi: il momento della partenza, il percorso, l'ora esatta in cui il 904 avrebbe incrociato il Trans Europa Express che arrivava da Milano. L'unica cosa che non hanno potuto calcolare, per fortuna, sono stati i due minuti di ritardo...*».

Due minuti preziosi. Con quel ritardo il rapido 904 era arrivato a Santa Maria Novella alle 18,25: con lo stesso ritardo, 10 minuti dopo, era ripartito. Ma per recuperare gli era bastato pochissimo: a Vernio, l'ultima stazione prima della lunga galleria, era giunto già con lieve anticipo, un minuto.

E' stato questo, spiegano ancora alla stazione, a evitare che il disastro assumesse proporzioni enormi. Giunto troppo presto all'altezza della stazioncina, il 904 aveva dovuto sostare brevemente: sull'altro binario doveva transitare un altro convoglio a lunga percorrenza. Poi, di nuovo, la partenza, l'arrivo alla galleria, un transito più lento del normale (60 chilometri l'ora, in un tratto che di solito si copre a 140) a causa di alcuni lavori.

Nella tragedia, un'altra circostanza fortunata: se il convoglio fosse andato più veloce, le lamiere divelte dall'esplosione si sarebbero accartocciate, sarebbero finite sotto le ruote, le carrozze sarebbero deragliate.

Ma chiedersi quali dimensioni la strage avrebbe potuto assumere, ha ormai poco senso. La prima traccia, l'unica per il momento attendibile, parte dal binario 10 della stazione di Santa Maria Novella: e già ieri mattina, gli uomini della Digos hanno cominciato a ripercorrere quel marciapiede, alla ricerca di un indizio, un ricordo, un'impressione.

Giuseppe Zaccaria

La condanna dell'associazione magistrati

ROMA — L'Associazione nazionale magistrati, insieme al profondo cordoglio ai familiari delle vittime dell'infame attentato, esprime lo sdegno di tutta la magistratura per il rinnovarsi di atti di bestiale terrorismo che colpiscono la coscienza morale e civile del Paese.

Sottolinea poi la necessità di non abbassare la guardia di fronte ad un fenomeno che è stato battuto ma non ancora debellato.

Fiori sul binario da cui partì il rapido 904

NAPOLI — Il binario n. 11 della stazione di Napoli Centrale è stato ricoperto di fiori: è lo stesso dal quale era partito l'altro ieri il tragico rapido 904.

Alle 12,58 di ieri è partito come prescritto dagli orari un altro convoglio. La scena era diversa. Sulle banchine mancava l'atmosfera rumorosa, ma festosa, delle comitive in partenza e degli amici e parenti accorsi per i saluti e gli auguri di buon divertimento. Alcune centinaia di persone hanno sostato sulle banchine in silenzio.

C'è collegamento con il processo di piazza Fontana?

Due piazze e un processo rendono attuali tragedie avvenute tanti anni fa: Piazza Fontana a Milano, Piazza della Loggia a Brescia, il processone di Bari contro Freda, Ventura, gli ufficiali del vecchio Sid, Valpreda e Merlino. E una verità, più recente, apre uno spiraglio nella strage di Milano costellata da clamorose condanne e da discutibili assoluzioni. Un pentito dell'area neofascista accusa il nazista Freda, l'inafferrabile Delle Chiaie e il neofascista padovano Massimiliano Fachini (tuttora detenuto) di complicità nel massacro. Per questo il processo di Bari ha subito un rinvio: si attendono gli sviluppi dell'ennesima istruttoria aperta a Catanzaro.

Che legami ci sono tra la strage di domenica sera e questi eventi? Che obiettivo si prefiggono gli attentatori di San Benedetto Val di Sambro? Interrogativi per ora senza risposta ma tutti inquietanti.

Piazza Fontana e Piazza della Loggia rimangono nella memoria degli italiani come i momenti di grave tensione. A Milano un ordigno uccise sedici persone che si trovavano all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura impegnate nel mercato del venerdì. A Brescia morirono 8 cittadini che si stavano recando in piazza per partecipare a una manifestazione sindacale.

Qualche anno dopo, grazie ai magistrati di Treviso, emerse la pista nera. Spuntarono personaggi come Franco Freda e Giovanni Ventura.

A Catanzaro nel gennaio del 1977 cominciò il processone che portò alle condanne all'ergastolo di Freda, Ventura e Giannettini, e a quelle del generale Maletti e del capitano Labruna per favoreggiamento. Ma Freda e Ventura, quando fu emessa la sentenza, non c'erano. Erano riusciti a fuggire.

Freda fu arrestato qualche anno dopo in Costarica ed estradato. Ventura si rifugiò in Argentina dove si trova tuttora. Maletti, dal canto suo, ha preferito riparare in Sud Africa dove vive il figlio.

In appello i giudici assolsero tutti. Ma la Cassazione ha ordinato la ripetizione del processo a Bari.

r. s.

Il momento dell'esplosione della carrozza mentre il convoglio corre in galleria visto in un disegno da Enrico Pandiano

I tecnici hanno stabilito che l'ordigno usato nell'attentato pesava cinque chili

Esplosivo molto più potente del tritolo ha trasformato la galleria in un inferno

ROMA — Una bomba a timer. Un esplosivo ad altissimo potenziale. Un'ingente quantità di esplosivo. Un ordigno collocato sul treno alla stazione di Firenze. Questi gli elementi «sicuri» raccolti dagli esperti, e su cui gli inquirenti hanno incominciato il loro difficile lavoro. Molti sono gli interrogativi cui al momento non è possibile dare una risposta.

Infatti sono ancora tanti i tasselli che mancano, perché si possa definire il quadro criminoso in cui hanno agito i responsabili della strage.

Secondo le prime indicazioni dei tecnici della direzione di artiglieria si sarebbe trattato di una bomba di 5 chilogrammi a provocare l'esplosione.

«*Chi ha confezionato l'ordigno è una persona esperta. Ma del timer non è stata trovata traccia. E occorrerà tempo per esaminare i reperti e, in base alle tracce, stabilire il tipo di esplosivo usato*» ha detto il gen. Spampinato, esperto balistico, che con la procura bolognese collaborò all'epoca dell'Italicus e della strage di Bologna.

La bomba che ha provocato la strage era appoggiata sul sedile mobile che si trovava nel corridoio fra il primo e il secondo scompartimento della nona carrozza: lo hanno accertato i tecnici della polizia scientifica e i periti che hanno partecipato al sopralluogo della mattinata, e alle 17 la notizia viene diffusa invitando quanti si trovavano sul treno ad informare le forze dell'ordine se ricordano di aver notato qualcuno che appoggiava una borsa o un pacco sul sedile indicato.

Le indagini sono in una fase in cui ogni indicazione è preziosa. «*E' da ritenere che sia stata usata una bomba ad altissimo potenziale, un potenziale che finora penso non sia mai stato impiegato*» ha dichiarato il procuratore della Repubblica di Prato, dott. Pasquariello, che fra i primi ha raggiunto il luogo dell'attentato. «*E' stato usato un esplosivo potentissimo, forse si tratta del T 4, di molto superiore al tritolo. La violenza della bomba è stata accresciuta dall'onda d'urto provocata dalle pareti della galleria*» hanno ipotizzato gli esperti, sulla base delle indicazioni raccolte, in base alle testimonianze dei superstiti e alle tracce lasciate dall'esplosione e dal fumo.

Ancora non si è accertato il tipo di fumo nella galleria dopo lo scoppio. Un fumo nero potrebbe significare uso di tritolo, fumo rossiccio starebbe a indicare dinamite, tutti gli esplosivi comunque sviluppano gas tossici come protossido di azoto, ossido di carbonio e anidride carbonica in proporzione variabile secondo il tipo di esplosivo.

«*Quello che si può dire con una certa sicurezza, visti gli effetti, è che la quantità deve essere stata di alcuni chilogrammi*» dice l'ing. Giovanni Narbone, esperto in esplosivi.

Il tipo di esplosivo, egli ha sottolineato, non è comunque molto influente sugli effetti, quando si vogliono raggiungere certi risultati. Esplosivi sofisticati si usano di solito per dei particolari casi, ad esempio, nelle «cariche cave» dei proiettili anticarro dove pochi etti di esplosivo devono provocare un buco nella corazza del carro.

In casi come questo, non c'è un particolare problema di quantità. I moderni esplosivi hanno un peso specifico di 1,1-1,3 grammi per centimetro cubo, cioè poco più dell'acqua. Questo significa che in una valigetta del tipo 24 ore ne entrano 7-8 chilogrammi. Il fatto che gas e fumo siano stati presenti nella galleria per parecchie ore — secondo l'ing. Narbone — conferma che la quantità di esplosivo usata deve essere stata dell'ordine di alcuni chilogrammi. Se si prende per buona l'ipotesi dell'attentato, occorre considerare che fra esplosivo, timer e detonatore, quest'ultimo è il più difficile da reperire e da maneggiare.

Gli esperti danno scarso credito all'ipotesi che lo scoppio possa essere stato provocato da una valigia piena di «botti» di Capodanno. Per questi esplosivi è molto facile un innesco casuale. Dalla valigia potrebbe essere uscita una piccola quantità di polvere nera di un mortaretto non ben confezionato, e a quel punto anche una sigaretta accesa potrebbe aver provocato l'esplosione.

Liliana Madeo

«SEI PERSONAGGI» INCOMPIUTI

Il film di Pirandello

Il 16 giugno 1929 il *Corriere della Sera* pubblicò un articolo di Luigi Pirandello dall'emblematico titolo di «Se il film parlante abolirà il teatro». Era una chiara presa di posizione contro il cinema sonoro, che un paio d'anni prima, con *Il cantante di jazz*, aveva aperto nuovi orizzonti allo spettacolo cinematografico. Ma era anche una sorta di dichiarazione di poetica, di proposizione teorica, magari non molto nuova e originale, ma certamente significativa.

Scriveva Pirandello: «*Con la sua parola impressa meccanicamente nel film, la cinematografia, che è muta espressione di immagini e linguaggio di apparenze, viene a distruggere irreparabilmente se stessa per diventare appunto una copia fotografica e meccanica del teatro*». E concludeva: «*Bisogna che la cinematografia si liberi dalla letteratura, per trovare la sua vera espressione e allora compirà la sua vera rivoluzione. Lasci la narrazione al romanzo e lasci il dramma al teatro. La letteratura non è il suo proprio elemento; il suo proprio elemento è la musica (...). Io dico la musica che parla a tutti senza parole, la musica che s'esprime coi suoni e di cui essa, la cinematografia, potrà essere il linguaggio visivo*».

Non era un discorso astratto, generico, alla moda: il voler essere presente a ogni costo in un dibattito culturale che interessava un vasto pubblico di artisti e intellettuali. Era, piuttosto, il punto d'arrivo d'una speculazione teorica che si basava su una diretta esperienza cinematografica, come spettatore attento ed anche come soggettista e sceneggiatore. Anzi, questo articolo, costituiva una sorta di *pendant* teorico d'un testo filmico che proprio allora Pirandello aveva scritto, in collaborazione con Adolf Lantz, in tedesco e che uscì nel 1930 a Berlino presso l'editore Hobbing.

* *

Il piccolo libro, di meno di cento pagine, era in realtà il trattamento cinematografico dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, ma la novità che ancor oggi questo testo possiede sta nella sua originale e, in certi punti, straordinaria «cinematograficità», come bene ha messo in luce Rossano Vittori, che ne ha recentemente fornito una traduzione italiana (*Il trattamento cinematografico dei «Sei personaggi», testo inedito di Luigi Pirandello*, ed. Liberoscambio, Firenze).

Ed è un peccato che Vittori non ci abbia fornito maggiori informazioni sulla genesi dell'opera, sulle sue traversie e, più in generale, sui rapporti, complessi e significativi, che Pirandello instaurò col cinema, fin dai primi anni del secolo.

Ci viene ora in soccorso Francesco Càllari, che da molti anni studia l'argomento e ha fatto non poche ricerche in archivi pubblici e privati. Sicché questo affascinante piccolo libro, in cui i personaggi del dramma si staccano, quasi fisicamente, dalla mente dell'autore per acquisire una propria individualità concreta, e poi ripiombano nella finzione, in un geniale e coinvolgente finale che mescola i tre livelli della rappresentazione (vita, teatro, cinema), acquista un significato più ampio. La pagina scritta diventa il canovaccio d'una affascinante sequenza di immagini, e queste, secondo le intenzioni di Pirandello, compongono il nuovo linguaggio visivo, un «linguaggio di apparenze».

* *

Perché Pirandello conosceva molto bene il cinema di allora, i film dell'espressionismo tedesco, quelli francesi, quelli americani, le esperienze dell'avanguardia. Nei suoi viaggi all'estero, durante il suo soggiorno berlinese del 1926, aveva incontrato artisti, letterati, uomini di teatro, e anche di cinema. Basti pensare a Eisenstein, con cui aveva parlato a lungo delle possibilità estetiche del nuovo mezzo. Ed Eisenstein lo ricorda, elegantissimo, in un «*minuscolo ristorante italiano, in una piccola e appartata via di Berlino*» a sorbire insieme, golosamente, uno zabaglione.

L'incontro con Eisenstein fu certamente determinante. Pirandello se ne ricorderà, e il 3 agosto 1932 gli scriverà proponendogli la regia di *Acciaio*, il film tratto dal suo soggetto *Gioca, Pietro!* (che in realtà, secondo le ricerche di Càllari, era stato scritto dal figlio Stefano). Il film sarà poi diretto da Walter Ruttmann, ma il fatto di aver pensato a Eisenstein è segno che quel breve e intenso sodalizio intellettuale aveva lasciato una traccia indelebile nel drammaturgo, un tempo non certo tenero nei confronti del cinema: basti pensare a quanto ne aveva scritto nel romanzo «cinematografico» *Si gira* del 1915, ripubblicato col titolo di *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*.

Ma per i *Sei personaggi* pensava che solo un regista come Murnau, l'autore di *Nosferatu* e dell'*Ultimo uomo*, sarebbe riuscito a realizzare le immagini e i movimenti di macchina e le sovrimpressioni e i tagli di montaggio suggeriti dal suo testo. A Enrico Rocca che lo intervistava per *Il popolo d'Italia* nel 1928, Pirandello confessava: «*Ho una fiducia grandissima in Murnau. Solo lui potrà capirmi, solo con lui io potrei accingermi a comporre e a girare il lavoro (...). E le dico che se Murnau ci mette mano, Sei personaggi ci guadagneranno in evidenza, direi quasi in originalità*».

Per se stesso riservava la parte di attore-autore, cioè del personaggio che doveva condurre e sviluppare l'intreccio. E infatti nel libretto pubblicato a Berlino c'è un'avvertenza esplicita: «*Il personaggio dell'autore è Luigi Pirandello stesso e deve essere interpretato proprio da lui nel film*».

Insomma fu un progetto attentamente meditato, pervicacemente portato avanti, nella speranza di fornire finalmente anche al cinematografo quegli elementi di radicale novità che aveva introdotto nel teatro. «*In teatro io sono stato un rivoluzionario*, aveva detto a Rocca. *Vorrei, se potessi — e son certo che potrò —, portare anche nel campo cinematografico la rivoluzione ch'io sogno*».

Ma questa rivoluzione rimase un sogno. I *Sei personaggi* non si fecero. Murnau morì nel 1931. L'anno dopo Irving Thalberg, il grande produttore della Metro-Goldwyn-Mayer, si interessò al progetto, ma tutto rimase sulla carta. Nel 1933 si mosse Carl Laemmle, presidente della Universal, ma ancora una volta senza risultati. Finalmente, nel 1935, Pirandello si recò negli Stati Uniti e consegnò a Max Reinhardt un nuovo trattamento dei *Sei personaggi*, scritto in inglese insieme a Saul C. Colin per un film sonoro.

* *

Francesco Càllari, che ne diede notizia al convegno pirandelliano di Agrigento dello scorso anno, ha recuperato il dattiloscritto. E' un'ennesima variazione del dramma, con un finale diverso, in cui l'autore abbandona i personaggi, «*li lascia incompiuti, senza più autore né fine né pace*».

Anche Pirandello dovette lasciare incompiuto il suo progetto cinematografico. E fu un peccato, perché — da quanto ci è dato intuire — i *Sei personaggi* avrebbero potuto aprire una nuova strada al cinema contemporaneo.

Gianni Rondolino

VIAGGIO NEL PORTOGALLO PIU' ANTICO E SCONOSCIUTO

Fuoco e vino del guaritore

In una casa buia come una spelonca abita un vecchio capace di curare molti mali - Dai paesi del Parco nazionale portoghese vengono a chiedergli erbe medicinali e consigli, in cambio di uova, miele, un pezzo di formaggio - Le pattuglie in cerca di contrabbandieri; il ritorno a Oporto; le alture protette in riva all'Atlantico - Mangiare crostacei al sole, nonostante la stagione, tra gabbiani curiosi

PARCO NAZIONALE DEL PORTOGALLO — *Le sera è già scesa sopra il villaggio; piccole luci di lanterne che si muovono in qualche cortile o verso le stalle; le case, la campagne e gli alberi sono avvolti da un silenzio antico ma non ostile, la pioggia si è attutita e le tre donne vestite di nero e con i grembiuli bianchi di farina aspettano il pane che cuoce nel forno.*

L'uomo si è seduto a lato della bocca con la schiena appoggiata alla parete per godersi il calore e con uno stecco che sulla punta conserva la brace si accende la pipa. Forse la cottura del pane è regolata sul tempo della sua pipata. Altre donne, delle vicine che vengono a trovare le amiche, si affacciano sotto l'arco di pietre ma vedendoci, noi stranieri, si ritirano e vanno via dopo aver salutato il «signor padre António» e noi. Mi dispiace vederle andare, chissà cosa avrebbero potuto raccontarci.

Padre Fontes, parlando sottovoce quasi le parole disturbassero il pane che sta cuocendo, mi spiega che O Forno do Povo, il Forno del Popolo, è anche per tradizione il luogo dove i viandanti e i vagabondi possono trovare rifugio e calore: nessuno li potrebbe mandare via da qui, anzi: per loro ci sarà sempre un pane e un po' di fuoco. Questo avviene anche ora, specialmente nel tempo d'inverno e non si sa da dove arrivino. Dalle Asturie? Dalla Galizia? Dai Pirenei? E dove vanno? Verso l'Atlantico o giù per l'Algarve? Avevamo trovato un forno così sulle montagne dell'Albania nel 1944! Ma è ora di andare dal guaritore perché padre Fontes ha anche altri impegni pastorali.

La casa dove entriamo è quasi al buio completo; in una stanza, sul pavimento, accosto alla parete e sotto una piccola cappa, arde un fuocherello di ceppi e vicino al fuoco in una pentola di ghisa sopra un treppiede sta cuocendo qualcosa; su una panca, nella penombra, stanno seduti due vecchi che al nostro arrivo si alzano e salutano. Hanno riconosciuto dalla voce padre Fontes e lo festeggiano con rispetto. Invitano il «signor padre» e noi a sederci sulla panca. Padre Fontes accosta uno sgabello e allunga le gambe per asciugarsi le scarpe infangate. Parliamo accanto al fuoco.

Il guaritore ci spiega alcuni casi e le erbe per curarli. Al professor Meo, che dopo aver smesso di fumare ha problemi di digestione e di appetito, dice di mangiare molto lentamente e di masticare molto; a me, per regolare il battito cardiaco, dice di bere the di altea; e per invecchiare in salute di mangiare poco e di bere un paio di volte al giorno infusi con foglie di salvia.

Padre Fontes invita il vecchio a raccontarci di come ha guarito le ragazze con la malattia della pelle. «Ho fatto una preghiera, dice, e poi ho messo del buon vino in un vaso di terra. Ho fatto arroventare un ferro sul fuoco fino a farlo diventare bianco e poi ho messo questo ferro incandescente dentro al vino. Ho poi detto alle ragazze ammalate di lebbra di bagnarsi il corpo un paio di volte al giorno con questo vino. Migliorarono ma non guarirono. Allora ho detto loro: dopo che vi siete bagnate con il vino dove ho spento il ferro avvolgetevi nel lenzuolo dove è stata messa a lievitare la pasta del pane. Hanno fatto così e sono guarite. Questo lo hanno visto anche i signori professori».

Padre Fontes si asciuga l'umidità al calore del fuoco e i suoi occhi ridono divertiti; poi ci spiega che il guaritore ha i figli emigrati per il mondo e che l'altro uomo che vive qui nella vecchia casa è suo fratello. Dai paesi intorno vengono a chiedere erbe medicinali e consigli ma per queste prestazioni non chiede denari: accetta qualche uovo, un fiasco di vino, un pezzo di formaggio, un vaso di miele.

Ci alziamo in piedi e la parte superiore del corpo ritorna nell'ombra; i due ci conducono in una stanza fredda e buia, appena rischiarata da una lampadina elettrica di pochi watt che pende da un filo; sul pavimento vediamo cipolle, aglio, patate, mele cotogne, fichi secchi; dalle pareti e dal soffitto pendono mazzi di erbe, di radici, di foglie e di fiori secchi: medicine per decotti e infusi.

Riconosco molte di queste erbe perché qualche volta le uso anch'io, ma alcune non riesco a determinarle: un po' per il buio della stanza ma anche perché tipiche di questa zona che, benché montagnosa, è molto più mite della mia e certo risente direttamente dell'aria dell'Atlantico e delle piogge che raggiungono i tremila millimetri annui.

Alla mia curiosità mi rispondono con dei nomi strani che non trovano collegamento con la sistematica e il nome scientifico non me lo sanno dire. Ci rinuncio; e loro ci accompagnano fino sulla porta dove dei gradini di pietre scendono sulla strada. Salutiamo anche padre António Lourenço Fontes; gli dico anche che qualche volta lo penserò in questo suo remoto Vilar de Perdizes perché è come se tenesse acceso un fuoco, un Forno do Povo, per i viandanti del pensiero.

Riprendiamo la strada verso la città lontana, Oporto, dove ci sono vetrine, alberghi, cinematografi, librerie, ristoranti: tutte cose di cui avevo perso anche il ricordo perché sono bastati due giorni trascorsi in un mondo così unico per far dimenticare queste cose. Passato Montalegre troveremo la strada asfaltata e in due o tre ore saremo in albergo. Ma fatti pochi chilometri saremo fermati da un segnale luminoso nel centro della strada: sono le guardie che aspettano i contrabbandieri, e dopo aver dato uno sguardo ai nostri volti ci augurano un buon viaggio.

Forse è sbagliato chiamare Estremadura, come riporta la guida del Tci, quella parte del territorio portoghese tra Lisbona e l'Algarve, per i portoghesi questo territorio che nel Mille era occupato dagli Arabi si chiama Alentejo; ancora molte sono le tracce che gli Arabi hanno lasciato e Serra d'Arrabida è certamente un loro toponimo.

Dopo tanta pioggia e aver visto alla sera l'Atlantico infuriato scaraventare onde gigantesche e grigie contro le navi che tentavano di entrare nei porti, arrivare qui in un mattino di sole e con l'oceano tranquillo e liscio, sembra di avere cambiato paese e stagione. E invece no: alla fine d'autunno qui è ancora possibile mangiare all'aperto, sulla spiaggia, delle saporite sogliole e squisiti crostacei mentre i gabbiani vengono a curiosare e volo planato sopra la tua testa e un pescatore esce con la sua barca remando a torso nudo.

Le alture che ci stanno alle spalle sono per legge «parco naturale protetto» e nessuna costruzione di seconde case o di alberghi disturba un mirabile paesaggio. Precipitano ripide sull'Atlantico e sono coperte da una fitta vegetazione di arbusti (forse un tempo erano così le coste della Riviera ligure o dell'Amalfitano); i lentischi, i lauri, i mirti, i ginepri e infinite erbe aromatiche profumano l'aria che senti pura e vitale. A prendere queste erbe e a strofinarle fra le mani si sprigiona un balsamo che rinfranca i polmoni: questi profumi e queste essenze sono da catturare nella memoria per poi rievocarli nel mio lungo inverno.

Penso anche che da questi porti volti verso l'ignoto cinque secoli fa partivano i marinai più arditi d'Europa, come Enrico il Navigatore che per primo si inoltrò negli oceani al principio del millequattrocento, o Vasco da Gama che doppiò l'Africa, o Ferdinando Magellano che, anche per primo, «bucò l'oriente navigando a occidente».

Questo è il Portogallo, terra povera d'Europa ma a cui tanto dobbiamo, e per rendersene conto basterebbe visitare il Museu de Marinha di Lisbona. Ora si parla di accoglierlo nel Mec ma molti intellettuali di qui, con cui ho trascorso alcune serate, temono che il loro Paese diventi un vivaio di eucalipti con fabbriche per trasformare questi in pasta di cellulosa, o per impianti di lavorazioni chimiche che l'Europa del benessere rifiuta perché inquinanti, e magari sia spinto con finanziamenti che lo indebiterebbero più di quello che potrebbe sopportare. Ma questo non si verrebbe nemmeno noi.

Mario Rigoni Stern

Dall'autunno del Manierismo

Giovanni Carracha: «Sacra Famiglia» (Torino, Galleria Sabauda, nuova acquisizione)

IL PIANISTA SUONA E ESPONE LA SUA COLLEZIONE

Richter re delle sere a Mosca

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Al pianterreno del museo Pushkin, dietro la grande scalinata di marmo costruita dall'architetto Zvietaiev, c'è un'esposizione di quadri contemporanei. I nomi dei pittori non sono conosciuti ma le tele sono attraenti. Il nome del proprietario di questa collezione, che è stata criticata dai giornali sovietici come eccessivamente d'avanguardia, è invece ben noto: Sviatoslav Richter, quell'immenso uomo dalla mascella di sasso che molti considerano il più grande pianista vivente. Non si fa sentire spesso: anche a Mosca, dove vive, i suoi concerti sono rari.

Ma il grande solista non si è fatto pregare da madame Antonova ed è tra i protagonisti di un piccolo festival dal titolo di «I maestri del XX secolo» nella serie di «Sere di dicembre» che madame Antonova ha iniziato da qualche anno. Questa donna dai capelli neri e gli occhi vivi è la direttrice del museo Pushkin di Mosca che ospita una vasta collezione di quadri occidentali: da Poussin a Bellotto, Dolci, Zurbaran, De Hooch, una delle più straordinarie serie di moderni francesi con Signac, una decina di Matisse, splendidi Picasso, e quattro dei più bei Van Gogh al mondo, uno dei quali, indimenticabile, rappresenta il cortile di una prigione durante la triste ora di passeggiata: esattamente come il coro dei prigionieri nel *Fidelio* di Beethoven.

La signora parla ottimamente italiano e francese, ha una visione culturale e grande stile, è la persona che ha dato vita alla famosa mostra Parigi-Mosca del Beaubourg. La Antonova, che ha appena prestato a Parigi due Watteau e un Doganiere Rousseau, è una persona estremamente vitale. Le sue serate di dicembre che hanno luogo in una sala capace di contenere non più di trecento persone, attraggono l'intellighentia moscovita: poeti, scrittori, ambasciatori stranieri (non che tutti gli ambasciatori siano colti e intelligenti) e politici sovietici.

La serie di quest'anno si è aperta il 3 dicembre con una serata di poesie europee e russe del XX secolo recitate dal meglio dei poeti sovietici contemporanei: Bella Achmadulina, Iohna Moris, Andrei Vosni Bienski, Evgeni Evtushenco, David Samoilov. Il 9 e il 10 erano dedicate alla musica di Bela Bartok. Il 12 e il 13 a Paul Hindemith, il 16 e il 17 a Dimitri Shostacovich, il 21 e 22 a Berghei Prokofieff, il 23 e ieri a Igor Stravinski; il 27, il 29 e il 30 la stagione termina con *Il giro della vite* di Britten.

Persino i biglietti di invito portano una riproduzione di un Picasso cubista: l'intera serie non potrebbe essere più curata, interessante e nuova nel senso che l'Unione Sovietica non ha mai dimostrato troppo entusiasmo verso i compositori contemporanei, anzi alcuni di questi fino a pochi anni fa erano condannati.

La serata alla quale ho assistito era quella dedicata a Dimitri Shostacovich, presenti non una, ma due vedove Shostacovich, quella del compositore e quella del figlio. Il programma, naturalmente, consisteva in pezzi non conosciutissimi. Le *Sei poesie di Marina Zvietaieva, op. 143* messe in musica nel 1963, bellissimi versi, spesso amari, dolorosamente sarcastici, erano eseguite da un contralto straordinario sia per il timbro di voce che forse espressiva, Irina Bogacieva. Ed era singolare che le poesie della Zvietaieva (morta suicida) fossero eseguite nella sala del museo Pushkin disegnata dal padre, molto marmo e colonne bianche, un ritorno al neo-classicismo.

Ma come si preparava il piccolo palcoscenico per il *Trio op. 67* (scritto nel 1944), e cioè per l'arrivo di Richter, si accendevano le luci della televisione sovietica. E con Richter — che come sempre salutava tra gli spettatori la moglie e Andrei Vosni Bienski, accennando un sorriso sulla enorme timida faccia — c'era la grande violoncellista Natalia Gutman, con una frangia scura sugli occhi accesi, e il violinista Oleg Kagan. E' un brano difficilissimo che inizia con una lunga, strana, prolungata nota del violoncello, una specie di lamento soffocato. Ed esplode in rabbiosi assai usando i legni degli strumenti ad arco come percussione. Una volta terminata l'esecuzione, il pubblico è scoppiato in un insistente applauso e quando i tre solisti decidevano di concedere il bis, ripetevano l'intero *Trio*. Pare che, dietro le quinte, Natalia Gutman avesse detto a Richter (che eseguiva il pezzo per la prima volta e con totale dedizione) «*rifacciamolo tutto, non è andato così bene*». E difatti la seconda esecuzione era ben diversa e compatta, sciolta e ancora più persuasiva della prima.

Dopo la serata, i gruppi si dividevano uscendo nelle strade coperte di neve di una Mosca a dodici gradi sottozero, chi cercando un ristorante nell'Arbat, chi andando al vecchio Nazional, ma tutti discutendo la straordinaria esecuzione. La signora Antonova, appena rientrata da Parigi, intratteneva Richter, uomo di poche parole. Era stato stranamente attento alla poesia, diceva, ma la serata di dicembre e quelle poesie di Marina Zvietaieva messe in musica da Shostacovich lo avevano fatto pensare, gli avevano dato un nuovo spazio, diceva.

Gaia Servadio

Il pianista russo Sviatoslav Richter (Foto «La Stampa»)

Nuove ricchezze alla Sabauda

Opere di Carracha, Reni, Ansaldo, Beaumont - Il quadro donato da un anonimo operaio - Bene pubblico e mercato privato

TORINO — Alla riapertura della Galleria Sabauda, sono state presentate le più recenti acquisizioni: Giovanni Carracha, Guido Reni, Andrea Ansaldo, Claudio Francesco Beaumont. Lo Stato è in grado di incrementare la pubblica fruizione di opere d'arte attraverso due fondamentali canali: l'acquisto diretto e il cosiddetto «diritto di prelazione», secondo il valore denunciato dai proprietari, nel caso di compravendita, ivi comprese le aste, e di richiesta di esportazione.

In entrambi i casi, lo Stato ha il dovere, che è innanzitutto scientifico e culturale, di operare secondo parametri più complessi e raffinati rispetto a quelli del mercato privatistico: in essi entra in gioco, al di là del «valore» generale dell'opera e dell'artista, la specifica connotazione, e rappresentatività nel contesto del tessuto storico e geografico dei nostri beni culturali; e quindi anche la compatibile integrazione, diversa da centro a centro, con le grandi raccolte pubbliche di Stato, i musei nazionali.

Ognuno di questi musei, corrispondente in genere alle variegate realtà e vicende storiche e culturali, municipali e signorili dell'Italia preunitaria, ha una sua precisa conformazione e stratificazione patrimoniale: un'opera all'asta a Milano può interessare Capodimonte a Napoli, un'opera presentata per l'esportazione a Roma può interessare (e ha interessato: le *Nozze di Peleo e Teti* del valsesiano Giuseppe Mazzola, probabilmente dipinto a Roma nel 1789 per il matrimonio di Vittorio Emanuele duca di Aosta, il futuro Vittorio Emanuele I, acquistato nel 1970) la Galleria Sabauda.

A dimostrazione dell'alto livello degli studi artistici piemontesi (che trova, come dovrebbe sempre trovare, uno dei suoi migliori riflessi nell'attività di tutela e di recupero della Soprintendenza), la politica di acquisizione della Sabauda è sempre stata improntata a questi principi negli ultimi decenni.

Basti qui ricordare il rientro nel 1972 della stupenda anta laterale, con i *Santi Antonio da Padova e Defendente*, di una pala del fiammingo Pietro Grammorseo, già in S. Francesco a Casale, finita nell'800 alla New York Historical Society, nel 1971 alle Parke-Bernet Galeries e acquistata l'anno dopo alla Finarte di Milano; e sarebbe certo auspicabile il recupero anche della tavola centrale, riemersa pochi mesi fa sul mercato parigino.

Si collocano ora ottimamente in tale quadro le nuove acquisizioni esemplari anche in rapporto a una fattiva collaborazione e integrazione fra bene pubblico e mercato privato: il Carracha è stato acquistato da Giancarlo Gallino degli «Antichi Maestri Pittori», e su segnalazione e per lo stesso tramite lo Stato è pervenuto all'acquisto dalla proprietaria della superba tela del Reni; ugualmente da proprietà privata astigiana sono entrati alla Sabauda i tre modelli del Beaumont per la «Galleria grande» di Palazzo reale, la futura Armeria, mentre l'Ansaldo è uno dei pochissimi quadri donati, con gesto veramente ammirevole, da «un operaio che ha voluto rimanere anonimo».

Il Carracha è rarissimo maestro d'origine spagnola, di formazione manieristica romana, attivo nella seconda metà del '500 alle corti di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Quell'ambiente culturale di «*autunno del Manierismo*», come fu definito da Andreina Griseri, che vide nascere il primo nucleo delle collezioni sabaude, era rappresentato finora in galleria, in modo proprio e specifico, solo dai due ritratti di gusto spagnolo-imperiale di Emanuele Filiberto e del figlio fanciullo, del ferrarese Giacomo Vighi detto l'Argenta.

Fra le opere con affinità stilistiche e culturali pur diverse dall'una all'altra, solo la *Geometria* del Salviati era nella collezione del Principe Eugenio; la *Decollazione del Battista* di Daniele da Volterra e l'*Andromeda* del bolognese Samacchini provengono da acquisizioni, a quella data veramente singolari, nei primi anni di vita della Galleria carlalbertina; infine i Cambiaso, fra cui la grande *Adorazione dei magi* già in Palazzo Durazzo poi reale, sono frutto del passaggio di Genova agli Stati Sardi nel 1816 (così come, su altro versante culturale, la *Cena in casa di Simone* del Veronese).

Il grande *Suicidio di Lucrezia*, riconosciuto al Reni da Roberto Longhi e Federico Zeri, corrisponde perfettamente alla caratterizzazione che il Longhi offre dell'ultima fase del nobilissimo bolognese: «*Da vero pittore e poeta, escogita gamme paradisiache, contrappunti sempre più trepidi del tocco, digitazioni sempre più lievi*... un anelito ad estasiarsi, dove il corpo non è che un ricordo mormorato, un'impronta».

La tela (cm. 138x163) si inserisce anch'essa ottimamente nel nucleo di primo '600 della collezione sabauda, fortemente interessata ai capolavori bolognesi, dal *Figliol Prodigo* del Guercino, già a palazzo nel 1631, ai quattro tondi degli *Elementi* dipinti fra il 1625 e il 1628 dall'Albani per il cardinale Maurizio di Savoia; una commissione che lasciò lunga traccia nella memoria storica e culturale dei Savoia, tanto che Carlo Alberto commise negli anni 1840 a Felice Maria Ferdinando Storelli una quadro rappresentante il pittore e il cardinale per la «Sala del caffè» in Palazzo Reale (ora a Superga).

Sarà infine interessante motivo di studio il confronto fra la *Lucrezia* e un bel *San Giovanni Battista* del Reni, anch'esso tardo, proveniente dalla collezione del Principe Eugenio. I grandi modelli del Beaumont per gli affreschi dipinti a metà '700 nell'attuale Armeria Reale sono un importante contributo a un'altra fondamentale funzione, culturale e didascalica, dei pubblici musei: quella di documentare, nella stessa sede geografica, l'iter e la sperimentazione ideativa e creativa di grandi complessi decorativi.

Considerando che finora la Sabauda conservava solo la tela, forse bozzettone, del *Serpente di bronzo*, la nuova serie si integra ottimamente, a Torino, con quella, assai ricca di modelli per l'armeria reale settecentesca, conservata nei Musei Civici di Palazzo Madama.

Marco Rosci

SABATO, PER LA PRIMA VOLTA

Avvistata in Italia la cometa di Halley

ROMA — Per la prima volta la cometa di Halley è stata avvistata dal territorio italiano. Sabato notte la cometa si trovava a circa un miliardo di chilometri dalla Terra, fra l'orbita di Giove e quella di Saturno. Gli astronomi Fabio Bortoletto e Carlotta Bonoli l'hanno identificata grazie allo speciale rivelatore montato sul telescopio da 180 cm dell'osservatorio.

Si tratta di un dispositivo televisivo *Ccd* (Charged couple device) che è molto più sensibile delle normali lastre fotografiche. Progettato e costruito da Bortoletto, è simile a quello che viaggerà verso la cometa a bordo della sonda europea *Giotto*.

«*E' stato montato sul telescopio*, ha spiegato il prof. Cesare Barbieri, titolare della cattedra di statistica stellare all'Università di Padova, *proprio per ricercare la cometa, che altrimenti non avremmo potuto vedere in altro modo*».

La cometa di Halley, che ritorna nel sistema solare ogni 76 anni, raggiungerà la distanza minima dalla Terra (80-100 milioni di chilometri) il 27 novembre del prossimo anno.

Violenti scontri in India: undici morti, centinaia di feriti

Si vota nel segno di Indira La periferia tradirà Rajiv?

Rajiv e Menaka Gandhi: un aspro duello politico

NEW DELHI — Gravi incidenti hanno turbato la prima giornata di votazioni in India. Un portavoce del ministero dell'Interno ha annunciato che i morti sono almeno undici, mentre i feriti ammonterebbero ad alcune centinaia. Numerosi gli arresti.

A Rae Bareli, nell'Uttar Pradesh, è stato ucciso un candidato indipendente, Harwaroop Bajpai, e nel capoluogo del Tripura, Agartala, un militante del partito comunista marxista (filosovietico) ha perso la vita in una rissa con sostenitori del partito governativo.

Un'atmosfera di febbrile tensione, le truppe consegnate in caserma e pronte a intervenire, fiammate di violenza segnalate qua e là: così l'India ha vissuto ieri la prima delle sue tre giornate elettorali. I seggi restano chiusi oggi e domani, saranno riaperti giovedì e in alcuni Stati si voterà anche venerdì. Ma non si tratta di ballottaggi: il sistema elettorale indiano è infatti a collegi uninominali però senza secondo turno. Va a occupare uno dei seggi al Lok Sabha, la Camera del popolo, il candidato che ha avuto più voti al primo e unico turno.

Un sistema, dicono gli oppositori, che serve egregiamente la maggioranza, nel caso specifico quel partito del Congresso che infatti, alle ultime elezioni nell'80, con neanche il 43% del voto popolare, conquistò due terzi dei seggi al Lok Sabha. Ma non solo: questo sistema, sostengono gli antagonisti del Congresso, si presta alle più disinvolte manipolazioni. E infatti le accuse di brogli costellano, da sempre, la storia della democrazia parlamentare indiana.

E' stata appunto la rituale accusa di manipolazione del voto che ha innescato, ieri, i più gravi fra gli incidenti che hanno turbato la giornata elettorale. E' accaduto ad Amethi, la piccola circoscrizione dell'Uttar Pradesh in cui si fronteggiano due candidati d'eccezione: Rajiv Gandhi, primo ministro, e Menaka Gandhi, cognata di Rajiv e sua acerrima rivale politica. Menaka si batte contro il cognato alla testa di una piccola formazione, il Rashtrya Sanjay Manch, raggruppamento nazionale di Sanjay, che come si vede ha intitolato al marito, Sanjay Gandhi, morto quattro anni fa in un incidente aereo.

E' stata dunque Menaka, ieri, a lanciare ad Amethi l'accusa di brogli. I suoi seguaci hanno raccolto il guanto della sfida, e sono scesi nelle vie a protestare. Ci sono stati scontri con la forza pubblica: con parecchi feriti e alcuni arresti. Violenze di varia entità, del resto, avevano caratterizzato la campagna elettorale che si conclude col voto di questi giorni. Una campagna che si era iniziata dopo che Rajiv Gandhi, ai primi di novembre, aveva dichiarato chiuso il lutto nazionale in seguito alla tragica fine di sua madre, e aveva sparso al vento, sopra le cime himalayane, le ceneri di Indira assassinata.

Questa scadenza elettorale è finita così per trasformarsi in una specie di referendum popolare sulla successione: si vota, dunque, nel segno di Indira. Né un'opposizione certo combattiva, ma che si presenta in ordine sparso, potrà impensierire il terzo capo del governo della dinastia Nehru. Non i due partiti comunisti, che insieme nell'80 non arrivarono al dieci per cento. Né le forze di centro-destra, che si dividono in vari blocchi e fronti, e offrono richiami così disparati che vanno dal Bharatiya Janata Party, nazionalista e induista, fino al Partito degli intoccabili e dei contadini, che cerca di gettare nel piatto della bilancia elettorale il peso demografico delle caste inferiori.

Tuttavia qualcosa potrebbe turbare i sonni di Rajiv e del suo Congresso prevedibilmente vincitore con largo margine: un risultato periferico, cioè a livello di stati e territori, molto diverso dal risultato nazionale. In questo caso si perpetuerebbe quella dialettica aspra fra centro e periferia che ha caratterizzato l'era di Indira.

Alfredo Venturi

Il neo-ministro della Difesa: staremo sempre all'erta

Cernenko assente, a Sokolov l'elogio funebre di Ustinov

Il capo del pcus sarebbe malato - Il corteo ha impiegato due ore a raggiungere la Piazza Rossa, tra folate di vento a 20 sotto zero - Nessuna delegazione dai Paesi Nato, salvo Turchia e Grecia

Mosca. Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko (nella prima fila a destra) e accanto a lui il primo ministro Tikhonov seguono il feretro del maresciallo Ustinov (Telefoto United Press)

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — In una giornata ventosa e di freddo polare Mosca ha dato l'estremo saluto al ministro della Difesa Dmitrij Ustinov, tumulato ieri nelle mura del Cremlino accanto agli altri «grandi». A commemorarlo c'era anche il successore del maresciallo, Serghiei Sokolov, al primo discorso pubblico dopo l'investitura, ma l'attenzione degli osservatori era puntata su un'assenza, tanto quanto enigmatica. Il segretario del pcus Kostantin Cernenko ha infatti disertato l'appuntamento. Nessun comunicato ufficiale, solo commenti e mezze voci sui motivi della defezione. Qualcuno parla di semplice misura precauzionale nel risparmiare all'anziano leader sovietico (73 anni) il gelo della Piazza Rossa — venti sotto zero — ma secondo altri Cernenko sarebbe davvero malato, e non di una semplice influenza.

Il «caso Cernenko» non ha comunque interferito nella meticolosa scenografia ufficiale, che ha seguito fin nei minimi dettagli il programma annunciato. Era trascorso da poco mezzogiorno quando l'urna con le ceneri del maresciallo, collocata su un affusto, ha lasciato la Casa dei sindacati. Trainava il cannone un grosso automezzo blindato dell'esercito, che si è diretto a passo d'uomo verso la Piazza Rossa.

Deposta l'urna cineraria su un basamento, fra [illegible] inizio la commemorazione ufficiale. E' toccato proprio al successore, 73 anni, tessere l'elogio funebre del maresciallo. Un discorso breve, formale, e, tutto sommato, abbastanza incolore malgrado rappresentasse l'esordio ai massimi vertici di Sokolov. Il neo-ministro ha deluso quanti si aspettavano almeno un accenno sulle trattative Usa-Urss per il disarmo: dopo aver ricordato brevemente Ustinov con parole di stima e ammirazione, si è infatti limitato ad affermare che «*le forze armate dell'Urss continueranno a stare all'erta per proteggere il pacifico lavoro dei cittadini sovietici*» e che «*sono sempre pronte a eseguire qualunque ordine della Patria*» (un 'segnale di fermezza' che non è sfuggito agli osservatori).

Ha sorpreso, tuttavia, l'assenza di rappresentanti dei Paesi Nato, salvo Turchia e Grecia, alle esequie. I portavoce delle ambasciate di Stati Uniti, Inghilterra e Repubblica federale tedesca si sono limitati a confermare la decisione di non inviare nessuno, e anche la sede diplomatica italiana non ha illustrato i perché della scelta. **e. si.**

Commandos guerriglieri al Sud, uccisi 3 israeliani?

Ancora guerra a Beirut I drusi: punire Gemayel

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Ancora una giornata di violenza e rappresaglie in Libano, dove l'imbarbarimento della vita civile e politica sembra sul punto di far saltare definitivamente i già logoratissimi rapporti fra cristiani e drusi, costretti a dividersi le responsabilità in sede di governo ma pronti a prendersi a cannonate sulle alture che circondano Beirut.

I duelli d'artiglieria si sono ripetuti anche ieri, ma questa volta con un'aggravante: era stato appena siglato un accordo tra le varie fazioni, con l'avallo siriano, per affidare all'esercito regolare libanese il controllo della principale rotabile costiera che da Beirut raggiunge il Sud del Paese. Di fatto, le truppe, disturbate da conflitti a fuoco anche nell'estrema provincia meridionale dell'Iqlim Kharrub, non hanno potuto prendere posizione e, come non bastasse, un altro episodio accaduto nella capitale sembra ridimensionarne ulteriormente il prestigio.

I guerriglieri drusi hanno letteralmente preso d'assedio un aereo della compagnia nazionale che era già in fase di decollo costringendolo per oltre due ore a rinviare la partenza. Motivo: a bordo c'era la figlia tredicenne del ministro cristiano-maronita Joseph Hushem.

E' dovuto intervenire lo stesso Walid Jumblatt per far desistere i suoi. «*Pensavamo che sull'apparecchio ci fosse il padre* (suo collega di governo). *Attaccare i bambini non è nel nostro costume*». Ma il leader druso ha subito rilasciato altre dichiarazioni, questa volta di fuoco. «*Il presidente Amin Gemayel resta il nostro peggior nemico. Condizioni politiche esigono che oggi venga risparmiato, ma questo non vuol dire che si voglia rinunciare a punirlo, e presentarlo di fronte al tribunale della storia per i crimini che ha commesso contro il popolo*». Solo poche settimane fa la pace fra i due sembrava cosa fatta, dopo mesi di polemiche e sanguinose accuse. Ora Jumblatt, che non manca di insultare Hushem ogni volta che lo incontra, alza il tiro sullo stesso Gemayel e qualcuno già dice che è stata la stessa Damasco a suggerire l'aggiustamento di rotta.

Tensione e gravi incidenti anche nel Sud del Paese, dove, secondo notizie non confermate da parte israeliana, almeno tre soldati di Gerusalemme avrebbero perso la vita in un attacco di guerriglieri con granate e razzi anticarro. Ha rivendicato l'azione — che secondo notizie di fonte drusa è costata la vita ad otto militari — il «fronte di resistenza nazionale libanese».

Truppe d'Israele sembra siano state attaccate anche nella zona di Tiro, ma in questo caso neppure le emittenti di Beirut parlano di morti e feriti. Secondo voci raccolte a Beirut, tuttavia, la riprova che gli attacchi siano stati coronati da successo è fornita dal fatto che gli israeliani hanno immediatamente scatenato una durissima rappresaglia, fermando alcune centinaia di persone. **e. si.**

Svetlana Stalin torna in Georgia

LONDRA — Svetlana Allelujeva Stalin è tornata a vivere nella natia Georgia insieme alla figlia Olga avuta dal matrimonio con l'architetto americano William Peters.

Lo afferma il Times citando attendibili fonti di Tbilisi.

Alla figlia del defunto dittatore, che è tornata a Mosca in ottobre dopo essere vissuta diciassette anni all'estero, le autorità georgiane hanno concesso un appartamento di un complesso riservato agli alti burocrati.

Sud Africa autobus cade in un burrone Morti 42 negri

JOHANNESBURG — Un autobus che trasportava lavoratori negri a casa per Natale è caduto in un burrone presso Craddock, in Sud Africa, provocando la morte di 42 persone e il ferimento di almeno altre 25.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che a bordo c'erano almeno 80 persone. Il conducente ha perso il controllo dell'automezzo, diretto da Cape Town verso il territorio del Transkei.

La prima volta dopo dieci anni

Premier russo oggi a Ankara

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Tichonov lascia oggi Mosca per una visita ufficiale di tre giorni in Turchia, la prima di un capo di governo sovietico ad Ankara da quasi dieci anni e che dovrebbe aprire un nuovo periodo nella storia dei rapporti economici fra i due Paesi.

Dopo l'annuncio ufficiale di una decina di giorni fa secondo cui il viaggio si sarebbe svolto «*nella seconda metà di dicembre*», Mosca non ha mai precisato scopi e date del viaggio. Da fonti turche, si è saputo che Tichonov avrebbe dovuto partire già ieri, ma ha rinviato la visita di 24 ore per poter assistere ai funerali del maresciallo Ustinov.

Sempre da fonti turche, si è saputo che il premier sovietico sarà accompagnato da una delegazione di varie decine di esperti economici e tecnici per discutere con le autorità di Ankara un ambizioso programma di aumento degli scambi tra i due Paesi: destinati a passare dai 320 milioni di dollari del 1983 a sei miliardi entro il 1990, grazie soprattutto all'inizio (previsto per il 1987) di importanti forniture di gas naturale sovietico.

Durante il suo soggiorno ad Ankara, Tichonov sarà ricevuto dal presidente Kenan Evren e dal premier Turgut Ozal.

Tichonov discuterà con i suoi interlocutori anche una serie di problemi politici, legati soprattutto all'appartenenza della Turchia alla Nato: ad Ankara, ci si aspetta a questo proposito che Mosca chieda assicurazioni sulla non installazione di euromissili nel territorio turco e sul non-uso delle basi Nato nel Paese per le cosiddette «forze di pronto intervento» americane.

Da parte turca verranno sollevati il problema di Cipro (per il quale Mosca ha posizioni vicine a quelle della Grecia) e quello del terrorismo armeno.

L'ultima visita di un capo del governo sovietico in Turchia fu compiuta nel 1975 da Aleksej Kossighin. *(Ansa)*

In Salvador l'esercito rispetterà la tregua

SAN SALVADOR — Il presidente salvadoregno José Napoleón Duarte ha reso noto domenica sera che le forze armate rispetteranno la tregua di fine anno, conclusa tra la guerriglia e il governo, che entra in vigore oggi.

Ma, secondo fonti dell'esercito, guerriglieri di sinistra hanno attaccato ieri una città nel Nord del Paese, rompendo la tregua. Il colonnello Sigfriedo Ochoa, comandante delle forze armate nel Salvador settentrionale, ha detto a un'agenzia di stampa che almeno cinque guerriglieri e un soldato sono rimasti uccisi in un attacco contro Concepción Quezaltepeque.

Gli Usa tratteranno con Mosca da posizioni di forza

Reagan: non cediamo sulle «armi spaziali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Reagan e il ministro della Difesa Weinberger ieri hanno smentito che gli Stati Uniti stiano riducendo spontaneamente il programma delle cosiddette armi stellari, o che ne accetteranno drastiche limitazioni nei negoziati di Ginevra con l'Urss. La notizia era stata data dal *New York Times*, ma Reagan, al ritorno da Camp David nel Maryland, dove aveva incontrato il premier inglese Margaret Thatcher, l'ha definita «*senza fondamento*». «*Non è vero che vogliamo usare lo scudo spaziale solo a difesa delle nostre basi missilistiche, come è stato scritto*». Ha detto: «*Il nostro obiettivo è distruggere le armi nemiche nel caso di aggressione su tutto il territorio nazionale*».

Weinberger ha aggiunto che il programma non è un semplice espediente negoziale per costringere i sovietici a smantellare parte degli SS-20 puntati contro l'Europa o degli arsenali strategici: «*Sarebbe pericoloso per noi trasformare le trattative ginevrine in un baratto privo di equilibrio*», ha ammonito.

Le dichiarazioni del Presidente e del ministro della Difesa sono sembrate in contrasto con i commenti inglesi alla visita della signora Thatcher. In Inghilterra si afferma che il premier ha strappato a Reagan l'impegno di non installare armi in orbita senza prima negoziarle con l'Urss. Gli Stati Uniti, si sottolinea, sono molto disponibili sulle armi stellari e ciò garantirebbe il successo del negoziati a Ginevra. La stessa Thatcher, parlando ai giornalisti all'aeroporto di Washington alla partenza per Londra, aveva distinto l'altro ieri tra l'attuale fase delle ricerche sulle guerre stellari e la fase della messa in orbita delle armi, dicendo che la seconda va regolata da nuovi trattati.

E' probabile che la divergenza tra le dichiarazioni americane e quelle inglesi sia dovuta ai differenti obiettivi. La Thatcher ha forse ottenuto un grosso successo diplomatico con Reagan. Ma gli Stati Uniti vogliono negoziare da posizione di forza, mentre l'Inghilterra vuole alleggerire la tensione internazionale. La superpotenza mira inoltre a sostituire il riarmo difensivo a quello offensivo, mentre il suo alleato persegue il disarmo *tout-court*. Un'indicazione di questa discordia l'ha data il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca McFarlane: «*La strada giusta*» ha detto «*non è quella della rinuncia al programma delle guerre stellari che andrebbe per la verità chiamato il programma dello scudo spaziale: è la strada della sua sostituzione ai sistemi missilistici offensivi esistenti*».

Secondo il *New York Times*, le difficoltà e i costi delle armi spaziali — 26 miliardi di dollari, 50 mila miliardi di lire, gli stessi costi del programma Apollo per la conquista della Luna — hanno spinto l'amministrazione repubblicana a contemplare la loro applicazione solo a difesa dei centri urbani e delle grandi basi militari. Weinberger lo ha smentito nel corso di un'intervista alla televisione *ABC*: «*La nostra iniziativa dello scudo spaziale*» ha spiegato «*non è destinata alla protezione di un bersaglio o di più bersagli speciali. E' destinata alla distruzione dei missili nemici in arrivo, prima che arrivino a qualsiasi bersaglio*». «*E' la maggiore speranza dell'umanità*» ha continuato Weinberger «*per quanto riguarda la salvezza dall'olocausto nucleare*».

Ennio Caretto

Soddisfatta la Polonia dopo la visita di Andreotti

VARSAVIA — La visita di Giulio Andreotti ha contribuito sia allo sviluppo dei contatti bilaterali tra i due Paesi sia al rilancio del dialogo tra Est e Ovest: questo il motivo dominante nei commenti pubblicati ieri da tutti i quotidiani polacchi alla visita di quattro giorni del capo della diplomazia italiana che si è conclusa domenica a Cracovia.

Il maggiore giornale della capitale, Zycie Warszawy saluta «il ritorno alla normalizzazione nei rapporti italo-polacchi».

Utah, morti tutti i minatori

Orangeville. Tutti i 27 minatori rimasti intrappolati nella miniera di carbone nello Utah sono morti asfissiati. Le squadre di soccorso hanno trovato 22 cadaveri, tra cui quello dell'unica donna, Nannette Wheeler di 33 anni. Hanno dovuto però abbandonare le operazioni per il pericolo di fughe di metano. I dirigenti hanno deciso di sigillare la miniera quando non vi erano più speranze. Nessuno dei cadaveri è stato portato in superficie. Il portavoce ha spiegato che le squadre di soccorso sono state respinte dal fumo e dalle fiamme (Telefoto)

A 110 chilometri d'altezza, esperimento congiunto di scienziati Usa, tedeschi e inglesi

Una cometa artificiale sul Pacifico

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — *Dalle 7,18 di stamane ora italiana, gli scienziati americani, inglesi e tedeschi cercano di produrre la prima cometa artificiale della storia: un'autentica stella di Natale fabbricata dell'uomo. A un'altezza di 110 chilometri circa, al largo del Perù, sull'Oceano Pacifico, una sonda della Germania Occidentale emette vapori di bario. Il bario, che agisce come una specie di colorante, dovrebbe segnalare agli osservatori il percorso del cosiddetto vento solare, un gas sottile che passa sulla terra proveniente dal Sole a una velocità di un milione e 670 mila chilometri l'ora.*

Se l'esperimento riuscirà, alcune decine di milioni di americani vedranno levarsi all'orizzonte stamane una striscia prima giallo-verde poi grigio porpora, colori senza paragoni nella nostra esperienza, ha detto l'osservatorio astronomico delle Hawaii. Buona parte dell'America nord-occidentale dovrebbe essere in grado di osservare la stella cometa di Natale, che non potrà essere invece seguita dalle regioni orientali americane, dal Canada, a Nord, e Città del Messico, a Sud. Il fenomeno potrà essere comunque osservato solo con i cannocchiali e per una decina di minuti.

Scopo dell'esperimento, a cui partecipano in tutto tre sonde, è di studiare la condotta delle particelle cariche del vento solare nella magnetosfera, la parte più esterna dell'atmosfera, dove si incomincia ad avvertire l'attrazione magnetica terrestre. Dietro la sonda tedesco-occidentale ne vengono infatti altre due, una americana e una inglese, con attrezzature per il rilevamento degli atomi e degli altri corpuscoli del vento solare. Tutte e tre le sonde sono state lanciate da Cap Canaveral, in Florida, il 16 agosto scorso. Il lancio non è stato calcolato in funzione del Natale: è una coincidenza che le sonde si trovino oggi nella posizione migliore per l'esperimento.

Gli scienziati sanno che il vento solare penetra nella magnetosfera perché sono i suoi atomi a dare alle aurore boreali i loro straordinari colori. Il professor Krimigis della John Hopkins University ha dichiarato che è importante stabilire come questo gas sottile riesce a pervenire, sia pure in quantità minime, nella parte inferiore dell'atmosfera terrestre. Alcuni esperimenti, ha precisato lo studioso, sono stati compiuti nel settembre scorso con il litio, ma con risultati deludenti: il satellite americano [illegible] del litio liberati.

Oggi, se le condizioni di visibilità saranno sfavorevoli, l'esperimento verrà rinviato per due giorni. Ha osservato il professor Krimigis: «Siamo in grado di produrre la prima cometa artificiale della storia, ma non lo faremo se nessuno riuscirà a vederla».

Il Papa farà una «scappata» in Antartide?

SANTIAGO — Il Papa non esclude la possibilità di un viaggio nelle regioni australi argentina e cilena, né una «scappata» nel «Continente bianco», da dove lancerebbe un messaggio di pace al mondo. Lo ha detto il vescovo della città argentina di Rio Gallegos, Miguel Angel Alemann, il quale ha detto di aver suggerito personalmente al Pontefice tale itinerario.

Il prelato ha fatto queste dichiarazioni in una località di frontiera, Monte Aymond, dove si è svolta ieri una cerimonia di pace e amicizia cileno-argentina, con la partecipazione di circa mille giovani dei due Paesi.

Trovato farmaco a base di aglio contro l'infarto

WASHINGTON — L'aglio contiene una sostanza anticoagulante utile per la prevenzione di trombosi e infarti. Lo ha accertato scientificamente un gruppo di ricercatori dell'università statale di New York, che ha messo a punto uno speciale medicinale a base di aglio.

A quanto ha annunciato uno dei ricercatori — Eric Block — durante un recente congresso chimico internazionale, l'anti-coagulante si forma per reazione soltanto quando l'aglio viene triturato o cotto.

E' mancata
Giuseppa Toullier

E' mancato
Silvestro Ghia

Carla Pirrone

prof. Carlo Riccio Pirrone

Carlo Riccio Pirrone

Renato Oliva

Luciana Braggio In Contaduca

Renata Scavi

Giovanni Malloca

Catterina Faseno in Toschino

Maria Canonico ved. Nirino

Antonietta Lapenta

Giovanni Venturello

Maria Naviola ved. Bra

Francesco Faccenda

Alessio Martino

Un viaggio nelle elementari tra passato e prossime riforme

Tra i maestri pendolari

Partono alle 4,45 di ogni mattina da Reggio Calabria e raggiungono i paesini dei litorali tirrenico e ionico - Sono circa duemila e viaggiano su treni lenti, chiamati ironicamente i «convogli della scienza» - In qualche caso percorrono oltre 300 chilometri al giorno - Le scuole in edifici vecchi e malsani, privi di riscaldamento e di luce

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — E' iniziata molto presto la giornata dei maestri di Reggio. Alle 4,45 parte il primo treno carico d'insegnanti, altro alle 6 gli altri. Li chiamano con un pizzico di ripicello (e d'orgoglio) i «convogli della scienza». Convogli malmessi, lenti, anzimanti che percorrono il litorale ionico e tirrenico e a ogni stazioncina depositano via via gli oltre duemila pendolari della cattedra. Due, anche tre ore di viaggio. Poi con mezzi privati o con l'autostop i maestri raggiungono i paesi dell'entroterra. Nel tardo pomeriggio, il rientro. Talora si percorrono quotidianamente più di 300 chilometri.

Vita piatta, faticosa. «Tutti i giorni così e ha trent'anni / ma ne aveva diciotto il primo giorno / non è cambiata niente, nemmeno il cielo», scrive in una poesia l'insegnante Rossella Genovese. Perché non risiedono dove lavorano? Gorgide amaro Giuseppe Marino, segretario provinciale della Uil scuola: «Già, perché secondo lei è facile trovare una camera che non sia una stalla in certi paesi dimenticati da Dio e dagli uomini? E poi, stando lassù, la famiglia chi la tiene unita?». Il professor Leonardo Pangallo, dirigente nazionale della Fnism-federazione nazionale scuola, che ci accompagna in questo viaggio nelle elementari, sottolinea che in provincia di Reggio la scuola di lavoro a oltre 20 mila persone (è la più rilevante azienda della zona, così come una volta lo era la ferrovia), ma nel capoluogo il può insegnare in pratica soltanto dopo 20-30 anni di pendolarismo... a meno di non affidarsi allo strumento della raccomandazione.

In questo panorama calerannо i nuovi programmi delle elementari. E subito si scorgono alcune questioni. Certo, alcuni pendolari, appartengono a quella categoria d'insegnanti «che per la scuola non dipesi e dare l'anima», come afferma Ezio Bergamini, segretario nazionale aggiunto della Cgil-scuola, ma l'entusiasmo e l'abnegazione a volte non bastano. «E nel come facciamo, sballottati come siamo tutto il giorno da un posto all'altro? Gli istituti regionali di aggiornamento? Ma qui sono ancora allo ricerca della statuto», lamentano gli interessati. Dice il direttore didattico Domenico Raso: «Qui i programmi avranno l'effetto di una bomba. Speriamo che fossero praticabili, fruibili, leggibili. Nulla di tutto questo».

Aggiornamento, sperimentazione. Come appaiono lontane in questa fetta d'Italia le esperienze avanzate che abbiamo visto in Lazio e Liguria! Il direttore Vincenzo Borgia avverte però: «Attenti a non generalizzare. Non bisogna distinguere tra Nord e Sud, ma fra zona e zona. Anche qui ci sono scuole che funzionano bene». Certamente. Visitiamo per esempio l'istituto Galluppi, diretto da Dario Pileggi. E' funzionale, ben organizzato, con un tempo pieno proficuo: canto e musica, ginnastica e inglese; un'orchestrina di scolari, diretta dalla maestra Marilena Licandro, ci saluta al suono di flauti dolci e di clavietle. Ma Pileggi afferma: «Guardi che la media a Reggio su 30 insegnanti solo 6 o 7 rispondono alle esigenze dei nuovi programmi. Questi ultimi possono essere recepiti da una classe di docenti profondamente rinnovata. Ma come, quando, procedere?».

E poi c'è il problema delle strutture, c'è il problema dei bambini che vivono isolati nei paesi dell'interno. Si pensa all'impostazione generale dei nuovi programmi, all'efficienza e razionalità, ed ecco che ci s'imbatte in situazioni drammatiche, in una realtà dominata da una grande arretratezza. Il pedagogista Remo Fornaca, durante un convegno organizzato di recente a Torino dalla Fnism, riuscì un intervento molto critico sulla nuova impostazione affermando che essa poteva alterare il carattere tradizionalmente popolare della scuola elementare. Ci mostrano un'inchiesta condotta da Salvemini nel 1908 sulle scuole calabresi. Vi si legge che erano «luride tane da topi, centri e fomiti di malattie infettive, moltissime senza impiantito, qualcuna col tetto scoperto, anguste, senza luce, lerce, ignobili». Dicono che la situazione non è molto cambiata. No, qualcosa è cambiato. A Ravagnese, a Santo Stefano d'Aspromonte vediamo edifici moderni. Molti paesi che sino a pochi anni fa erano privi di scuola ora ce l'hanno e il tasso d'analfabetismo che nel 1950 era del 50 per cento, ora è notevolmente sceso (anche se si parla, pur sempre, di un trenta per cento di analfabeti potenziali). Però...

Però anche nel centro di Reggio troviamo la scuola San Francesco chiusa per un'improvvisa invasione di ratti (e l'anno scorso ci fu l'epatite virale). L'invito del municipio si stringe nelle spalle. «Veniamo dal vicino convento, che ci posso fare? Non è zona di mia competenza». Salgono al cielo le urla di protesta di genitori e insegnanti. E a Condofuri, territorio grecanico, troviamo aule con i muri scrostati, pavimenti sporchi, servizi igienici funzionanti in modo precario, infiltrazioni d'acqua piovana, tanto che i bambini, in caso di maltempo devono spostare di continuo banchi e sedie.

Con Pangallo e Raso saliamo ora le falde occidentali dell'Aspromonte. La strada impervia, strettissima si snoda tra improvvisi dirupi. La foschia incomincia a velare lo Stretto, laggiù. Ecco la sagoma di alcune case. Siamo nella frazione Saline. Una donna avanza stringendo un braciere. Lo porta nella scuola elementare: due stanzette squallide. Non c'è riscaldamento, non c'è acqua, tranne il gabinetto. La finestra è spalancata perché possa filtrare un po' di chiarore. Manca infatti anche la luce elettrica. Il freddo è pungente. I bambini e le maestre se ne stanno imbacuccati in sciarpe e cappotti. Porterà un po' di sollievo il braciere della donnetta? Per salire sin quassù, le due insegnanti pagano di tasca propria 130 mila lire al mese. Come gli insegnanti di Mannarella, Vinazza, Scranò, Santa Venere. «I nuovi programmi?» — domanda una maestra —. Ma lo sa che questi bambini usciti da scuola devono badare alle bestie? Lo sa che per loro è l'italiano la seconda lingua? E che i loro centri d'interesse sono le pecore, i castagni, gli asparagi?».

Clemente Granata

Lotto: il 10 esce a Roma dopo 77 settimane

ROMA — Ancora una volta il serie è caduta nel gioco del lotto molto prima di raggiungere la centesima: si tratta del 10 a Roma che aveva un ritardo di 77 settimane. Ricordava un vecchio cabalista che ambate così «giovani» non erano registrate da decenni. Sempre in testa, il 34 a Napoli (110 settimane), seguito dal 5 a Bari.

Ling-Ling s'arrabbia

Washington. Ling-Ling è un Panda gigante che vive da dieci anni nello zoo della capitale statunitense. Il suo comportamento è sempre stato irreprensibile ma l'altro giorno si è scagliato sul guardiano, mordendolo alle gambe (Telefoto Ap)

Discorso in Vaticano durante l'incontro con 1500 polacchi

Il Papa chiede: per la Polonia ci sia più attenzione in Europa

Il Pontefice si è riferito all'«unità e all'autenticità della nazione polacca nei rapporti internazionali» - Poi ha letto i brani di due omelie di padre Popieluszko

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha citato due volte padre Popieluszko e una volta il movimento «Solidarnosc», ripetendo due frasi dette dal sacerdote assassinato nello scorso autunno, in un discorso a 1500 polacchi dell'emigrazione in Europa occidentale, da lui ricevuti nella moderna aula del Nervi per gli auguri natalizi.

Il Pontefice ha anche espresso l'auspicio che in Polonia si crei uno «spazio di incontro» e che la «specificità» della nazione polacca «sia presa in considerazione nei rapporti internazionali e trovi anche piena comprensione nei vicini orientali». Nell'udienza che egli dà, ormai da sei anni ai suoi connazionali alla vigilia di Natale per lo scambio degli auguri secondo la tradizione polacca, il Papa, parlando a lungo nella loro lingua, si è riferito all'unità e autenticità di questa nazione, indicando anche la posizione della Chiesa in questo momento nel contesto polacco e riferendosi anche alla lettera pastorale dei vescovi di Polonia del 6 dicembre.

«La Chiesa — ha detto inoltre il Pontefice — è consapevole delle perdite e dei danni che colpiscono la società dei credenti in seguito all'imposizione di un programma ateistico. Ma è anche consapevole della debolezza, dei peccati e dei difetti della nostra nazione. E' giusto che nasca il timore che le perdite che la società subisce nell'ambito dell'etica del lavoro siano difficilmente recuperabili».

Un passo del discorso papale ha poi fatto un trasparente riferimento al viaggio compiuto nei giorni scorsi in Polonia dall'on. Andreotti. «Con soddisfazione si registrano cambiamenti — egli ha detto — nell'atteggiamento dei Paesi occidentali nei confronti della Polonia. Bisogna sottolineare che il nostro Paese ha la possibilità di un rinnovamento sul piano multilaterale che gli restituirà l'importanza che gli spetta giustamente tra le nazioni del mondo». Più oltre, accennando alle relazioni della Polonia con gli altri Paesi d'Europa, il Papa ha detto: «Non senza ragione la Polonia si è meritata il titolo di antemurale della cristianità e la nostra identità storica si è formata in larga misura nello spazio dell'incontro e delle influenze provenienti dall'Ovest e dall'Est. Bisogna che questa specificità della nazione sia presa in considerazione nei rapporti internazionali e che trovi anche piena comprensione nei vicini orientali». Le due citazioni dell'assassinato padre Popieluszko, fortemente applaudite dai presenti, erano sul senso del patriottismo e sul significato di «Solidarnosc». «Desidero richiamarmi qui — ha detto il Papa — alle parole del sacerdote la cui morte ha scosso le coscienze, non solo dei polacchi: questa morte è stata una testimonianza nella quale i polacchi, e non soltanto noi, leggono i fondamentali contenuti e valori».

Ed ecco i brani di due omelie di padre Jerzy Popieluszko, dell'agosto e del dicembre 1982, letti dal Papa ai polacchi in Vaticano: «Solidarnosc era ed è la speranza di milioni di polacchi, speranza tanto più forte quanto più è congiunta con Dio attraverso la preghiera» (agosto '82). «Il seme della preoccupazione per la patria, versato nella terra polacca nell'agosto 1980 con il sangue, con le lacrime, con le sofferenze e con il dolore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in quest'ultimo anno 1982 deve dare buoni frutti: questa speranza non possiamo perderla perché nella nazione ci sono forze sufficienti per un'attività creativa e per un lavoro creativo per il bene della nazione. Questa nazione è capace di molti sacrifici, ma vuole un'intesa autentica, vuole garanzie che i suoi sforzi non saranno di nuovo sprecati» (dicembre '82). In quest'ultimo discorso padre Popieluszko si riferiva ad un anno di sofferenze, per il popolo polacco, seguito alla dichiarazione dello «stato di guerra» del 13 dicembre 1981.

(Ansa)

I tre alti dirigenti sono coinvolti nell'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

Bernabei, Calabria e De Amicis ottengono gli arresti domiciliari

MILANO — Il tribunale della libertà di Milano, presieduto da Nicola Cerrato, ha concesso gli arresti domiciliari a Ettore Bernabei, amministratore delegato Italstat, Fausto Calabria, presidente Mediobanca, e Sergio De Amicis, ex amministratore delegato Scai e Italstrade, i tre imputati di appropriazione indebita e falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti fondi neri che sarebbero stati costituiti, per un totale di 348 miliardi, presso le società Scai e Italstrade, a partire dal 1974.

Il tribunale ha giudicato, accogliendo le istanze degli avvocati difensori (Amodio e De Luca per Bernabei, Stella e Di Nola per Calabria e De Amicis), che gli arresti domiciliari fossero sufficienti a salvaguardare le esigenze cautelari connesse con l'inchiesta giudiziaria in corso, condotta dal giudice istruttore Gherardo Colombo.

Bernabei, ricoverato nella clinica romana «Villa Flaminia» dove è convalescente per due successivi interventi chirurgici, potrà tornare a casa non appena sarà dimesso; Fausto Calabria e Sergio De Amicis dovranno invece comunicare il domicilio milanese presso il quale saranno reperibili.

Gli avvocati difensori di Calabria e De Amicis hanno espresso soddisfazione per la decisione, ma non hanno nascosto una certa delusione per la mancata concessione della libertà provvisoria.

Fausto Calabria e Sergio De Amicis, ex alti dirigenti delle due società Iri coinvolte nell'inchiesta, erano stati arrestati su ordine di cattura del giudice istruttore a metà ottobre; De Amicis era stato rinchiuso nel carcere di Bergamo, mentre Calabria, dopo qualche giorno trascorso nel carcere di Lodi, era stato ricoverato in stato di detenzione nella clinica milanese «Quattro Marie».

A Ettore Bernabei era stato notificato l'ordine di cattura in clinica, il 15 dicembre scorso. (Agi)

Rimangono in ospedale la dattilografa è in ferie

L'AQUILA — Cento degenti dell'ospedale civile San Salvatore dell'Aquila giudicati guariti dai sanitari non potranno trascorrere il Natale in casa perché l'unica dattilografa del presidio ospedaliero è in ferie.

La dattilografa che da sola nei mesi scorsi ha provveduto al disbrigo delle pratiche per l'uscita e l'entrata dei degenti in ospedale è stata pregata, invano, di rimanere

Due italiani arrestati per rapina a Barcellona

BARCELLONA — Due italiani che avevano fatto irruzione in una discoteca di Barcellona costringendo il direttore del locale a consegnare l'incasso della serata sono stati catturati dalla polizia spagnola al termine di un drammatico inseguimento con successiva sparatoria in un quartiere della città.

Nello scontro a fuoco uno dei due rapinatori, identificato per Angelo Fontana, 30 anni, è rimasto ferito all'addome: il complice, Ettore Veretta di 21 anni, è invece incolume.

Secondo la versione della polizia, Fontana e Veretta, bloccati dagli agenti, avrebbero risposto sparando all'alt

Molte prenotazioni per l'anno prossimo, previsti 50 mila giapponesi

La mafia non è riuscita a fermare l'industria del turismo in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La mafia e i suoi misfatti non danneggiano poi tanto il turismo di Palermo. Contrariamente a quanto si può ritenere infatti le nere cronache della violenza che insanguina Palermo non frenano gli impulsi dell'industria della vacanza che, nella capitale dell'isola, è più che mai in ascesa, proprio mentre conosce una fase recessiva nel resto d'Italia e nel resto del mondo.

Questa situazione è testimoniata dagli ultimi dati sulle «presenze» di italiani e stranieri negli esercizi alberghieri palermitani resi noti dall'Azienda Turismo di Palermo e Monreale, dove il presidente, senatore Paolo Bevilacqua, ed i suoi collaboratori in questi giorni fanno il punto sull'andamento del 1984 e stringono i tempi dei programmi per il 1985, anno in cui si spera di attirare a Palermo numerose comitive di giapponesi, statunitensi e canadesi.

In particolare dovrebbero raggiungere l'isola almeno 50 mila giapponesi, per soggiornarvi più o meno prolungati. Qualche preoccupazione la danno le tradizionali correnti di francesi, tedeschi ed inglesi che negli ultimi tempi hanno mostrato una certa freddezza nei confronti di Palermo.

Lo stesso assessore regionale al Turismo, Pietro Pizzo (psi), esaminando la stagione conclusasi ed azzardando alcune previsioni su quella dell'85 ha riconosciuto che «a Palermo il turismo segna indici di incremento oltremodo significativi rispetto all'analogo periodo del 1983 e che c'è da dedurne che la mafia e l'enorme eco che i suoi delitti provocano nel resto d'Italia e all'estero non si risolvono in un danno grosso come invece c'era da temere».

L'onorevole Pizzo ha poi sottolineato che l'altra zona dell'isola, Siracusa con la sua provincia, sta attraversando una positiva fase turistica. Pizzo ha anche fornito informazioni su «Ali del Sole», la compagnia interregionale aerea che sta per essere costituita (avrà sede a Palermo) tra le regioni Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, nonché con Alitalia, Aermediterranea, Cit ed alcune finanziarie sotto l'egida dei ministeri dei Trasporti e dell'Aviazione civile. «Ho avuto un nuovo incontro per Ali del Sole con il ministro Signorile — ha detto Pizzo — e posso assicurare che il progetto sta andando avanti. La società dovrebbe essere pronta nell'85 e nel 1986 potremmo partire». La compagnia aerea effettuerà servizi di collegamento anche con altre aree mediterranee come Grecia, Jugoslavia, Tunisia e Malta.

L'attenzione ad ogni modo è più che mai rivolta a Palermo.

Antonio Ravidà

Madre e cugino avrebbero ucciso la bambina di La Spezia

LA SPEZIA — Claudia Micaletto, due anni, la bambina di Liccina Nardi (Massa Carrara) giunta cadavere all'ospedale di Spezia domenica mattina con il corpo pieno di ecchimosi, sarebbe morta soffocata.

Ad ucciderla sarebbe stato il cugino Giampietro Simoni, 18 anni, residente a Torino in via Farinelli 26, già in camera in fermo di polizia giudiziaria assieme alla zia-amante, e madre della piccola, Antonietta Tomacchio, 27 anni.

E' quanto sarebbero emerso dall'autopsia eseguita ieri

La vita di due famiglie sconvolta dal dramma degli stupefacenti

Faenza, tossicomane uccide il padre Palermo, fa arrestare il figlio drogato

FAENZA — Il padre non gli ha portato un regalo e lui l'ha ucciso prima colpendolo alla testa con una bottiglia poi sfondandogli il petto a pugni e a ginocchiate. I carabinieri hanno arrestato Giancarlo Sbarzaglia, 20 anni, tossicomane da otto.

La tragedia si è consumata in uno squallido appartamento di un antico palazzo in corso Europa a Faenza dove Giancarlo Sbarzaglia viveva col padre Andreano, 58 anni, e la madre, Rosalia Zavattiero, 57 anni.

Domenica Andreano Sbarzaglia è tornato a casa con un oggettino da regalare alla moglie. E' stato questo gesto gentile a scatenare il risentimento del figlio.

«Perché non hai portato qualcosa anche a me?» avrebbe detto Giancarlo Sbarzaglia. I due si sono azzuffati. Il giovane ha colpito il padre al capo con una bottiglia, poi ha cominciato ad infierire a calci e a pugni fino a quando l'uomo è spirato.

Il figlio ha composto la salma sul letto. Dopo aver lavato il sangue delle ferite gli ha anche cambiato la biancheria. Gli inquirenti si sono accorti anche di un macabro particolare. Il giovane tossicomane aveva tagliato le unghie al padre. Presumibilmente Giancarlo Sbarzaglia ha cercato di cancellare ogni traccia dell'accanimento con cui aveva infierito sul padre. L'uomo nel tentativo di difendersi lo aveva graffiato.

Giancarlo Sbarzaglia ha un movimentato passato giudiziario. L'episodio più clamoroso di cui era stato protagonista risale a quattro anni fa: girando per Faenza si era avvicinato ad un'auto della polizia stradale e era riuscito a rubare un mitra. Era stato condannato ad una pena modesta. a. b.

PALERMO — Dopo l'ultima violenta scenata del figlio terzogenito Marco Pirazzoli, di 20 anni, tossicodipendente da quando ne aveva appena 14, un'assicuratrice palermitana, Maria Concetta Cutrano, separata dal marito, l'ha denunciato e fatto arrestare. Appartenente ad una famiglia molto nota in città, agente della Norditalia, 43 anni, la donna ha spiegato affranta di avere maturato poco alla volta la decisione.

«L'ho fatto — ha detto — per sottrarre Marco agli spacciatori, spero che il mio ragazzo finalmente riesca ad abbandonare quest'orribile tunnel della droga».

Due dei suoi quattro figli si sono lasciati vincere dal terribile vizio. Giorno e notte, da anni, Maria Concetta Cutrano si dispera, si arrovella sulla soluzione da dare alla drammatica condizione dei figli. Marco in particolare l'ha sempre preoccupata più dell'altro.

Il giovane è stato bloccato di buon mattino in casa, un elegante alloggio in viale della Libertà, dai carabinieri del reparto operativo che l'hanno accompagnato in una cella di isolamento nel carcere Ucciardone su ordine di cattura della procura della Repubblica spiccato in seguito alla denuncia della madre. L'accusa è di percosse e minacce continuate, violenza privata, furto di un assegno per 150 mila lire, tutti reati commessi da Marco in cerca dei soldi per acquistare le dosi.

L'assicuratrice adesso si è rivolta alla comunità di Vincenzo Muccioli a San Patrignano nella speranza che Marco possa esservi ospitato e confidando che il figlio, piuttosto che essere trattenuto in prigione, venga inviato nella comunità terapeutica per disintossicarsi. a. r.

Gli esperti consigliano tute da sci abbaglianti o color grigio-perla e topo

In montagna più bianchi della neve

Sono i giorni delle vacanze invernali. I costumi da sci, i completi tutto confort per il dopo sci, sono alla ribalta, al centro dell'attenzione, quasi come gli abiti da sera per la festa dell'ultimo giorno dell'anno. E se ne parla perché le novità sono al punto e tutte pensate per la donna che anche nello sport vuole essere elegante e personale.

La «silhouette» appare assottigliata. Se appena qualche stagione d'inverno fa era di moda sparire in gonfio giaccone e pantaloni imbottiti di piumino, chiudersi in tute da lottatrice magari ricavate da gilè stile giubbotto da salvataggio, ora, grazie ai brevettate imbottiture sintetiche ad alta termicità, come la Barrltherm della Colmar, anche la linea rotonda e ampia, appare flessuosa, specie nelle proposte più giovani: tuta termica e giacca leggera in cotone stropicciato, da usare in mille modi, sul golfone dopo lo sci e persino in città.

Si è tornati a valorizzare la tuta con la coulisse in vita, che si apre sulla tipica maglietta in lana-seta: in tessuto reso traspirante ed impermeabile, la linea Tecno della Colmar è di taglio rigorosamente classico, comprende salopette termiche e giacche di varie lunghezze, sciolte e aeree, alcune con interno e maniche staccabili, tutte per la sciatrice esigente in funzionalità.

La tendenza di ieri a vestir sopra lascia il posto al colore nascosto; la superficie della tuta, dei blouson, come dei pantaloni, tutto meno rigido, è affidata ad un tono unico, scomparsi gli stampati, le applicazioni, le incrostazioni o, quando esistono come nei completi della geometrica eleganza firmati Cardin, limitati in una nuova sobrietà. Bande incrostate o rinforzi alle spalle, ai gomiti seguono il taglio; c'è una minore aggressività perché l'impatto sulla neve è tutto affidato all'altra novità dell'anno, il colore, così come avviene nella moda dell'abbigliamento e agli accordi sciccosi fra i diversi elementi del costume da sci.

Con pochi capi, pensando bene a quanto si ha nel guardaroba sci, è possibile apparire diverse sulla stessa pista. Accostare due verdi, il verde ed il bianco, «infilare una giacca a vento bianca con cappuccio sotto la tuta bianca e nera, divertirsi con la tuta double-face rosso e kaki per racchiuderla in una giacca a vento azzurra, vuol dire mescolare idee Hechter, Anzi Besson e Colmar. La montagna è tutta colore, il blouson rosso fuoco apparirà del tutto 1984 sui pantaloni fuseaux stile jogging debitamente imbottiti, specie se il golfone da lasciar intravedere, è arancio. Una tuta color mandarino in nylon stropicciato sembra impossibile possa affrontare il gelo, ma oltre ad essere termica posa su una «sweat-shirt» imbottita, magari in giallo e altro colore a volontà si può aggiungere nelle sciarpe, nei berretti di lana, nelle cinture con bottoni mezzaluna.

Eppure il costume da sci più nuovo è tutto bianco o tutto grigio profondo, antracite. Valentino dice che il bianco risulta abbagliante sulla neve e vedere una sciatrice scendere a valle come materializzata dal manto nevoso, gli procura la stessa gioia d'una discesa in piena velocità; e in quanto al tono catramoso d'un costume da sci, impatto diverso, ma eccitante, sempre in vista, da seguire con lo sguardo.

Colori morbidi, naturali, grigio perla e topo, di toni riposanti, un po' segreti, caratterizzano i completi per dopo sci. Giacconi di lana con l'imbottitura chiara visibile come bordo di guarnizione, pantaloni in maglia a coste, in pesante knickerbocker e cardigan gigante in pepe e sale, su maglietta grigia; gonnone a pieghe con pullover grosso punto, trecce e rutti ma ricami a punto maglia di gusto naïf, o norvegese.

Lucia Bellanzo

Ancora pioggia e nevicate

ROMA — Sarà un Natale all'insegna del maltempo un po' in tutta Italia. Una circolazione di aria fredda ed instabile proveniente da Est infatti interessa le regioni centro meridionali provocando piogge e nevicate sui rilievi. Intanto una perturbazione localizzata sulla Francia si muove verso levante e porterà nei prossimi giorni nuove precipitazioni a partire dalle regioni settentrionali.

Per la giornata di domani, Santo Stefano, il maltempo sarà particolarmente intenso sulle regioni meridionali.

Per giovedì i meteorologi prevedono sulle regioni nord occidentali, sulla Toscana, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche nuvolosità a tratti intensa associata a piogge sparse. Sulle altre regioni irregolarmente nuvoloso con deboli precipitazioni.

Il tempo oggi

situazione: la debole perturbazione che ha interessato l'Italia si sposta verso Sud-Est: al suo seguito affluisce aria moderatamente fredda.

tempo previsto: al Centro e al Sud nuvoloso con piogge e nevicate sui rilievi anche a quote basse. Al Nord nuvolosità irregolare con locali piogge e nevicate.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: orientali da deboli a moderati.

mari: da poco mossi a localmente mossi.

città italiane

Bolzano	1	10	Pescara	8	11
Verona	1	11	Roma	8	13
Trieste	6	11	Campobasso	3	6
Venezia	4	11	Bari	10	13
Milano	6	10	Napoli	8	13
Torino	—1	6	Potenza	3	7
Cuneo	4	6	S. M. Leuca	9	13
Genova	7	13	R. Calabria	10	15
Bologna	1	8	Messina	13	15
Firenze	1	12	Palermo	12	16
Pisa	3	13	Catania	11	14
Ancona	8	13	Alghero	9	15
Perugia	7	8	Cagliari	8	17

città estere

Amsterdam	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lisbona	13	17	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Londra	3	11	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Los Angeles	[illegible]	17	[illegible]
Beirut	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Madrid	[illegible]	12	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Miami	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	21	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	New York	3	4	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parigi	1	[illegible]	[illegible]
Dublino	[illegible]	12	[illegible]	Pechino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio de Janeiro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ginevra	—1	10	[illegible]	Singapore	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Stoccolma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Johannesburg	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vienna	1	[illegible]	[illegible]

Garzanti *l'editore*

che ha concluso quest'anno
l'ENCICLOPEDIA EUROPEA
presenta gli autori e le novità di fine d'anno

Narrativa

Italo Calvino
Cosmicomiche vecchie e nuove
320 pagine, 20.000 lire

Friedrich Dürrenmatt
Eclissi di luna
256 pagine, 18.500 lire

Renate Ley
All'insaputa della notte
204 pagine, 16.000 lire

Ferdinando Camon
Storia di Sirio
Parabola per la nuova generazione
160 pagine, 12.000 lire

Peter Handke
Attraverso i villaggi
112 pagine, 12.000 lire

John Cheever
Un vero paradiso
116 pagine, 15.000 lire

Virginia Galante Garrone
L'ora del tempo
224 pagine, 24 foto f.t.
15.000 lire

Giorgio Montefoschi
La terza donna
320 pagine, 18.000 lire

Gore Vidal
Duluth.
Tutta l'America in una città
240 pagine, 18.000 lire

Michel Tournier
Gaspare Melchiorre e Baldassarre
Traduzione di Maria Luisa Spaziani
240 pagine, 16.500 lire

Toni Ori
Nube di vernice
228 pagine, 16.000 lire

Giulio Cattaneo
Insonnia
156 pagine, 14.000 lire

Sion Segre Amar
Il frammento sepolto
180 pagine, 16.000 lire

Carlo Emilio Gadda
A un amico fraterno
Lettere a Bonaventura Tecchi
160 pagine, 18.000 lire

Jorge Amado
Il Paese del Carnevale
140 pagine, 14.000 lire

Guido Gozzano
Un Natale a Ceylon e altri racconti indiani
256 pagine, 18.000 lire

continua il successo di due grandi romanzi

John Fowles
Mantissa
232 pagine, 18.000 lire

Salman Rushdie
I figli della mezzanotte
530 pagine, 22.000 lire

Gina Lagorio
Tosca dei gatti
244 pagine, 18.500 lire

I LIBRI della SPIGA

Una rivelazione per la cultura italiana
Bisanzio nella sua letteratura
a cura di U. Albini e E. V. Maltese
912 pagine, 40.000 lire

In questa collana:

Henry James
Ore italiane
512 pagine, 32.000 lire

James Boswell
Vita di Samuel Johnson
2 voll., 1580 pagine
48.000 lire

Il canzoniere eddico
per la prima volta tradotto in italiano
404 pagine, 22.000 lire

Stendhal
Passeggiate romane
808 pagine, 36.000 lire

Laurence Sterne
La vita e le opinioni di Tristram Shandy gentiluomo
672 pagine, 34.000 lire

Saggi blu

Gian Biagio Conte
Virgilio. Il genere e i suoi confini
172 pagine, 16.000 lire

Guido Almansi
Amica ironia
144 pagine, 16.000 lire

Grazia Livi
Da una stanza all'altra
184 pagine, 18.000 lire

Giovanni Jervis
Presenza e identità
192 pagine, 16.000 lire

Italo Calvino
Collezione di sabbia
228 pagine, 18.000 lire

Ruggero Jacobbi
L'avventura del Novecento
624 pagine, 30.000 lire

Francesco Alberoni
L'amicizia
180 pagine, 15.000 lire

Tzvetan Todorov
Teorie del simbolo
416 pagine, 24.000 lire

Mario Luzi
Discorso naturale
174 pagine, 16.000 lire

Cesare Garboli
Penna Papers
100 pagine, 15.000 lire

Saggi rossi

John Bowlby
Gli anelli mancanti
240 pagine, 16.500 lire

Bruno Nikles-Hill
I filosofi e l'essere vivente
272 pagine, 18.000 lire

Valentino Braitenberg
I veicoli pensanti
132 pagine, 19 disegni in bianco e nero, 15.000 lire

Michael Riordan
(a cura di)
Il giorno dopo
208 pagine, 18.000 lire

Enzo Tiezzi
Tempi storici, tempi biologici
224 pagine, 18.000 lire

Poesia

Attilio Bertolucci
La camera da letto
256 pagine, 20.000 lire

Primo Levi
Ad ora incerta
110 pagine, 15.000 lire

Memorie Documenti Biografie

Giorgio Bocca
Italia anno uno
196 pagine, 15.000 lire

Alessandro Galante Garrone
I miei maggiori
348 pagine, 17.000 lire

Robert Jungk
L'onda pacifista
256 pagine, 18.000 lire

Michael Crichton
La vita elettronica
297 pagine, 16.000 lire

Grandi pittori

Guy Weelen
(fuori collana)
Mirò
192 pagine,
53 tavole a colori,
205 illustrazioni in nero
85.000 lire

John Walker
Constable
168 pagine,
57 tavole a colori,
91 illustrazioni in nero,
75.000 lire

John Walker
Turner
170 pagine,
56 tavole a colori
74 illustrazioni in nero
75.000 lire

Strenne

Allan Paterson
La storia della rosa
272 pagine, 26 illustrazioni in bianco e nero, 80 a colori
45.000 lire

John Willet
Gli anni di Weimar
160 pagine, 300 illustrazioni in bianco e nero
30.000 lire

AA.VV.
Tutti i libretti di Puccini
592 pagine, 30.000 lire

continua il successo de:
AA.VV.
Tutti i libretti di Verdi
639 pagine, 334 illustrazioni
32.000 lire

Lieder
Testi originali a fronte
400 pagine, 78 illustrazioni in nero, 32.000 lire

Storia della civiltà

Duncan Clark
La Roma di Nerone
420 pagine, 34 illustrazioni f.t.
30.000 lire

Il corso della storia

Hermann Schreiber
Gli ebrei in Europa
288 pagine, 24 tavole a colori,
27 illustrazioni, 10.000 lire

Hermann Schreiber
La Cina: tremila anni di civiltà
324 pagine, 43 illustrazioni f.t.,
7 cartine nel testo, 12.000 lire

Le "Garzantine" compagne di tutti gli studi

Sono usciti:

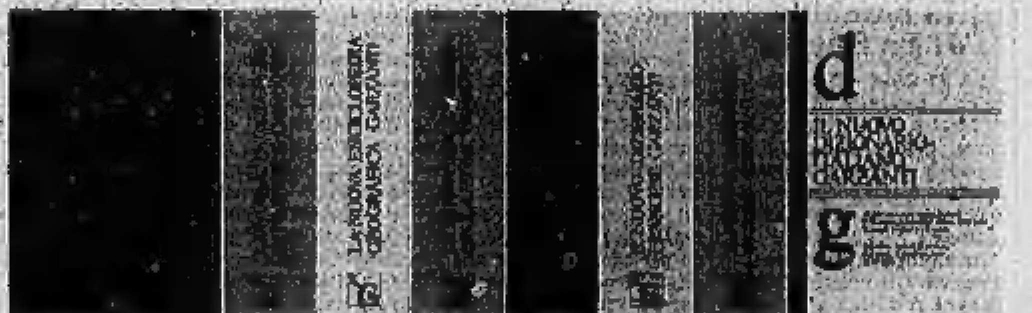
La Nuova Enciclopedia Universale
Il complemento ideale del dizionario
1528 pagine - 50.000 voci
26.500 lire

Enciclopedia di Filosofia
Ricca di voci a carattere saggistico, più articolata di un manuale
1016 pagine - 2448 voci
27.000 lire

La Nuova Enciclopedia Geografica
Qui la geografia finalmente è attualità
1248 pagine
28.500 lire

La Nuova Enciclopedia della Musica
Tutti i fenomeni dell'espressione musicale europea e non europea
1064 pagine - 7500 voci
26.000 lire

Imminente:
La Nuova Enciclopedia del Diritto e dell'Economia



Il Nuovo Dizionario Italiano
1088 pagine - 48.000 voci - 55.000 accezioni - 13.000 termini organizzati in 36 tavole di nomenclatura - 135 illustrazioni - 18.000 lire
In edizione rilegata, 22.500 lire

Il Nuovo Dizionario Francese
1040 pagine - 75.000 voci
18.000 lire
In edizione rilegata,
27.500 lire

Il Nuovo Dizionario Inglese
1038 pagine - 80.000 voci
18.000 lire
In edizione rilegata,
27.500 lire

Nella sigla editoriale A. Vallardi

Le guide

Massimo Alberini
Collezionismo minore
400 pagine, 30.000 lire

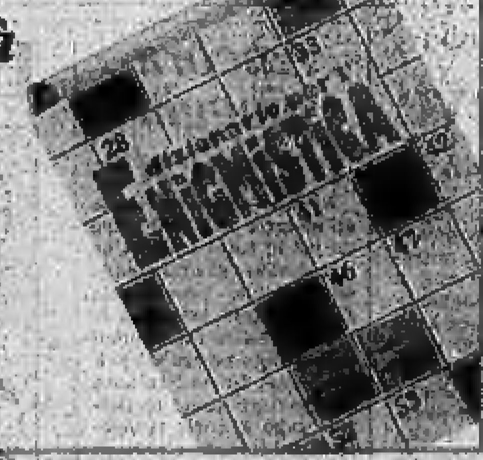
Gian Piero Bona
Il libro delle divinazioni
176 pagine, 16.000 lire

Giovanni Caprara
Il libro dei voli spaziali
372 pagine, 22.000 lire

Gerber Library
(a cura della)
Il libro dei nuovi genitori
396 pagine, 20.000 lire

Una novità assoluta

66.200 parole in ordine alfabetico diretto e inverso per risolvere cruciverba, rebus, anagrammi, sciarade...



616 pagine, 32.000 lire

Raymond Dextreit
La virtù della verdura e della frutta
192 pagine, 10.000 lire

Jean-Marie Pelt
Le droghe
248 pagine, 14.000 lire

Coni-Fidal
Il nuovo libro dell'atletica leggera
364 pagine, 15.000 lire

Stephanie Faber
Il libro della bellezza naturale
288 pagine, 12.000 lire

Blandine Vié - Luigi Bosia
Insalate
376 pagine, 15.000 lire

Sybil Tabor
La coltivazione dei bonsai
288 pagine, 12.000 lire

Marie-Paule Dessaint
Dolci
256 pagine, 18.000 lire

Mario Cucci
Il libro del bridge
180 pagine, 10.000 lire

Mir Bashir
Come leggere la mano
256 pagine, 12.000 lire

Georges W. Rouetyrol
Il libro dei cani
384 pagine, 14.000 lire

Jeltsone Jean-Charles
Il libro dei gatti
304 pagine, 32.000 lire

Carlo Laotico
Modi di dire della lingua italiana
424 pagine, 15.000 lire

Elena Spagnol
Il libro delle citazioni
1156 pagine, 28.500 lire

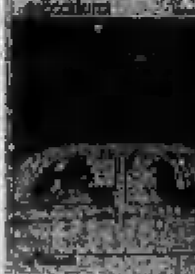
I libri del quadrifoglio

George Gipe
Giardino
200 pagine, 14.000 lire

Storie Racconti Avventure

Pier Mario Fasanotti
Il gatto della mezzaluna
88 pagine, 16.000 lire

Aloisio Th. Sonnleitner
I ragazzi della valle misteriosa
1 - Nelle caverne
2 - Sulle palafitte
3 - Nelle case di pietra
Ogni volume 14.000 lire



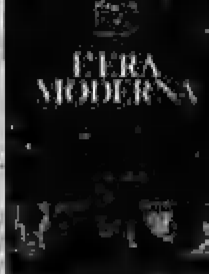
Il nuovo antico

Enciclopedia monografica per ragazzi in 10 volumi

Ultimi usciti:

Scienza e invenzioni
134 pagine,
illustrazioni a colori e in nero,
27.000 lire

L'era moderna
144 pagine,
illustrazioni a colori e in nero,
30.000 lire



Arte per i bambini

Pinin Carpi
Capaletto - Il ponte del Paradiso
10.500 lire

Gina Lagorio
Giotto - La storia di Gesù
11.500 lire

Giovanni Arpino
Leonardo - Un genio si confessa
14.000 lire

Popoli del passato

Carlo Del Savio
Gli etruschi
62 pagine, 91 illustrazioni a colori, 9000 lire

In preparazione:
I sumeri
Nelle corti rinascimentali

Piero Angela: mille risposte sulla scienza due libri di grande fascino

Alla & Beta
336 pagine, 14.000 lire

La macchina per pensare
Il mondo di Quark
288 pagine, 7500 lire

ISTITUTI DI CREDITO, TORNA LA NORMALITA'

I bancari (accordo fatto) revocano tutti gli scioperi

L'intesa prevede un anticipo sulle competenze del prossimo contratto nazionale; 370 mila lire da negoziare in azienda; confronti sulle tecnologie prima degli integrativi

ROMA — Un anticipo sulle competenze relative al prossimo contratto nazionale di lavoro; 370 mila lire medie da negoziare in azienda; un incontro sui problemi connessi all'introduzione delle nuove tecnologie prima dell'avvio delle vertenze integrative: questi alcuni dei punti salienti dell'accordo raggiunto dai sindacati dei bancari (Cgil, Cisl, Uil e Fabi) con l'Assicredito. Intesa, che va ad aggiungersi a quelle con l'Acri (Casse di Risparmio e Banche del Monte) e con la Federcasse (Casse rurali ed artigiane). Solo i bancari della Cisnal proseguiranno gli scioperi indetti per quest'ultimo scorcio di anno, in quanto il Ficea-Cisnal non ha firmato l'accordo.

«Anche se non in linea con le aspettative, l'intesa può essere giudicata complessivamente positiva», ha commentato all'Agenzia Italia Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della Fisac, il sindacato dei bancari Cgil. «La possibilità di sbloccare la trattativa — ha proseguito — è scaturita quando l'Assicredito ha realisticamente rinunciato alle pregiudiziali che avevano provocato l'interruzione del negoziato. In ogni caso, questa lunga e tormentata vicenda è la spia di una necessità: un sistema di relazioni sindacali più compiuto».

«Si è trattato di una vertenza molto difficile — ha spiegato Luigi Marmiroli, segretario generale della Fabi — perché i contratti riguardavano non solo la parte economica, ma anche aspetti normativi e soprattutto problemi come quello della ristrutturazione tecnologica e dell'organizzazione del lavoro. Su questi temi le aziende avevano assunto una posizione negativa e si è raggiunto un'intesa con uno sforzo di entrambe le parti. Molto importante è aver ottenuto che prevede un incontro preventivo sullo stato del rinnovamento tecnologico che le strutture sindacali aziendali dovranno fare, prima di avviare le vertenze integrative. In questo modo potremo disporre di una vera e propria mappa del cambiamento nel settore bancario».

Ecco in particolare i punti salienti dell'intesa:

A) L'anticipo sulle competenze relative al futuro contratto nazionale sono di: 370 mila lire lorde per i capi ufficio; 300 mila lire per i vice capi ufficio; 265 mila per i capi reparto; 170 mila lire per gli impiegati di seconda; 160 mila lire per i capi commessi; 140 mila lire per i commessi e gli operai; 120 mila lire per le guardie notturne; 110 mila lire per gli ausiliari.

B) Una cifra pari a 370 mila lire annue lorde da ripartire nei contratti aziendali per qualifiche e gradi;

C) Le materie su cui potranno intervenire i contratti integrativi sono quelle previste dal contratto nazionale (inquadramenti, condizioni igienico-sanitarie, sicurezza). In un prossimo incontro a livello nazionale saranno però definiti anche i criteri quadro per delineare la figura del capo ufficio funzionale (cioè che ha particolari mansioni), che potrà essere ulteriore materia di negoziato.

D) La scadenza del contratto nazionale rimane fissata al 31 dicembre del 1987. I contratti aziendali potranno essere rinnovati da subito ed avranno scadenza un anno dopo la stipula dell'intesa nazionale, comunque non oltre il 28 febbraio '87. (r. e. s.)

La mappa del sistema bancario

(Aziende di credito e sportelli bancari autorizzati)

Aziende	Consistenze al 31 dicembre 1982: Numero aziende	Numero sportelli	Consistenze al 31 dicembre 1983: Numero aziende	Numero sportelli
Istituti di cred. di diritto pubbl.	6	1.781	6	1.766
Banche di interesse nazionale	3	817	3	817
Banche in forma di spa	[illegible]	2.049	[illegible]	2.047
Banche popolari coop.	[illegible]	2.331	[illegible]	2.408
Società in nome collettivo	[illegible]	4	[illegible]	4
Casse di risparmio	[illegible]	3.480	[illegible]	3.495
Monti di 1ª categoria	[illegible]	137	[illegible]	183
Monti di 2ª categoria	[illegible]	4	[illegible]	4
Casse rurali e artigiane	[illegible]	1.130	[illegible]	1.158
Filiali di banche estere	[illegible]	53	[illegible]	54
Altre	[illegible]	50	[illegible]	52
Istituti di categoria	[illegible]	5	[illegible]	5
TOTALE	[illegible]	12.053	[illegible]	12.518

Francia, respinta l'intesa sulla flessibilità del lavoro

PARIGI — L'accordo quadro sulla flessibilità del lavoro è stato clamorosamente rifiutato dalla base dei sindacati francesi, compresi quelli i cui vertici si erano dichiarati disposti a sottoscriverlo. L'accordo, che era stato faticosamente raggiunto il 16 dicembre scorso dopo vari mesi di negoziato e una «maratona» di circa 24 ore e che avrebbe dovuto essere ratificato entro fine anno, è stato infatti denunciato dagli organi esecutivi delle confederazioni sindacali sotto la spinta degli iscritti che considerano inaccettabili alcuni dei provvedimenti proposti.

La filosocialista Cfdt, la centrista Forces Ouvrières e la cattolica Cftc hanno respinto il testo (rifiutato fin dall'inizio dalla filocomunista Cgt), pur auspicando che il Cnpf (la Confindustria francese) accetti di rinegoziare i punti controversi. La confederazione generale dei quadri (Cgc), che si era dichiarata disposta a firmare subito, è poi ritornata sulla propria decisione, osservando di non poter «essere la sola a concludere un accordo che interessa tutti i lavoratori».

[illegible] la Confindustria francese accetterà di [illegible] il negoziato, dopo aver affermato che esso costituiva un tutto omogeneo, e di non essere disposta a fare altre concessioni.

Giovedì nuovo summit degli sceicchi, l'Iran teme il petrolio a 15 dollari il barile

Nell'Opec riaffiorano le tensioni Anche Londra ribasserà il greggio

ROMA — Nell'Opec riaffiorano le tensioni. Alla vigilia del nuovo summit, convocato per giovedì, il ministro degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saeed Otaiba, manda messaggi distensivi: l'Opec, ha detto ieri, saprà stabilizzare il mercato mondiale entro tre mesi. Ma dall'Iran arrivano messaggi di ben altro tono. Una guerra dei prezzi — è l'avvertimento ufficiale — potrebbe significare petrolio a 15 dollari a barile se i paesi Opec non dovessero accordarsi sulle misure abbozzate nella prima parte della conferenza di Ginevra. Esortando i paesi Opec a resistere alle pressioni internazionali, il comunicato del ministero del petrolio iraniano aggiunge: «Se i paesi Opec, nella seconda tornata di negoziati non accetteranno e non appoggeranno le decisioni contenute nella lettera della prima tornata in merito alla ripartizione dettagliata delle quote di produzione assegnate ai membri, alla vendita di greggio e ad altri punti, non potremo che attenderci sviluppi incresciosi per l'Opec». Si potrebbe cioè avere, continua il comunicato, una guerra dei prezzi suscettibile di finire nel crollo del prezzo ufficiale Opec dagli attuali 29 dollari a barile a 15 dollari, livello che sarebbe grosso modo pari al costo di produzione per alcuni dei paesi membri del cartello.

In questo quadro tutt'altro che tranquillo si è inserita la decisione della Bnoc (la Compagnia di Stato britannica) di ridurre il prezzo del petrolio nei primi giorni di gennaio. Lo afferma l'Observer, aggiungendo che una decisione in tal senso è stata già presa ma, in seguito a pressioni di ambienti governativi, l'annuncio sarà dato dopo la conclusione della conferenza Opec. Secondo l'Observer, la Bnoc avrebbe già notificato via telex ai maggiori produttori del Mare del Nord l'intenzione di stabilire nuovi prezzi agli inizi di gennaio. La settimana scorsa, nel quadro della conferenza Opec, il ministro del petrolio indonesiano aveva messo in guardia Inghilterra e Norvegia dal prendere decisioni affrettate per evitare lo scatenarsi di una guerra dei prezzi sui mercati petroliferi mondiali.

Ultimamente era corsa voce, non confermata peraltro ufficialmente, che la Bnoc avrebbe adottato una politica più elastica in tema di prezzi petroliferi, collegandoli all'andamento dei prezzi spot. Una linea analoga, a quanto hanno fatto capire fonti informate, potrebbe essere adottata anche dall'ente petrolifero norvegese, Statoil.

La Bnoc ha subito grosse perdite a causa della debolezza dei prezzi mondiali del petrolio ed è sotto pressione da più parti in parlamento per una modifica alla politica dei prezzi.

In questo dibattito s'è inserito anche il Messico. L'ente petrolifero di Stato messicano Pemex ha annunciato che per gennaio manterrà ai livelli attuali il prezzo e la produzione di petrolio. L'esportazione si aggirerà su una media di 1,44 milioni di barili al giorno, esattamente come nel corrente mese.

Nel commentare l'annuncio, il direttore generale della Pemex, Mario Ramon Beteta, ha tuttavia ammonito che se altri paesi esportatori si rifiuteranno di collaborare, rispettando le quote fissate dall'Opec, «il Messico cambierà politica per proteggere la propria posizione commerciale internazionale».

Tutti i tagli dell'Opec

(le quote di produzione, in barili al giorno)

PAESI	Quote di produzione del passato	Nuove quote di produzione
ALGERIA	725.000	663.000
ECUADOR	200.000	183.000
GABON	150.000	137.000
INDONESIA	1.300.000	1.189.000
IRAN	2.400.000	2.300.000
IRAQ	1.200.000	1.200.000
KUWAIT	1.050.000	900.000
LIBIA	1.100.000	990.000
NIGERIA	1.450.000	1.450.000
QATAR	300.000	280.000
EMIRATI ARABI UNITI	1.100.000	950.000
VENEZUELA	1.675.000	1.555.000
ARABIA SAUDITA	5.000.000	4.353.000
TOTALE	17.500.000	16.000.000

I consumi dei maggiori paesi industriali

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2.006	894.000	181.7
[illegible]	1.184	441.000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	128.000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	90.8
Francia	[illegible]	[illegible]	88.8
Canada	[illegible]	[illegible]	91.0
Italia	[illegible]	[illegible]	78.4

Dati contrastanti sull'economia internazionale secondo Isco e Banco di Sicilia

Il nodo dell'occupazione sulla ripresa

ROMA — Dati contrastanti sull'economia internazionale. Gli elementi più significativi di questo ultimo scorcio dell'84, secondo le elaborazioni dei grandi osservatori della congiuntura, come l'Isco, sono rappresentati da una notevole ripresa del commercio mondiale, da un'ulteriore discesa dei tassi di inflazione, da un alleggerimento, più prospettico che attuale, delle posizioni debitorie dei Paesi in via di sviluppo e, infine, da aspettative più incoraggianti sulla tenuta e sulla consistenza della ripresa.

Però, in questo quadro piuttosto confortante, si inserisce la costante ascesa del dollaro e, soprattutto, sottolinea il rapporto del Banco di Sicilia, il problema della disoccupazione che appare in via di soluzione soltanto negli Stati Uniti. Non a caso, il presidente del Consiglio Craxi e il ministro del Tesoro Goria hanno nei giorni scorsi affermato che il caposaldo della manovra per l'85 sarà la lotta alla disoccupazione.

In Italia il problema è drammatico, perché, senza contare i cassintegrati, l'esercito dei senza-lavoro è ormai vicino ai 3 milioni di persone, formato per quasi il 75 per cento da giovani. Per il rilancio dell'occupazione sono allo studio diversi rimedi, ma un sostegno dovrà necessariamente venire dal consolidamento della ripresa, interna e internazionale.

E il quadro europeo, secondo l'Isco, risulta, sotto questo punto di vista, alterato «con un profilo di ripresa incerto e irregolare». Le attività industriali infatti, dopo aver toccato ritmi di espansione in ragione d'anno del 7 per cento e del 3 per cento nel quarto trimestre '83 e nel primo dell'84, hanno segnato nel secondo trimestre dell'anno in corso una caduta di quasi il 4 per cento, in relazione alle perturbazioni intervenute nel sistema economico tedesco e britannico, oltre che, osserva ancora l'Isco, al basso profilo della produzione in Francia.

Quindi tutto sembra legato alla «locomotiva Usa» capace di armonizzare equilibri e tensioni e che ha messo a segno in meno di due anni una serie di risultati positivi: aumento del 20% della produzione industriale; creazione di 7 milioni di posti di lavoro; aumento degli investimenti del 20% nell'84; una discesa del tasso di disoccupazione dall'11% al 7,2%. «Una vasta gamma di unità produttive operanti per le imprese e i consumatori, da quelle pubblicitarie alle alberghiere ed a quelle di consulenza finanziaria, — si legge nel documento Isco — denuncia infatti livelli di attività senza precedenti. Il quadro dei profitti denota in alcuni casi performances eccezionali ed è in questi comparti che dallo scorso maggio vengono creati buona parte dei nuovi posti di lavoro. Ma è l'intermediazione commerciale a mietere i maggiori successi anche per l'imponente flusso di merci che dal resto del mondo si riversa sugli Stati Uniti e che dovrebbe essersi accresciuto nel 1984 del 27% circa». E da una «locomotiva Usa», sempre in marcia, vedremo venire benefici per tutto il mondo. e. p.

Modifiche di prezzo per benzine agevolate

ROMA — Modifiche di prezzo per le benzine agevolate e per alcuni prodotti a base di gpl (gas di petrolio liquefatto) sono previste dalla delibera del Cip (Comitato interministeriale prezzi) emanata in seguito al decreto legge che ha fiscalizzato la riduzione del prezzo industriale della benzina.

La delibera riconferma in 1300 e 1250 lire il litro il prezzo della benzina super e di quella normale, mentre scendono i prezzi delle benzine agevolate. La benzina agricola passa, infatti, da 404 a 390 lire il litro, quella per la pesca da 378 a 361. I prezzi cambieranno ancora dal primo gennaio 1985: rispettivamente 393 e 369 lire il litro. Infine ci sarà una modifica del prezzo del gpl in bombole per usi domestici: il prezzo al chilogrammo (Iva inclusa) passerà da 1055 a 1048 lire.

Precisazioni della M. Marelli

MILANO — «Si ritiene necessario chiarire e confermare che la situazione non subirà modificazioni fino al momento del raggiungimento di un accordo formale fra le parti»: lo ha precisato in un comunicato la Magneti Marelli, facendo riferimento alle voci circolate negli ultimi giorni. La società Magneti Marelli mantiene — continua la nota — le riserve già espresse dalla propria delegazione in merito all'ipotesi di accordo presentato alle parti dal ministero del Lavoro al termine dell'incontro avvenuto sabato a Roma. «Il contenuto della proposta ministeriale — conclude la Magneti Marelli — presenta infatti aspetti di problematicità che richiedono da parte dell'azienda approfondite valutazioni».

I dissensi tra Trapasso e il presidente Necci sui salvataggi

Tempesta al vertice Enichimica s'è dimesso il vicepresidente?

La posizione dell'amministratore delegato Bernabei all'Italstat dopo le decisioni Iri

ROMA — La notizia non è ancora ufficiale ma il vertice dell'Enichimica, l'importante capofila del settore chimico dell'ente guidato da Franco Reviglio, chiude l'anno con una crisi gestionale dagli sbocchi ancora imprevedibili: secondo fonti attendibili l'amministratore delegato e vicepresidente Italo Trapasso si sarebbe dimesso in questi giorni. Si tratta di un manager qualificato, con una grossa esperienza alle spalle, che sarebbe venuto in rotta di collisione con l'attuale presidente Lorenzo Necci.

I motivi della decisione non sono stati ancora resi noti ma sembra che da mesi i rapporti fra i due fossero tesi tanto che Trapasso più di una volta pare avesse espresso a Reviglio la volontà di abbandonare l'Ente. Trapasso, considerato di area socialista vicino al ministro del Lavoro De Michelis, era il responsabile della gestione e sembra che il dissidio con Necci, repubblicano, il presidente che ha guidato la trasformazione della chimica pubblica dopo l'acquisizione dei disastri della Sir, della Liquichimica e della Montedison, fosse originato da valutazioni assai differenti sul come affrontare la crisi e il nuovo assetto dell'Enichimica.

Per il presidente dell'Eni, Reviglio, un problema in più

Probabilmente dopo le feste natalizie, sempre che la notizia venga confermata, il presidente dell'Eni e la giunta si dovranno occupare della delicata questione tenendo anche conto che la congiuntura '85 si preannuncia negativa per il settore chimico. Dopo due anni di miglioramenti, infatti, il processo di risanamento perde colpi soprattutto in alcune fasce, come alcune materie plastiche, polietilene e pvc. Un motivo in più per consigliare prudenza nelle previsioni, emerso chiaramente negli ultimi interventi in Parlamento da parte del presidente dell'Eni Reviglio. Forse qualche sintomo positivo farà capolino soltanto nella seconda metà dell'85.

Per l'industria pubblica è un momento delicato: processi di risanamento di settori da anni in forte perdita vengono condizionati da fattori interni ed esterni. Basti pensare alle difficoltà in cui si dibatte l'Iri. Sull'Istituto di Via Veneto lo scandalo dei fondi neri si è abbattuto con una violenza senza precedenti. Il Comitato di presidenza è corso ai ripari in tempi abbastanza brevi: l'altro giorno sono stati conferiti temporaneamente al presidente dell'Italstat, Federico Sutto, anche i poteri della firma per le liquidazioni che erano rimasti finora all'amministratore delegato, Bernabei, agli arresti domiciliari per la questione dei fondi, non è stato sostituito: il Comitato di presidenza, il massimo organismo dell'Istituto, si è limitato a seguire le procedure necessarie nei momenti in cui un dirigente è impossibilitato a svolgere le sue funzioni.

Un chiarimento, a questo punto, potrà venire soltanto dalla magistratura: lo stato maggiore dell'Iri ha solamente riportato la normalità in una società profondamente scossa dagli episodi delle ultime settimane.

Eugenio Palmieri

Scambi ridotti, ma la moneta Usa conferma la sua forza

Dollaro fermo a 1924 lire in un anno sale del 14%

ROMA — Chiusura a livelli stazionari per il dollaro sulle poche piazze europee in attività alla vigilia della pausa natalizia. In Italia è stato quotato 1924 lire contro 1923,50 di venerdì. Per quanto riguarda la quotazione del dollaro sul marco, l'ultimo dato indicativo basato su Londra è di 3,12 marchi contro 3,134 del fixing ufficiale di venerdì a Francoforte. Anche nell'andamento di ieri la moneta americana sembra aver confermato la sua forza di fondo, sostenuta dai fattori di sempre, primo fra tutti il buono stato di salute dell'economia Usa.

Andamento contrastato per la lira in Europa in una giornata valutaria che ha peraltro risentito del forte rallentamento di attività per le festività natalizie. Il marco è rimasto fermo a 615,50 lire, mentre hanno guadagnato terreno il fiorino olandese a 547,25 lire contro 546,90 di venerdì, e il franco francese a 200,10 lire contro 201,16. Stazionario il franco belga a 30,[illegible] contro 30,[illegible] lire. Fuori Sme, ha ripreso nettamente fiato la sterlina, salendo a 2232,[illegible] lire da 2240,50 di venerdì ed ha ripiegato leggermente il franco svizzero dato a 747,40 contro 748,70. Oggi e domani i mercati valutari europei rimarranno chiusi, mentre sarà aperto il giorno di S. Stefano quello di New York.

Nonostante un mercato praticamente immobile, sempre dovuto alle festività di Natale, l'oro ha fatto registrare un leggero miglioramento nelle quotazioni. A Londra ha chiuso a 312,50 dollari l'oncia contro 311 di venerdì. Non c'è, invece, stato alcun fixing per l'argento.

Le principali monete in un anno

	24/12/84	23/12/83	Varinz. %
Dollaro	1924	1677	+ 14,7
Marco	615,50	606,45	+ 1,5
Franco Fr.	200,10	195,51	+ 2,1
Fiorino Ol.	547,25	539,90	+ 1,4
Franco B.	30,70	29,75	+ 3,2
Sterlina	2232,87	2364,37	— 5,5
Yen	7,76	7,17	+ 8,2
Franco Sv.	747,40	761,30	— 1,8
Scellino Aus.	87,70	85,90	+ 2,0
Peseta	11,27	10,69	+ 5,5

NOTIZIE dalle AZIENDE

Italmontaggi servizio e qualità nella sicurezza

L'Italmontaggi ha inaugurato in questi giorni il suo nuovo showroom in corso Vittorio Emanuele 21, in cui propone direttamente al pubblico una ricca serie di prodotti per la sicurezza della casa. Tra le offerte più interessanti e tecnologicamente più avanzate: [illegible] di sicurezza, porte e armadi blindati, casseforti, automazioni per cancelli di ville, motorizzazioni per porte garage, cancelletti estensibili di sicurezza.

L'Italmontaggi con il suo stabilimento di Mappano, cura direttamente l'installazione dei prodotti, puntando su un servizio «chiavi in mano» che garantisce professionalità e qualità di intervento. Il nuovo showroom vuole anche essere un centro di informazione sulla sicurezza a disposizione della clientela. L'Italmontaggi ringrazia la Promoteam s.n.c. di Torino alla quale è stata affidata l'ideazione e la coordinazione dell'immagine dell'Azienda.

Nuova nomina nel Consiglio di Amministrazione F.C.B.

Roberto Montecorboli è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia di pubblicità Foote Cone & Belding di cui è, dal 1975, Direttore Marketing e Ricerche.

Roberto Montecorboli ha iniziato molto giovane e molto appassionato di marketing, nel Servizio Vendite dell'Esportex, dopo due anni ha esteso le sue esperienze passando al settore Ricerche della Demoskopea e quindi dell'Agenzia Young & Rubicam.

Dopo aver maturato esperienze di vendite, di ricerche applicate e di pubblicità si è inserito nel 1971 al Reparto Ricerche dell'Agenzia Foote Cone & Belding prima come Executive, quindi come Senior fino al 1975 quando è stato nominato Direttore del Reparto.

Oltre a contribuire attivamente all'utilizzo delle ricerche orientandosi sempre più estensivamente in chiave di Marketing e di Creatività, impegna contemporaneamente le proprie esperienze professionali nell'ambito dell'Assap, sia come membro della commissione Ricerche del Centro Studi che come promotore di progetti quali INPS e Audipress. Di quest'ultimo organismo fa parte del Comitato Tecnico quale rappresentante del C.S.A.

I vincitori del concorso per la scuola indetto dalla IP Industria Italiana Petroli

Il corso di educazione stradale «3 Ruote & C.» ideato dal Comitato per la Formazione Scolastica e riservato agli alunni della terza media, nell'edizione di quest'anno prevedeva una serie di vantaggi, tra i quali un concorso, promosso dalla IP Industria Italiana Petroli, che metteva in palio uno scooter Vespa.

«Fai il pieno e vinci una Vespa» è stato lo slogan attraverso il quale Gnok, il simpatico tricicletto protagonista del corso, ha invitato i ragazzi a riordinarsi presso la catena di distributori IP.

Il successo dell'iniziativa è stato notevole: infatti oltre 370.000 cartoline di partecipazione al concorso sono state inviate dai giovani.

Tra i cinquanta fortunati vincitori vi sono anche sei piemontesi che riceveranno a giorni una Vespa 50 Pk:

Gustavo Giraldi - via Istria 7/B - 10151 Torino.
Roberto Saravalli - via Genova 130/H - 10126 Torino.
François Schraeger - via Piazzi 52/43 - 10129 Torino.
Giacomo Gazelli - via Ghariglione 3 - 12084 Mondovì (CN).
Luca Giola - via Falcero 8 - 13069 Valdengo (VC).
Rosanna Giacchero - Strada A. Pecorara 13 - 15067 Novi Ligure (AL).

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO ALLA DIFESA DELL'AMBIENTE

A parziale modifica dell'avviso d'asta relativo ai lavori di bonifica dello stagno di Calick (Alghero Sassari), si precisa che, ai sensi dell'articolo 13 della legge L.R. 27-4-1984, n. 13, potranno essere invitate all'appalto solamente le imprese iscritte all'albo regionale appaltatori per importo e categoria adeguate.

Il termine per la presentazione delle domande viene prorogato di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Restano valide le domande di partecipazione già inviate in conformità a quanto sopra esposto.

L'ASSESSORE
Francesco Pulighedd u

BUITONI
ricerca
AGENTE plurimandatario
per l'intera Valle d'Aosta

I candidati che ci interessa contattare sono orientati ad ottenere significativi risultati nella vendita, hanno esperienza nel settore dei beni di largo consumo.

Si richiede:
— Iscrizione ai ruoli professionali presso la Camera di Commercio.
— Auto propria.

Si offre:
— Trattamento provvigionale di sicuro interesse.
— Incentivi e premi.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a:
IBP - Industrie Buitoni Perugina S.p.A.
Gestione del Personale Buitoni
Via Corcianese, 4
06100 Perugia
IBP

CASA MERCATO
Divisione Investimenti
COMPRA VENDITA
INTERI STABILI
per acquisto in blocco e vendita frazionata
(Gestito l'intervento di professionisti)

10128 Torino — C. Re Umberto [illegible] — Tel. (011) [illegible]
20137 Milano — P.le Lodi [illegible] — Tel. (02) [illegible]
16121 Genova — P.zza della Vittoria 14 — Tel. (010) [illegible]

I TORINESI HANNO VISSUTO SMARRITI E ANGOSCIATI L'ATMOSFERA DELLA VIGILIA

Un'ombra sulla gioia del Natale

L'arcivescovo Ballestrero ha parlato alla Consolata senza mitria e paramenti solenni - «Un sacrilegio che richiede silenzio per riflettere» - Tra la folla per le strade: rabbia e senso di impotenza

Una città smarrita e angosciata, incredula e consapevole che il Paese sta vivendo un altro terribile momento. La gente sembra ideologicamente disarmata. Basta interrogare e le risposte al di là delle scontate parole di condanna e di orrore denunciano lo smarrimento: «Poveretti. Chi se l'aspettava, proprio a Natale? Terrorismo? Forse dei pazzi».

La gente si affretta per gli ultimi acquisti, nei negozi le commesse appuntano gli ultimi fiocchi augurali su carte argentate e infilano biglietti dove c'è scritto sicuramente «Buon Natale e Buon Anno». Doveva essere un quieto Natale e rieccoci a rifare i conti con l'ignota mano assassina che semina strage di inermi.

Chi può osare tanto? «La pena di morte ci vorrebbe, la pena di morte». La signora interpellata attraversa il corso intasato dal tram e dalle vetture che strombazzano ammassate ai semafori. Lo studente parla volentieri, quasi sottovoce: «Non siamo in Spagna, l'Italia non è l'Irlanda, il Libano è lontano. Cosa dire? Non capisco, non capisco proprio. Anche l'ondata del terrorismo pareva finita. Invece...». Se ne va abbracciato alla ragazza che è rimasta ad ascoltare.

Di certo serpeggia l'insicurezza: «E se non fosse un caso isolato? E se domani il tritolo esplodesse in un teatro o di nuovo in una piazza affollata?». «Sarà un caso, ma queste stragi vanno e vengono in coincidenza di qualche scadenza elettorale». Ma c'è chi pensa che di politico vi sia poco nell'attentato dell'altra sera.

Reagiscono con altri toni i partiti democratici, quanti hanno già attraversato le bufere della nostra recente storia, gli uomini di buona volontà. Lo testimoniano la manifestazione di solidarietà e di protesta di ieri pomeriggio, le assemblee dei consigli della Regione, della Provincia e del Comune. Ha reagito la Chiesa torinese che ha invitato a celebrare il Natale senza i segni della gioia.

Ieri sera alla Consolata l'arcivescovo Ballestrero si è presentato all'altare privo della mitria e dei paramenti solenni ed ha parlato ad una assemblea visibilmente commossa della «tremenda strage» definendola «un sacrilegio» perché «il pianto e il sangue dei fratelli e dell'intera nazione sale fino a Dio». Questi fatti così inumani «richiedono silenzio che consenta a tutti di maturare giuste riflessioni, doverose decisioni morali, necessarie iniziative per garantire giustizia e pace nel nostro Paese».

E' ha concluso con un appello: «Tanto dolore deve costituire per tutti, particolarmente per i cristiani, un forte richiamo alla necessità di far posto a Cristo nella vita della nazione, affinché fondando la sua civile convivenza sui valori della vita, possa reagire con dignitosa fermezza contro ogni violenza e trovi la forza di proseguire sul cammino della concordia, alla luce degli alti ideali umani e cristiani di cui è permeata la sua storia».

Negozi chiusi per solidarietà giovedì mattina

L'Unione regionale piemontese della Confcommercio-Ascom ha condannato con vigore «l'efferato e mostruoso delitto che proprio in questo periodo di feste ha colpito ancora una volta persone inermi, gettando nel lutto decine di famiglie».

Il presidente Luigi Grandis ha invitato gli iscritti a una sottoscrizione a favore di famigliari e orfani delle vittime (la raccolta sarà fatta da giovedì negli uffici territoriali delle Ascom, a Torino in via Massena 20).

L'Unione regionale dei commercianti Ascom ha inoltre proclamato due ore di chiusura per giovedì mattina durante la cerimonia funebre delle vittime in segno di partecipazione al lutto.

Corteo triste, non rassegnato

Migliaia di cittadini sono sfilati contro la strategia del terrore

Il corteo parte dalla sede della Regione, in via Alfieri, per raggiungere il piazzale di Porta Susa

Torino antifascista e democratica ancora una volta. In un gelido pomeriggio prefestivo, ha voluto essere in piazza per piangere i nuovi morti della strategia del terrore, chiedere una troppo a lungo attesa giustizia, testimoniare la propria volontà di dire basta ai tanti crimini succedutisi in quindici anni.

Già dalle 15, davanti a Palazzo Lascaris, gonfaloni della città e dei comuni della cintura, bandiere delle formazioni partigiane, striscioni di consigli di fabbrica e di partiti attendevano la partenza del corteo prevista per le 16.

Giovani in giacca a vento, anziani partigiani stretti alle loro bandiere, lavoratori con fasci di volantini, ma anche signore eleganti sottobraccio al marito. Molti occhi rossi, testimonianza di una notte insonne e di profonda angoscia; poche scarne battute tra vecchi amici: «Che orrendo Natale!», «Non è possibile che non si riesca mai a individuare i mandanti veri?». Un clima triste, ma non disperato; preoccupato, ma non vinto.

Alle 16, con l'arrivo delle autorità cittadine politiche e militari (che avevano appena presenziato alla seduta dei tre consigli tenutasi nel palazzo), il corteo si è snodato lungo piazza Solferino. Molti negozi hanno spento le luci o abbassato a metà le saracinesche, mentre il traffico si è fermato senza un solo colpo di clacson, un solo gesto di nervosismo.

La grande kermesse del Natale improvvisamente spenta ha fatto ala al passaggio della manifestazione di alcune migliaia di persone. Giunto in via Cernaia all'angolo con corso Vinzaglio il corteo si è fermato per consentire a Benzi, Viglione e Novelli di deporre una corona d'alloro e un cesto di rose rosse sotto la lapide dedicata a Battista Bena, Felice Briccarello, Francesco Valentino e Ignazio Vian, catturati e impiccati agli alberi del corso dai nazifascisti il 22 luglio del 1944.

Quindi la folla ha raggiunto Piazza 18 dicembre, dove all'angolo con via Cernaia sono stati deposti una corona e un cesto di garofani rossi alla lapide che ricorda la prima strage fascista compiuta nella nostra città. Era il 18 dicembre del 1922 quando le squadre di Brandimarte assaltarono la Camera del Lavoro, catturarono e uccisero (lasciandone poi i corpi lungo i viali cittadini) Erminio Andreone, Ernesto Becchio, Carlo Berruti, Matteo Chiolero, Pietro Ferrero, Andrea Ghiomo, Giovanni Massaro, Leone Mazzola, Cesare Pochettino, Angelo Quintagliè e Matteo Tarizzo.

Subito dopo, il presidente della Regione, Viglione, ha ricordato «l'orribile cadenza delle stragi», denunciando l'impunità di cui hanno goduto e ribadendo l'impegno a respingere questo nuovo attacco.

«Davanti alla tragedia impegno antieversione»

Assemblea in Regione, insulti e lancio di oggetti contro esponenti msi

«Questa è una manifestazione istituzionale, sono stati invitati tutti i consiglieri, non è colpa mia se anche il msi ha i suoi rappresentanti eletti nei Consigli comunale, provinciale e regionale. Facciamo prevalere la ragione, non l'emotività»: urlando questa frase al microfono, il sindaco Novelli ha cercato (riuscendoci solo dopo molti tentativi) di calmare gli animi di coloro che, dalla tribuna del pubblico, dietro gli striscioni dell'Anpi e della Federazione cgil, cisl, uil inveivano contro i cinque esponenti del msi-dn. («Noi siamo qui per testimoniare cordoglio alle vittime e invitare le autorità a far luce completa su esecutori e mandanti» ha detto più tardi l'on. Martinat, del msi-dn, respingendo le accuse mosse a lui e ai suoi colleghi).

Il grido «fuori i fascisti» è echeggiato più volte, un posacenere è volato contro il consigliere provinciale Boetti Villanis, mancandolo di poco (il lanciatore è stato subito bloccato dai suoi vicini e il gesto non ha avuto conseguenze), un ex partigiano ha minacciato, con il bastone metallico del labaro, un altro rappresentante missino che si era avvicinato alla tribuna. Poi, quando il presidente del Consiglio regionale, Germano Benzi, ha cominciato a parlare, gli animi si sono placati.

La manifestazione di solidarietà con le vittime dell'«infame strage», come l'hanno definita Benzi nel suo discorso e la federazione torinese del pci in un documento, era stata concordata dai tre Consigli: dietro il tavolo della presidenza dove erano seduti Benzi, Novelli, Viglione e Maccari, c'erano i gonfaloni di Torino medaglia d'oro della Resistenza, della Provincia, di molti Comuni, i labari della Federazione volontari della libertà e dell'Anpi; nell'anfiteatro dell'assemblea regionale, con i consiglieri, c'erano i sottosegretari Cavigliasso e Costa, l'on. Botta, i magistrati Conti e Marzachì, l'avv. generale Carlo Buscaglino Strambio, il vicario della diocesi mons. Peradotto, il gen. Valerio della Regione militare e altre personalità.

Benzi ha ricordato le precedenti stragi «del terrorismo nero», rammentando che «le indagini della magistratura, lunghe e difficili, non sono riuscite a far luce sui mandanti e gli esecutori», e ha affermato: «Le rivendicazioni oggi sono diverse, ma a neppure 24 ore di distanza, lo scenario della tragedia sembra indicare le stesse matrici». Che denunciano, ha aggiunto, «collegamenti tra ambienti neofascisti, servizi segreti e P2».

Alle domande inquietanti: perché, quali sono i mandanti e gli esecutori, quali le complicità, Benzi ha risposto: «Una cosa è certa, gli autori della strage non hanno colpito questa o quella parte, ma l'umanità intera. I corpi straziati chiedono giustizia; anche per loro dobbiamo affermare che sulla linea che divide la democrazia dall'eversione non arretreremo; al contrario, combatteremo con maggior rigore».

L'invito a vigilare è perentorio: «Ognuno compia il proprio dovere, assieme non possiamo essere sconfitti. Questa fiducia nella giustizia e nella democrazia poggia sull'animo di grandi masse di donne e di uomini. Noi rappresentanti delle istituzioni piemontesi ci impegniamo perché questa speranza non venga delusa».

In preparazione all'assemblea, le segreterie politiche avevano commentato con documenti la criminosa strage. Il pci: «La strategia della tensione non deve passare, ad essa si deve opporre la mobilitazione più ampia e unitaria di tutti i partiti, del movimento sindacale, delle forze sociali e culturali». Il psi ricorda che «poche settimane fa furono accolti da più parti con ironia e superficialità i richiami del presidente del Consiglio Craxi alla vigilanza» e «ribadisce la volontà di operare contro il terrorismo e per uno Stato libero e democratico». Le organizzazioni sindacali annunciando che «mobilitazione e sdegno si esprimeranno con fermate nei luoghi di lavoro» chiedono «alle forze democratiche il completo e definitivo smascheramento delle trame che attentano alla convivenza civile e alla democrazia».

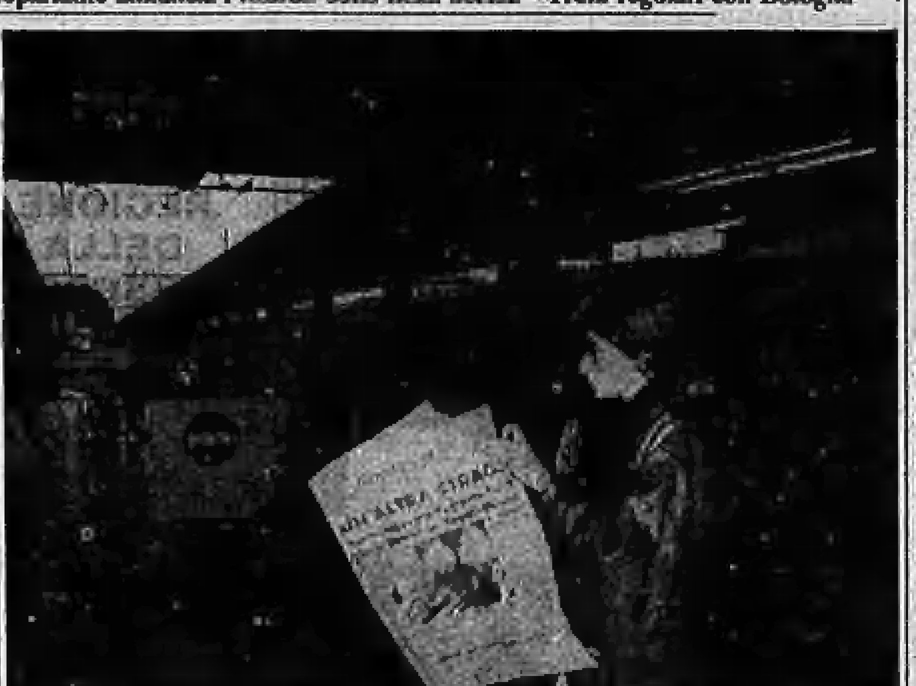
Clima inconsueto a Porta Nuova, mentre rimbalzano le notizie da Vernio

Paura della bomba in stazione Crolla il numero dei partenti

Animazione solo intorno ai treni dall'estero - I passeggeri si precipitano all'edicola per aggiornare le loro informazioni - L'altoparlante annuncia i ritardi: sono nella norma - Treni regolari con Bologna

Porta Nuova il giorno dopo la strage di Vernio: il freddo è pungente, il movimento passeggeri modesto. I pochi partenti non hanno voglia di parlare. L'animazione maggiore è intorno ai treni a lunga percorrenza provenienti dall'estero: la tappa in edicola è obbligatoria (la maggior parte dei viaggiatori è diretta al Sud), e poi l'angosciosa lettura della notizia dell'attentato.

Cristiano Tellini, un cameriere toscano, è appena arrivato da Parigi, deve proseguire per Grosseto. Ha in mano il giornale, legge e rilegge il titolo a caratteri di scatola: «E' un brutto ritorno, per noi che lavoriamo all'estero e cerchiamo in questi giorni soprattutto serenità. Come ho saputo dell'esplosione? In treno la notizia l'hanno data i ferrovieri, in pochi minuti non si parlava d'altro». Teresa Sarlia, napoletana, è stata in Normandia a trovare un fratello: «Avete i nomi delle vittime? Mio fratello è un ferroviere».



Nella stazione semideserta una viaggiatrice, appena scesa dal treno, legge notizie sull'attentato

Proprio fra il personale viaggiante c'è l'angoscia maggiore: «Non è paura, piuttosto è rabbia — spiega una giovane bigliettaia — per la ferocia con la quale si è colpito nel mucchio. Hanno ammazzato gente che si faceva ore e ore di viaggio, su un treno stracarico, per tornare ad abbracciare parenti ed amici».

Intanto, sui treni si è rapidamente spenta la psicosi della bomba: «Le segnalazioni sono numerose — spiegano alla Polfer —. Abbiamo compiuto controlli più attenti sui bagagli del deposito e sui convogli».

Dagli altoparlanti della stazione, insieme all'annuncio dei ritardi (in mattinata fino a 3 ore sulla linea di Venezia, nel pomeriggio sino a 4 per i convogli dalla Sicilia) è stato letto un comunicato in cui si stigmatizzava «il vile attentato», ribadendo che «i ferrovieri garantiscono il massimo sforzo per la regolarità del servizio, moltiplicando impegno e vigilanza». I treni da e per Bologna hanno viaggiato in perfetto orario.

Sta bene l'unica sopravvissuta dei gemellini Caputo

Samantha può lasciare l'incubatrice per la culla

E' il più bel regalo per i genitori (tutti i giorni si recano in ospedale per starle accanto) - Entro gennaio andrà a casa

«C'è un regalo che vorrei fare a Donato e Michelina Caputo — confidava qualche settimana fa il prof. Roberto Gavinelli, primario della divisione ospedaliera di neonatologia del Sant'Anna — Dite loro che Samantha vivrà e che sarà una bimba perfettamente normale». Il desiderio del medico si è trasformato, in questi giorni, in realtà: le condizioni della piccola Samantha, l'unica sopravvissuta dei cinque gemellini nati il 9 ottobre scorso, sono sensibilmente migliorate. Ora pesa circa 1 chilo e 300 grammi e, forse prima dell'Epifania, potrà lasciare l'incubatrice.

Il giorno in cui Samantha potrà conoscere la sua casa non è dunque lontano: forse i medici la dimetteranno dall'ospedale prima della fine di gennaio. Intanto, la madre, Michelina, e il padre, Donato, operaio metalmeccanico, continueranno nelle loro visite quotidiane al reparto neonatale. Dalla morte dei quattro fratellini di Samantha (nati dopo appena 25 settimane di gestazione) si erano chiusi in un muto dolore che solo in questi ultimi giorni paiono aver dimenticato. «Un figlio è il traguardo che si erano prefissi — aveva spiegato il prof. Carlo Campagnoli, il medico che ha curato la madre durante la gestazione — ma la gioia di una nascita tanto attesa era sfociata in un dramma».

I genitori di Samantha: «Presto nostra figlia sarà a casa»

In corso Ferraris

Muore sul colpo in auto

Andava a prendere i famigliari per Natale

Stava andando a casa a prendere moglie e figli: insieme dovevano recarsi dai parenti e passare il Natale insieme. Colto da malore, è andato a schiantarsi contro due auto in sosta, morendo sul colpo. E' accaduto ieri alle 15,30 in corso Galileo Ferraris. Oscar Morino, 48 anni, via Arona 22, ha perso all'improvviso il controllo della sua Renault 5. Inutile ogni soccorso.

★ Una donna di 74 anni, Palmira Pessioni, via Marsigli 4, è stata travolta e uccisa sulle strisce pedonali in corso Peschiera, all'altezza del 282, da una Giulietta Alfa Romeo guidata da Giovambattista Arcella, 18 anni, via Lombroso 9.

★ Tre feriti alle Molinette, un'intera famiglia abitante in via Ventimiglia 104, per un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla Torino-Savona, all'altezza dello svincolo per Piacenza. L'auto su cui viaggiavano verso Carmagnola è finita contro un camion della nettezza urbana, ribaltandosi successivamente nella scarpata. Sono Giuseppe Berra, 40 anni, la moglie Silvana Pecollo di 37 anni e il figlio Pier Paolo.

Sei mesi al tifoso con il coltello

Processato per direttissima a Bergamo il militare torinese fermato l'altro ieri all'ingresso dello stadio - Gigantesca retata a Porta Susa, domenica sera, all'arrivo del convoglio dalla Lombardia

Immediato strascico giudiziario agli incidenti del dopo partita Atalanta-Torino. E' stato processato ieri mattina per direttissima il torinese Gianpaolo Andreotti, 19 anni, arrestato mentre si apprestava ad entrare nello stadio bergamasco con un coltello nascosto dentro uno stivaletto.

L'Andreotti, militare di leva a Livorno, ha spiegato di essere andato a Bergamo armato di coltello soltanto perché temeva aggressioni sul treno, ribadendo comunque che non aveva nessuna intenzione di usare l'arma. Il pretore della città lombarda ha condannato il giovane a sei mesi di arresto e 300 mila lire di ammenda con la condizionale e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

La questura di Bergamo ha intanto denunciato a piede libero per danneggiamento dieci persone, tutte abitanti a Torino, per i gravi episodi di domenica pomeriggio alla stazione ferroviaria di Verdello Dalmine, stazione che è stata in parte devastata da un gruppo di quasi duecento teppisti che stavano tornando in treno e che pare siano stati provocati da un gruppo di tifosi atalantini in sosta alla stazione.

Provvedimenti sono stati presi anche dalla polizia di Torino: domenica sera, all'arrivo del treno dei tifosi da Milano, alle 21,20, Porta Susa è stata bloccata per una ventina di minuti. Tutti i giovani sul treno sono stati identificati. Alla «caccia» al tifoso hanno partecipato anche alcuni allievi carabinieri, compagni di viaggio loro malgrado degli ultras, che sul treno erano stati insultati.

I danni al fabbricato della stazione di Verdello Dalmine si assommano a quelli patiti da due automobili in sosta, dalle vetrine di un bar distrutte dai teppisti che scagliavano sassi durante la sosta del treno, e dai vagoni ferroviari presi di mira dagli ultras indispettiti. La questura di Bergamo ha sequestrato, all'arrivo di un treno speciale di tifosi del Torino a Bergamo, venti mazze ferrate, venti sbarre e una catena.

★ Gli autori dell'aggressione il 16 dicembre a Sergio Chiarella, 23 anni, residente a Favria Canavese in via Cattaneo 3, sono stati identificati e arrestati dai carabinieri di Volpiano. Con l'accusa di tentato omicidio sono finiti in carcere Antonio Romeo, 19 anni, piazza Madonna delle Grazie 19, attualmente in servizio di leva a Merano; Giovanni De Marco, 24 anni, via Fiume 70; Nino Marinacci, 19 anni, piazza Vittorio Emanuele 11, tutti residenti a Volpiano.

Pare che l'aggressione derivi dal mondo della droga. La vittima è tuttora ricoverata all'ospedale di Chivasso in prognosi riservata con una profonda ferita all'emicostato sinistro accanto ad un polmone, la guancia destra tagliuzzata da un coltello, l'orecchio sinistro mutilato.

★ Un colombiano di 25 anni, Orlando Rivera Parra, è stato arrestato dai carabinieri perché colto in flagranza di furto in un supermercato.

Temperatura di ieri

massima	+ 2,5
minima	— 0,1
media	+ 1,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1030 mb; umidità 80%. Temperatura: massima + 1,8; minima — 0,6; media + 1,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso, con deboli precipitazioni sparse in prevalenza nevose; graduale tendenza ad ampie schiarite. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria, con gelate notturne. Sole: sorge alle 8,08; tramonta alle 16,52. Temperature dello scorso anno a Torino: max + 8,8; min. — 1.

Agli abbonati

Oggi gli abbonati non riceveranno il giornale a casa dalla chiusura natalizia degli uffici postali e della giornata di riposo del nostro servizio-recapiti. Il numero di oggi potrà essere ritirato giovedì mattina nel salone di via Roma 80, oppure nella sede di via Marenco 32.

Specchio dei tempi

«Tutti uguali, ma c'è chi è più uguale di altri» - Elezioni scolastiche: scarsa affluenza, grande impegno - Multe a raffica - Il Museo è sicuro - Antenna libera, libera grammatica - Lunga cura per la Salus

Un lettore ci scrive:

«Il presidente del Consiglio avrebbe affermato che non sarebbe dignitoso "chiedere accordi e comportamenti che garantiscano lo sviluppo se dimostrasse di non essere in grado di riequilibrare i redditi imponibili di commercianti e professionisti ai livelli dei redditi medio-bassi del lavoro dipendente, che su quei redditi paga le tasse fino all'ultimo centesimo".

«Sono convinto che la maggioranza degli italiani sia dello stesso avviso, anche se a me non parrebbe dignitoso neppure se il governo si limitasse a riequilibrare quei redditi imponibili solo ai livelli di reddito "medio-bassi" da lavoro dipendente. Apprezzo molto che si rammenti ai commercianti ed artigiani che i lavoratori dipendenti pagano le tasse tutti i mesi. Vorrei, tuttavia, ricordare che in materia i lavoratori dipendenti non cercano benemerenze ma equità e giustizia, che sono ignorate dal vigente sistema di riscossione delle imposte.

«Come può essere, infatti, legittimo imporre ai lavoratori dipendenti (ed ai pensionati) di versare le tasse tutti i mesi, ma non riconoscere un credito d'imposta che li compensi della perdita degli interessi quando, invece, i commercianti usano quegli interessi per pagare almeno il 18 per cento delle tasse dovute?».

Gianni Delogu-Ghisio

Un lettore ci scrive:

«Le elezioni scolastiche si sono svolte regolarmente in tutta Italia, ma l'affluenza è stata molto deludente, offensiva, direi, nei confronti dei figli, dei professori, della scuola. La maggioranza dei cittadini non conosce quanto lavoro e impegno comportino le elezioni per presidi, presidenti di commissione e di seggi.

«Quale presidente di commissione elettorale mi permetto di affermare che anche nel futuro, malgrado la scarsissima affluenza, garantiremo che la libera voce di "chi vuole" possa farsi sentire nelle aule. E' tutto questo per rispettare la nostra coscienza e la legge».

prof. Italo D'Agostino

Il segretario regionale dei giovani socialisti ci scrive:

«Il comando dei vigili ha dichiarato che, durante le feste, i civich avrebbero chiuso un occhio sui divieti di sosta non gravi ed avrebbero invece colpito pesantemente le doppie file ed i parcheggi recanti intralcio. Spiace dover constatare che, purtroppo, preoccupazione principale di molti vigili sembra essere quello di consumare quanti più blocchetti di multe trascurando le doppie file che ingorgano i corsi.

«La mia non vuole essere una polemica contro i vigili, ma indicare responsabilità politiche da parte dell'assessorato competente il quale non sembra preoccuparsi della formazione professionale dei vigili, insistendo sul fatto che è assai più proficuo operare sul piano della prevenzione che su quello facile, stupido e inutile della multa a raffica. Ciò è ancora più grave nel momento in cui questo atteggiamento crea un distacco fra popolazione e vigili. Non sarebbe più opportuno che la Giunta, così preoccupata della "qualità della vita", provvedesse a realizzare parcheggi di cui i cittadini sentono la mancanza?».

Tullio Monti

Il presidente del Museo Nazionale del Risorgimento ci scrive:

«Sento il dovere di rassicurare la madre allarmata dalla voce che il Museo del Risorgimento a Palazzo Carignano sarebbe in condizioni precarie. Le ripetute ispezioni a cui il Museo è stato anche di recente sottoposto, ci hanno potuto dare ogni tranquillità nell'interesse dei visitatori e del personale, rassicurandoci sullo stato di conservazione e di sicurezza dei nostri locali.

«Questa precisazione per fugare infondatissimi allarmi determinati esclusivamente dallo stato di disagio in cui si trova l'Istituto di Geologia che ha struttura del tutto diversa da quella del Museo».

avv. Giorgio Agosti

Una lettrice ci scrive:

«Ho 16 anni e oggi ho assistito ad una trasmissione di una tv privata in cui una signorina proponeva quiz telefonici, alcuni dei quali anche interessanti, in un modo che mi ha inorridita: oltre ad avere una marcata inflessione dialettale, la "presentatrice" pareva ignorare le più elementari regole grammaticali. La televisione è mezzo di informazione che riversa nelle case ogni giorno migliaia di notizie e influenza il nostro modo di vita proponendoci modelli da imitare. Quale vantaggio possiamo ricavare da trasmissioni che offendono la lingua e la cultura in generale?».

Monica

Il presidente della Circoscrizione Crocetta - S. Secondo, S. Teresina ci scrive:

«Dopo aver visto la protesta del lettore di Pavia su "Specchio dei tempi" del 15 dicembre, relativa ai lavori da effettuarsi nella ex Clinica Salus, e dopo aver precisato che non si tratta della "riapertura di un ricovero di mendicità", ma della realizzazione di un residence per le persone anziane, comunico che il 3 dicembre questo Consiglio di Circoscrizione ha inviato alla Giunta un'interrogazione su questo stesso argomento. Effettivamente ha ragione il lettore: i lavori di ristrutturazione dell'edificio stanno seguendo i tempi di costruzione del molto più celebre Duomo di Milano».

Alberto Bedini
Consigliere

Ecco i servizi in funzione in queste giornate di festa

I turni di chi lavora

Oggi aperti fino alle [redacted] lattai, panetterie, pasticcerie e fioristi - Domani [redacted] chiuso. Orari ridotti per tram e autobus - Dove trovare [redacted] farmacia o un'officina di autoriparazioni - Stamane alle 10,30 solenne cerimonia [redacted] il cardinale Ballestrero

La brutale violenza del terrorismo, della strage folle e assurda, ha appannato la gioia di questo giorno. Oggi è Natale e l'augurio è che per tutti ci sia [redacted] po' di pace e di serenità. Le famiglie riunite [redacted] all'albero luminoso e [redacted] presepe potranno godere della felicità dei bimbi [redacted] piccoli che hanno [redacted] trepidazione la festa e ritrovarsi insieme con rinnovate speranze.

I negozi [redacted] la festa

Oggi restano aperti soltanto i negozi di lattai, panettieri, pasticcieri e fioristi, fino alle 13. **Domani** tutto chiuso.

[redacted] e autobus

[redacted] il servizio viene svolto dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,45 alle 19,30, ma solo sulle seguenti linee: 1, 2, 3, 10, 12, 13, 15, 16, 18 (R. Parco - p. Carducci), 33, 34 (v. Artom - p. Bengasi), 35, 36, 38, 41, 41 sb, 42, 47 (p. Carducci - Cavoretto), 49, 50, 51 (autostrade - p. Susa), 55, 57sb, (prolungata a p. Mochino su percorso del 67), [redacted] 59, 60, 61 (p. Marco Aurelio - c. Marconi), 63 (prolungata a largo Gottardo [redacted] percorso del 4), 65 sb, 67, 68 (solo mattino), 70, 72, 74 (solo mattino).

La [redacted]-Superga è in funzione solo al mattino. Chiusa la Mole Antonelliana.

Domani il servizio si svolge [redacted] le [redacted] modalità dei [redacted] giorni festivi.

[redacted] aperte

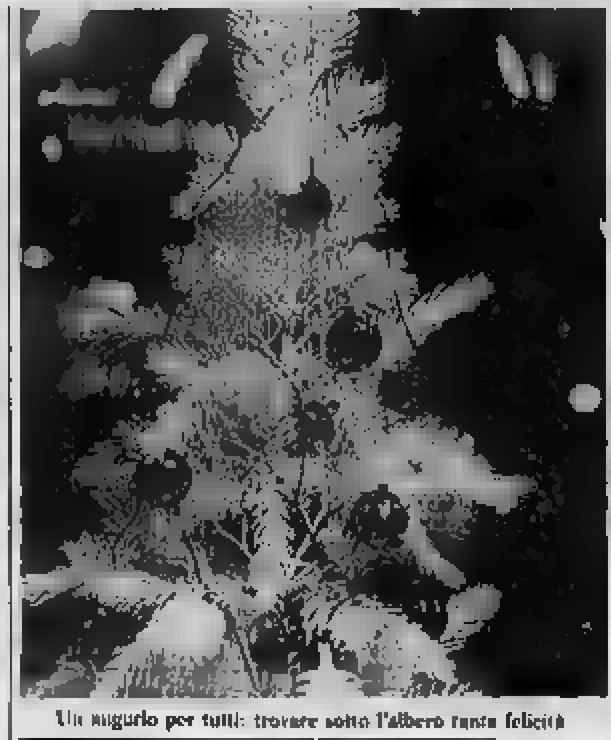
[redacted] (9-12,30): v. Po 51 (tel. 83.20.31); v. Chiesa della Salute 45 (25.95.61); v. Garibaldi 24/26 (54.64.35); v. Frejus 41 (44.66.55); v. Asinari di Ber[redacted] 134 (72.57.67); v. S. Secondo 45 (58.89.29); c. Rivalta [redacted] (38.69.97); via Tunisi 99 (62.75.28); [redacted] 7/c (54.03.16); corso Regio Parco 36/bis (85.70.68); c. Foligno 69 (39.98.78); v. [redacted] Cristina [redacted] (65.93.56); strada San Mauro 179 (24.35.97); c. Orbassano 216 (32.44.11); c. Maroncelli 28 (696.33.49); v. Cibrario 33/bis (749.53.22); corso Giulio Cesare 118 (274.20.96); corso Unione Sovietica 417 (61.42.20).

Domani *(9-12,30)*: corso Peschiera 244/a (335.12.49); via [redacted] 1 (21.29.32); v. Arnaldo da [redacted] (529.87.52); v. Porpora 41 (26.32.87); v. Cigna 44 (85.08.44); [redacted] 110 (93.06.51); piazza Massaua 1 (70.33.08); via Tripoli [redacted] (39.08.33); [redacted] 153 (61.73.56); via Vanchiglia 29 (83.20.16); piazza Pitagora 9 (309.31.65); via [redacted]. Borsi 116 (73.43.82); c. Sommeiller [redacted] (58.05.22); via San Francesco d'Assisi 14 (53.40.57); via Nizza 214 (696.35.23); corso V. Emanuele 34 (54.02.63); v. San [redacted]iato 55 (48.09.70).

Autoriparazioni

Aperte oggi — Servizio Fiat (8,30-12,30): v. Asti 37 (88.22.85); v. Oropa 58 (87.50.30). Servizio Lancia (8-12): v. Foligno [redacted] (29.71.46). Servizio Alfa Romeo (8,30-13): c. Lombardia 159 (739.41.86). Servizio Renault (8-12): v. S. Donato 60 (47.16.40).

Aperte domani — Officine (8-13): v. Passo del Brennero 4 (749.29.91); v. Leinì 6 (29.71.29); v. [redacted] Buole 73/bis (61.61.80); c. Gubbio [redacted] (25.90.36). Elettrauto (8-13): v. Cavagnolo 14 (282.11.87); v. Gombasca 4 (38.69.79). Servizio Fiat (8,30-12,30): v. Tirreno 19/e (58.83.30); v. Passalacqua 16 (54.38.94). Servizio Lancia (8-12): v. Tirreno 19 (58.83.30). Servizio Alfa Romeo (8,30-13): v. Mezzenile 13 (44.33.21).



Un augurio per tutti: trovare sotto l'albero tanta felicità

Funzioni religiose

Stamane, ore 8,45, il cardinale Ballestrero celebra la Messa dell'Aurora nella corsia San Pietro dell'ospedale Cottolengo, dove è ospite il cardinale Pellegrino. Alle 10,30, cerimonia solenne in Duomo, presieduta dall'arcivescovo.

Vigili

Servizio di pronto intervento 24 ore su 24 (tel. 26.091). Con orario 7-20, [redacted] sono aperte le seguenti sezioni: [redacted] Paolo, tel. 447.58.54; Vanchiglia, tel. 23.19.23, Nizza, tel. 63.46.92; Parella, tel. 74.69.41; domani: Rebaudengo, tel. 263.28.84; Regio Parco, tel. 26.44.48; Cavoretto, tel. 65.52.65; Mirafiori [redacted] tel. 346.70.06.

[redacted]

[redacted] osservano l'orario ridotto: 9-13. [redacted] apertura consueta, 9-18,30

Si torna in aula il 7 gennaio

[redacted] tangenti ad [redacted] svolta?

Dopo la clamorosa deposizio[redacted] di Testa

Il processo [redacted] lo scandalo delle tangenti dopo 19 udienze si è fermato per [redacted] natalizie: di presunti politici corrotti e di milioni dati o solo promessi si tornerà a parlare il 7 gennaio. La [redacted]spensione, quanto mai opportuna, servirà a [redacted] gli [redacted] a placare le tensioni tra gli imputati, i legali e i giudici. E' un processo vissuto a muso [redacted] perché la posta in gioco è alta: è il primo procedimento contro [redacted] classe politica di [redacted] grande città e contro un certo modo di gestire la cosa pubblica.

Adriano Zampini, il corruttore, è stato il protagonista di queste udienze: ha rovesciato [redacted] contro [redacted], coinvolgendo anche personaggi al di fuori della vicenda.

Il processo è [redacted] di tono, [redacted] dopo udienza, dalle prime timide ammissioni: «Sì, forse c'era un [redacted] equivoco», fino al conciliato «finale» di Gianluigi Testa che ha confessato di aver avuto promesse di denaro.

I politici alla sbarra hanno replicato in modo diverso alle bordate del faccendiere. Nanni [redacted] Gentili, già dirigente socialista e fratello dell'ex vicesindaco psi, e Liberto Zattoni, dirigente dc, che in istruttoria avevano fatto molte ammissioni [redacted] giudici, in aula hanno tentato, senza molta fortuna, di ridimensionare il loro ruolo. Alcuni si [redacted] dietro intransigenti: «Non so nulla», «Zampini mente».

Il presidente Capirossi, abile regista, ha fatto parlare tutti a [redacted] libera: «Mi [redacted] conti tutto quello che sa sulla vicenda». E gli imputati, avvezzi all'arengo politico, hanno rovesciato fiumi di parole, spiegando, contestando, [redacted]giungendo. [redacted] arriveva, puntuale, la battuta d'arresto di Capirossi: «Adesso veniamo al concreto, sentiamo qualche telefonata». La [redacted] gracchiante dal magnetofono e soprattutto il tono [redacted] battute erano autentiche [redacted] per l'interrogato di turno.

Altri politici hanno riconosciuto che «Zampini ammiccava ma [redacted] otteneva risultati concreti». L'ex vicesindaco Enzo [redacted] Gentili ha ammesso: «In fondo, se mi trovo qui è perché qualche errore l'ho fatto anch'io». Nessuno però si era spinto oltre, nessuno aveva confermato di aver ricevuto anche solo promesse di denaro dal famelico affarista veronese. Il fronte compatto si è disgregato proprio nell'ultima udienza quando l'ex [redacted] regionale socialista Gianluigi Testa ha confessato, tra lo stupore generale: «Zampini mi offrì un ticket di 450 milioni. Io però [redacted] l'ho favorito».

La clamorosa affermazione di Testa, senza dubbio un' [redacted] difensiva, potrebbe avere effetti dirompenti sul processo. Accreditando per la prima volta le accuse di Zampini, l'ex assessore (che nel primo interrogatorio davanti al pm, subito dopo l'arresto, si era rifiutato di rispondere) potrebbe scompaginare le difese degli altri imputati, finora compatte. [redacted] 7 gennaio potrebbe risultare più faticoso respingere le accuse di Adriano Zampini.

Nino Pietropinto

Tra sabato e lunedì un'ondata di assalti nei negozi

[redacted] di rapinatori per gli [redacted] natalizi

Sono [redacted] presi di mira, tra gli altri, una pellicceria, un banco Lotto, un magazzino e un distributore di benzina

La malavita non ha perso l'[redacted] di scatenarsi anche contro il più modesto esercizio commerciale diventato preda [redacted] per gli incassi natalizi.

Sabato sera, in due, giovani e forse drogati, sono entrati nella pellicceria di Gina Natarelli, 40 anni, in via Montenaro 66. La titolare e le [redacted] dipendenti, Carmela Lo Previte, 28 anni, e Antonina Arcuri, di 17, e Valerio Sabbioni, [redacted] anni, titolare del vicino autosoccorso Aci 280.000, anche lui accompagnato da due dipendenti, Silvio Ventura e Giovanni Micaletto, stavano brindando alle imminenti festività.

I banditi hanno spinto la Natarelli nel retrobottega e si sono fatti consegnare, infilandole in sacchetti di nylon, tutte le pellicce (18 milioni, il bottino complessivo). Non contenti, hanno rapinato Sabbioni [redacted] portafogli contenente due milioni, Carmela La Previte della collana d'oro e di 100 mila lire e il Ventura della catenina d'oro.

Nel pomeriggio, un bandito solitario ha svaligiato il Banco Lotto di [redacted] Regina Margherita 230. Brandendo una pistola, lo sconosciuto s'è fatto consegnare dalla gerente, Anna Colaci, l'incasso di circa 10 milioni.

[redacted] movimentato, [redacted] le 20, l'assalto che quattro sconosciuti hanno compiuto contro il magazzino di carta e sacchetti di Matteo Prudente, 34 anni, in corso Vigevano 57. Gli sconosciuti si sono fatti consegnare l'incasso (6 milioni) e sono fuggiti su un furgone *Ducato*, parcheggiato in cortile, già carico e pronto per le consegne.

Più modesto il bottino nel [redacted]ozio di fiori di via Cellino 3/d. In due, mascherati con passamontagna, hanno aggredito la titolare, Pasqua De Laurentis, 28 anni, via Rove[redacted] 16/b, e l'hanno obbligata a consegnare le 200 mila lire incassate fino a quel momento. Razziata la cassa, i banditi hanno sfilato dal braccio della De Laurentis un bracciale d'oro e al cliente, Gerardo Totino, 37 anni, [redacted] Orandis 30, hanno portato via il portafogli con 300 mila lire e i documenti. Sono fuggiti su una 127.

Anche il distributore Agip sulla tangenziale, a Nichelino, è stato «visitato» dai rapinatori che si sono fatti consegnare dal titolare, Pasquale Corvaglia, 35 anni, [redacted] Pisa 30, 1 milione 100 mila lire.

★ Un quindicenne, Michele Ragno, via delle [redacted] 14, è stato aggredito l'altra sera da un malvivente che, minacciandolo con un coltello, si è fatto consegnare la collanina [redacted].

Volantini Br

Una pattuglia di vigili urbani ha trovato 32 copie di un volantino delle Br all'angolo tra via Borgo Dora e via San [redacted].

Nel documento, firmato «Brigate [redacted] per la costruzione [redacted] PCC (Partito combattente comunista)», si fa esplicito riferimento alla [redacted] rapina commessa a Roma dai terroristi il 14 dicembre scorso. [redacted] scontro a fuoco rimase ucciso il brigatista Antonio Giustini, 28 anni, ferita e catturata la latitante Cecilia Massara, 30 anni.

[redacted] la sedicesima vittima dall'inizio dell'anno

Ragazza [redacted] è [redacted] dall'eroina

La madre l'ha trovata rantolante nel letto: inutile corsa all'ospedale - Disoccupata, non riusciva a trovare lavoro

L'eroina ha fatto un'altra vittima, la sedicesima di quest'anno a Torino. E' una ragazza, Olga Patrizia Cavalieri, 24 anni. E' accaduto l'altra mattina, nella sua abitazione in via [redacted] Canal 47, dove viveva [redacted] il padre Luciano, [redacted] anni, pensionato, e la madre Lea. Aveva un fratello, Patrizio di 27 anni, sposato. [redacted] è chiaro come e quando la ragazza si sia «bucata». Sabato la [redacted] è andata a dormire [redacted] mezzanotte, dopo una serata passata prima dal fidanzato e poi a casa. [redacted] Nessuno si è accorto di qualcosa di strano.

Racconta il suo [redacted] Aldo, 26 anni, panettiere: «Domenica mattina, verso le 11, ha telefonato [redacted] sua amica». La madre è andata a svegliarla nella [redacted] ricavata [redacted] soggiorno diviso in due da un armadio. Spiega [redacted]: «L'ho trovata riversa sul letto, rantolante». [redacted] stata chiamata l'ambulanza, ma la corsa a sirene spiegate al Nuovo Martini non è valsa a salvarle la vita. [redacted] arrivata all'ospedale già cadavere.

Olga Patrizia Cavalieri

Olga [redacted] era disoccupata. Aveva frequentato una [redacted] per perito commerciale fino al terzo anno. La madre: «Ha abbandonato gli studi perché diceva che, tanto, non ci sarebbero stati sbocchi con quel diploma. [redacted]leva lavorare, [redacted] non trovava un'occupazione. Ogni tanto la chiamavano [redacted] qualche asilo come assistente, ma non è mai riuscita a farsi assumere».

I [redacted]igliari tentano di nascondere la [redacted] della morte: «Soffriva [redacted]. Nessuno sospettava che fosse così grave. I medici pensano che sia un'overdose, [redacted] non è vero. [redacted] di bucare [redacted] mesi fa. L'autopsia [redacted]rirà tutto». I vicini di casa: «Una brava ragazza, aveva tanti amici. Il fidanzato veniva a trovarla quasi tutte le sere, poi uscivano. No, nessuno ha mai pensato che fosse tossicodipendente».

★ Un tassista, Giuseppe Cerini, [redacted] anni, abitante a Leinì in via Volta 24, è stato aggredito sabato notte da due giovani che aveva preso a bordo in via Tartini. In piazza Carducci, al momento di scendere, i due lo hanno colpito alla testa e sono fug[redacted]. All'Astanteria Martini il [redacted] è stato giudicato [redacted]ribile in 25 giorni.

Saper spendere

Soltanto fiducia

E' la base [redacted] rapporto tra cliente e orafo quando si vuol fare modificare un anello

Mario ha comprato un dono per la moglie Enza, «che [redacted] lascerà a bocca aperta, visto che [redacted] tempo lo desiderava e credevo proprio che neppure quest'anno [redacted] realizzasse». Scrive: «Invece [redacted] l'ho fatto, ma ho subito bisogno di un vostro suggerimento, meglio se per l'indomani di Natale, così sarò più tranquillo. Ho comprato un anello, ma [redacted] preoccupato per la grandezza: e [redacted] sarà stretto [redacted] troppo largo? Si può aggiustare o bisogna cambiare il modello? Scusate [redacted] ingenuità, [redacted] è [redacted] prima [redacted] che faccio un acquisto importante per me e mia moglie e [redacted] esperienza».

Un problema analogo, con ben più grave preoccupazione, è espresso da Maria C. Ferrari: «Dovrei far stringere, per adattarlo al mio anulare, [redacted] anello d'oro con brillante, montatura del 1920, appartenuto a mio padre; la pietra poggia su una specie [redacted] tronco [redacted]. Il mio timore è che chi restringerà l'anello possa sostituire il brillante con una imitazione. Come posso cautelarmi da tale inganno? Esiste [redacted] prassi [redacted] dia garanzia? Vivo [redacted] qualche anno a Firenze, dove i laboratori di oreficeria [redacted] mancano, ma io non ne ho [redacted] sperimentato [redacted]».

★★ Risponde il dott. Sergio Della Valle, perito orefice [redacted] tribunale di Torino: «Ogni anello può [redacted] adattato alla [redacted] del [redacted] che dovrà [redacted]. L'operazione non è difficile e rivolgendosi ad un serio professionista orefice tutto sarà [redacted] con [redacted]». Perciò Mario non deve temere di essere costretto a cambiare modello.

Ma i dubbi di Maria C. Ferrari sono più gravi. «Il presupposto — sostiene il dott. Della Valle — è un rapporto di fiducia. L'orafo, o commerciante o artigiano, ha una professionalità, una serietà, un nome da difendere. Svolge un lavoro basato essenzialmente sulla stima della clientela e soltanto [redacted] potrebbe pe[redacted] sostituire un brillante con una pietra di imitazione.

«La lettrice domanda [redacted] cautelarsi: assuma informazioni presso conoscenti, si faccia indicare uno o più nomi di professionisti qualificati. Possibilmente si faccia presentare da persona già nota alla ditta [redacted]. Al momento di consegnare l'anello l'orafo dovrà con[redacted] il brillante e [redacted] al cliente delucidazioni in merito. Molte [redacted] rilasciano una ricevuta con la descrizione dell'oggetto ricevuto per la riparazione. Altre invece non rilasciano [redacted]no un foglietto».

Al di là di queste piccole formalità e soprattutto della fiducia su cui si basa questo rapporto tra cliente e orafo, «non esistono purtroppo garanzie assolute né prassi precise. La garanzia più importante si chiama "serietà professionale"». Ancora una raccomandazione: «E' consigliabile far controllare, con l'occasione, anche l'incastonatura del brillante e procedere a una messa a nuovo dell'anello, nei limiti del possibile».

Una lettrice che desidera [redacted] anonima ha un'illusione. Scrive: «Ho da 16 anni due portatovaglioli d'argento (è scritto sulla [redacted]tola "Argen 1000") [redacted] bene che il valore venale del metallo è scarso, ma [redacted] porta[redacted] incisa la figura di papa Giovanni XXIII, alternata ai simboli [redacted] Pontefice. E' possibile che l'oggetto in sé possa [redacted] un valore per qualcuno. Vorrei realizzare almeno due milioni che mi [redacted] spesa urgente. Forse sogno?».

★★ E' proprio [redacted]. Dice il [redacted] Sergio Della Valle: «La scritta "Argen [redacted]" significa argentato [redacted] cioè l'oggetto di [redacted]tallo è stato sottoposto ad un processo di argentatura al 1000. Trattandosi di due portatovaglioli con la figura del Papa c'è da presumere che si tratti di oggetti souvenir. A Roma, presso la Città del Vaticano, i negozi pullulano di questi ricordini. Costano [redacted]. Siamo purtroppo di fronte a uno dei tanti [redacted] in cui il privato confonde il valore affettivo, che per un oggetto può [redacted] altissimo, con il valore commerciale, che può essere bassissimo. Tanto più che, perché due portatovaglioli arrivino a valere circa due milioni, dovrebbero essere d'argento massiccio e magari incisi da Benvenuto Cellini».

Simonetta

[redacted] in cortile

Giovane di 21 anni [redacted] colpo di pistola in testa - Trovato [redacted] padre accanto all'arma

Sono le 7,30, un venditore ambulante scende nel cortile [redacted] sul furgone e [redacted]re al mercato. Vede un corpo a terra in [redacted] pozza di sangue, s'avvicina e scopre il figlio moribondo, ferito da un colpo di rivoltella [redacted] testa.

Tonino Davide Re, 21 anni, abitante con i genitori in via Bernardino [redacted] 28, a Madonna di Campagna, giaceva agonizzante in [redacted] cortile di via Cattico 11: ha il cervello trapassato da un proiettile calibro 7,65. [redacted] ricoverato al Cto, [redacted]. [redacted] è ancora stato possibile stabilire con certezza se si è sparato o se a colpirlo è [redacted] un killer.

Scarse le notizie su di lui: lavorava con il padre e con il fratello Giuseppe, proprietari di un banco [redacted] Ancora [redacted] molti i punti oscuri della tragedia. Ieri sera, prima di cena, Tonino è uscito di [redacted] con [redacted] una Panda 45 nera, che non è ancora stata trovata: è rimasto fuori tutta la notte. Soltanto ieri mattina, quando il padre e il fratello sono andati nel cortile per prendere il furgone, è [redacted] scoperto il corpo; poco lontano c'era una pistola.

Immediatamente l'uomo e il figlio hanno [redacted] il 113. Sono [redacted] radiomobili della polizia e un'ambulanza. Il ferito è stato dapprima trasportato al Maria Vittoria, poi, viste le sue condizioni disperate, è stato trasferito al Cto. Gli agenti della scientifica gli hanno esaminato le mani col guanto di paraffina.

Brucia lo studio di un pittore

Un incendio ha devastato, l'altra notte, lo studio del pittore [redacted] Nuzzolese, in [redacted] Vittorio 37: il rogo, che l'artista, assente in quello [redacted] dall'*atelier*, ritiene doloso, ha distrutto quasi l'intera produzione. Le opere salvate [redacted] fuoco sono [redacted] rovinate dall'acqua [redacted] cui i pompieri hanno spento le fiamme, evitando che si estendessero al resto della casa.

Nuzzolese è stato avvertito ieri mattina, per telefono, da [redacted] coinquilino. Pesante il bilancio [redacted] danni: da un primo inventario il pittore giudica che siano andati distrutti quadri per un valore commerciale sul miliardo.

IB 1735
BLANCPAIN
Horlogers dès 1735

Dal 1735 Blancpain, Artigiano del Tempo, rinnova l'antica tradizione e oggi presenta, [redacted], il primo ed unico orologio da donna, fasi di luna e calendario.
Lo stesso, per uomo, [redacted] nella [redacted] con movimento automatico.
Impermeabile a 30 metri. Vetro in zaffiro incalfibile.
In oro, [redacted] oro acciaio. Tutti pezzi [redacted] numerati e catalogati.
Blancpain: un omaggio al tempo.

PIOVANO
Portici di Via Barbaroux 2 - Torino
Tel. [redacted]

ditelo..... ma ditelo con i fiori
Carlo fiori
ATELIER FLEURIST
TORINO
Corso Einaudi, 1 - Tel. (011) 584.644/584.069

PRESENTANDO QUESTO [redacted] alla ditta Carlo fiori RICEVERETE UN'ORCHIDEA IN SCATOLA [redacted] LIRE 9.000

gratis al tuo servizio
Consegne in [redacted]
Gratis in Italia
Ritiro dei mobili usati con massima valutazione
VI ASPETTIAMO OGGI STESSO A:
mobilopoli la città del mobile
MAPPANO - Str. S. Torino-Leinì - Tel. (011) 99.80.295
CASA DEL MOBILE
BORGARO TORINESE - Str. Lanzo, 48 - Tel. (011) 47.01.300/47.01.574
SUPERMEC DEL MOBILE
TORINO - C.so Polonia, 186 - Tel. (011) 79.01.44
TORINO - Via Lessona, 9 - Tel. (011) 87.12.424
RIVOLI - Str. Avigliana Km. 17 (Rosta) - Tel. (011) 95.40.955
TROFARELLO - Str. Torino, 244 - Tel. (011) 64.99.781

NEI CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): Non ci resta che piangere, con Massimo Troisi, Roberto Benigni, Amanda Sandrelli. Colori. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,20. Ingresso 5000.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): Vacanze in America, Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola, Antonella Interlenghi. Ap. 15,30.
CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. Ingresso 5000. Natale ap. 15,45.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): Paris - Texas, di W. Wenders, Nastassja Kinski, Harry Dean Stanton. Colori. Palma d'oro Cannes 1984. Or.: 14,30; 17; 19,45; 22,30. Ingresso 5000.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.745): La signora in rosso di Gene Wilder con Charles Grodin, Kelly Le Brock, Gilda Radner. Colori. (88 minuti) Orario 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.742): Per vincere domani (The karate Kid) di John Avildsen con Ralph Macchio, N. «Pat» Morita, col. (127 minuti) versione dolby stereo. Or. 15,30; 17,40; 20,50; 22,50.
CRISTALLO (via Gobetti 6, tel. 650.71.00): Uno scugnizzo a New York, Nino D'Angelo, Claudio Veglione, Marie Christine Sesso, Jewis Davis. Col., non viet. Ap. 15; film: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 5000.
DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): Gremlins, di Steve Spielberg (divertente). Ingresso 5000. Natale ap. 15,45. S. Stefano ap. 14,25.
ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): La storia infinita, di W. Petersen (fantastico), colori, non viet. In dolby stereo. Orario: 16; 17,40; 19,00; 21; 22,40. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,20.
ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5741): Non ci resta che piangere, con Massimo Troisi, Robert[redacted]. Colori. Non viet. Orario: 16,20; 18,20; 20,20; 22,20. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,15.
ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Gremlins (Carini, astuti, pericolosi), di Steve Spielberg e Joe Dante. Colori. Non viet. Orario: 16,30; 18,20; 20,20; 22,20. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,20.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 373.557): Le nuove avventure dei puffi, di Hanna e Barbera (cartoni animati). Novità assoluta Usa 1984. Ore 14,35; 16,20; 18; 19,20; 21; 22,40. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,30.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): Cotton Club di F. F. Coppola con Richard Gere. Techn. Orario: 16; 18; 20,15; 22,30. S. Stefano ap. 15,45.
HOLLYWOOD (corso [redacted] Margherita [redacted], tel. 651.904): [redacted] tuffa di Josephine - She male comedy. Ap. 14,30 ult. [redacted] Viet 18. Ingresso 4000.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 541.573): Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Maurizio Nichetti, Lello Arena. Ap. 15,10; film 15,30; 17,40; 20,10; 22,30. Ingresso 5000.
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): Gremlins (Carini, astuti, pericolosi), di Steve Spielberg, diretto da Joe Dante. Orario: 14,35; 16,40; 18,20; 20,30; 22,35. Ingresso 5000.
LUX (G[redacted] [redacted] Federico, tel. [redacted].263): I due carabinieri, Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi (divertentissimo). Ingresso 5000. Natale ap. 15,45. S. Stefano ap. 14,55.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): Il mondo porno di mia moglie, con Saba, Lisa Delessure, Kay Parker. Col. Viet 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.84.76): Star Virgin, Karin Klein, Zen Kelly, Trisha Cole. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
[redacted] (via Pomba 7, tel. 618.850): La storia infinita di W. Petersen (fantastico). Col. Non viet. Or. 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,20.
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 537.445): Il ragazzo di campagna, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Ap. 14,30. Film: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 5000.
PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 749.886): [redacted] calde e bagnate - Babuccia [redacted] (2 nuovi [redacted] 8). Novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 4000.
REGINA (corso Regina Margherita 133, tel. 530.602): Maggi in cerca di piacere - 88 Orgasm Service. Viet. 18. Ap. 15,30. Ult. 22,30.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): Dune di Dino Laurentiis diretto da David Lynch. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 5000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 610.145): Cotton Club di F. F. Coppola con Richard Gere, D. Lane, G. Hines. Colori. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 5000.
[redacted] RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): Le notti della luna piena di Eric Rohmer con [redacted] Ogier (Leone per migliore interpretazione femminile Venezia 84) Cristian Vadim colori. Non viet. Orario 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 5000. S. Stefano ap. 14,30.
TORINO (via Bucci 6, tel. 650.863): Emmanuelle 4 con Mia Nygren, Sylvia Kristel. Col. Viet. 18. Ap. 14,30 ult. 22,30.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.768): Tutti dentro, Alberto Sordi, Dalila Di Lazzaro, Joe Pesci (commedia brillante). Natale ap. 15,45. S. Stefano ap. 14,35. Ingresso 5000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA: Così parlò Bellavista, un film di Luciano De Crescenzo (Una risata ogni 25 secondi). Ap. 15, ult. 22,30.
ARCO (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): Porno animal fire - Doppia luce Sorpasso, con Serena, Janine Gilbe. Viet. 18. Ap. 15,30, ult. 22,30.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): L'allenatore nel pallone, con Lino Banfi, Gigi e Andrea (commedia). Non viet. Ap. 15,15. Film 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. 456.660): Giuseppone, di Biagio Proietti, con Mauro Di Francesco, Isabella Ferrari, Massimo Ciavarro. Orario 15,30; 17,15; 19,50; 20,35; 22,20. (Rid. Alca-Agis)
MARGARITA (piazza Massaua 9, tel. 795.903): Scuola di polizia, di H. Wilson (Il film più divertente dell'anno). Natale ap. 15,30. S. Stefano ap. 14,50.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 6, tel. 530.705): La governante del piacere. Novità. Viet. 18 no stop dalle ore 10. Ult. ore 22,30.
MIRAFIORI STUDIO (corso Cosenza 89, tel. 309.722): A tu per tu di Sergio Corbucci con Paolo Villaggio, Johnny Dorelli. Col. Non viet. Ore 16,20; 18,20; 20,20; 22,20. S. Stefano ap. 14,30.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 437.765): Platinum Paradise (Sex super luo) con Annette Haven, Veronica Hart, Lisa Delesuve (super erotiche hard core). Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SALEINE d'Essai: Breakdance, di Joel Silberg, con Lucinda Dickey, Shabba Do. Orario 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3000, rid. 2000.
[redacted] (via Nizza 170, tel. 6[redacted]617): Natural Story. Novità. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 3000.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.847): Erotel girl - Gli spalleggiati del sesso (Movie of love). Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

[redacted] VISIONI

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.270): Mercanti in amore, Tuppy Owens. Viet. 18. Orario: 14,05; 15,30; 16,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.
NUOVO ODEON (via Vandalia 4, tel. 749.23.67): Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, un film di Stanley Kramer, musiche di Ernest Gold, con Spencer Tracy, Mickey Rooney, Terry Thomas, Peter Falk. Ultrapanorama 90'. Multiamplificazione dell'High Dynamic System (minuti 118). Orario 16; 18,15; 21,30.

ZONA CENTRO

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 8/L, tel. 544.077): Chiuso. Seguirà comunicato ai soci.
CINECLUB (via Catanda 15, tel. 531.663): dalle 14,30 alle 23 continuato: Special moment sorprise. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.
AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.130): Mai gridare al lupo (Una storia vera), di W. Disney, con Ch. Martin Smith, B. Dennehy (divertentissimo). Solo oggi Ap. ore 14,45; film ore 15; 17.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA (via Tanaro 30, tel. 262.1565): L'Ave Maria, Nino d'Angelo, Maria Rosaria Omaggio. Non viet. Ap. 14,45.
MARON (largo G. Castore 105, tel. 367.871): Sex in the sleep. Col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CUORE* (via Nizza 56, tel. 687.669): Pinocchio. Cartoni animati di Walt Disney. Natale e S. Stefano. Ap. 14,30.
* Cinema e cinefilore parrocchiale

[redacted] DEL 24 [redacted]

V. VENETO: Erotel girl - Gli spalleggiati (Movie of love). Viet. 18. Ap. 15. Ult. 24.
ALEXANDRA: I piaceri sottili delle supersexygirl, Astrid Jager. Viet. 18. Orario: 14,05; 12,30; 15,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.
AGNELLI: Bambi, cartone animato a colori, della W. Disney. Orario 14,30; 16,30; 18,15.
MARON: Wild Dreams. Colori. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI (535.440). Natale alle ore 21, Massimo Ranieri in Barnum con Ottavia Piccolo. A S. Stefano (2 spett. ore 16 e 21). Da giovedì 27 si pren. per il 31.
CARIGNANO: ore 16,30 e 21. Domani ore 16,30. Tutte le feste con Dipo, la sua orchestra, le sue canzoni. Tel. 547.048.

CABARET VOLTAIRE - PROGETTO TORRAT: Stagione 1984-85. Continua la campagna abbonamenti: 26 spettacoli. Intero L. 40.000, studenti L. 30.000, sconto del 50% su progetti speciali. Per informazioni rivolgersi al Cabaret Voltaire via Cavour 7, tel. 516.048 - 541.438. Abbonamenti speciali per lavoratori. Cral, Sindacati di Categoria L. 30.000 in distribuzione presso Epitour, via G. Galilei 17, tel. 650.3622.
COLOSSEO: si prenota per 6 spettacoli de Brasil Tropical. Al 31 dicembre spettacolo unico dalle ore 22. Prevendita presso Teatro ore 16-18. Tel. 651.034.
NOUOVO - FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA: 2° ciclo gennaio-maggio. Abbonamenti dal 10-1.
TEATRO DLE MARNA' - Proposta per le scuole: spettacoli di marionette, burattini, balletti. Tel. 879.373.
TEATRO DLE MARNA': Scuola di musica (tel. 879.373).
TEATRO DLE MARNA': Scuola di danza classica.

PALAGHIACCIO E ROTELLIERE - Torino Esposizioni (via Petrarca [redacted]). S. Stefano: ore 9-11,30, 15-17,15. Biglietto unico.

[redacted]

ARLECCHINO: ore 15,30-21 danze
CLUB 84: ore 15,30-21 danze
DU PARC: ore 15,30, ore 21 Minevaglia: S. Stefano 15,30 e 21 Rommy.
FARO: Natale ore 21 Minevaglia; S. Stefano ore 15,30-21 orch. Armando e Raffaela.
FORTINO: ore 21-2,30 serale prolungata; S. Stefano ore 15,30 e 21 ballo liscio.
GARDEN: oggi pomeriggio riposo nella sala. Natale sera ore 21 serata nella stalla per ballare, S. Stefano pomeriggio 15,30, sera ore 21 con Carlo Pierangeli. Tutti e serate sempre a prezzi normali.
LA LUCCIOLA: ore 15,30-21 ballo liscio
LA PERLA del Valentino: 21 prol[redacted]ata, S. Stefano 15,30-21.
[redacted]: Natale e S. [redacted] 15,00 e 21.
PRINCIPE: Natale e S. Stefano ore 15,30 e 21.
TROCADERO: Natale e S. Stefano ore 15,00 e 21.

AL CHICCO FIERO - Piano Bar Ristorante. Al piano Nino, canta Mont (via Orrido 1, tel. 660.6542)
ODEON NIGHT: 21,30-3 attrazioni.
S. GIORGIO - Ristorante Dancing - Valentino Trio Luciano, c. Albertina
SHAKER CLUB - PIANO BAR (C. Bellini [redacted].492). Bernard Thomas - Renzo Galvino, Cristina. Discoteca P.B. Natale e S. Stefano ore 15,30 e 21.

GALLERIE E MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19. lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-18; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso [redacted]festivi chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBI[redacted]TO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per riallestimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37) la domenica ore 9-12 (visita guidata da Roma)
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6), orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7), dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella), martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19, domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione), lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-10, 14-17. (Può restare chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi avvertano la visita telefonando al 0124.33.102)

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

CIRCHI

AMERICAN DOLPHIN SHOW (corso Vittorio ex Foro Boario, t. 448.929): orario spett.: feriali 16-18, prefestivi e festivi 11-15-17-21. Adulti L. 5000, rid. 4000. Tutti i giorni feriali spett. speciale scuole ore 11 a prezzi ridotti.
CIRCORAMA ORFEI 1986 di Liana e Rinaldo (piazza d'Armi, tel. 389.749): ogni giorno 2 spettacoli; ore 16,30, 21,30; festivi ore 14,30, 17,30, 21,30.

SUCCESSO AL CINEMA DORIA [redacted] eliseo rosso LILLIPUT

PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO SU «TV SORRISI E CANZONI»

COTTON CLUB

DOVE - *nel cuore di Harlem, 142ª Strada angolo Lenox Avenue*
CHI - *banchieri, belle donne, attori, killers, suonatori, gigolò...*
PERCHE' - *per affari poco puliti, per amori poco leciti, per alcool, [redacted] ballare tip-tap, per ascoltare jazz...*

COPPOLA ritorna, [redacted] RICHARD GERE, rivivrete gli anni folli e ruggenti [redacted] un magistrale e grandioso affresco

OGGI ROMANO [redacted] GIOIELLO

ORARIO: GIOIELLO 16 - 18 - 20,15 - 22,30
ROMANO 15,30 - 18 - 20,15 - 22,30

[redacted]
grand'eliseo
non basta per il TRIONFO della FANTASIA ANCHE al NAZIONALE
[redacted] Buone Feste a tutti

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI al VITTORIA
Tutti dentro... Tutti al cinema... Per vedere insieme il film più divertente e più attuale dell'anno

Direttore della fotografia SERGIO D'OFFIZI - Musiche di PIERO PICCIONI

PER LA FESTA PIU' PUFFOSA DEL NATALE 1984
PER LA PRIMA VOLTA AL CINEMA

al FIAMMA

SI RIDE AL CINEMA IDEAL
UN CAST ECCEZIONALE
PER IL GRANDE APPUNTAMENTO COMICO DI NATALE

BERTOLDO BERTOLDINO E CACASENNO
Regia MARIO MONICELLI

Trionfo allo STUDIO RITZ
SPUMEGGIANTE, ELEGANTE, IRONICO, MALIZIOSO, SEDUCENTE, GARBATO, PUNGENTE, DOLCE... ED INCREDIBILMENTE BELLO!

Premio per la migliore interpretazione femminile a PASCALE OGIER XLI Mostra Internazionale del Cinema-Venezia 1984

le notti della luna piena
un film di ERIC ROHMER

[redacted] REPOSI [redacted] magnificenza del [redacted] DOLBY STEREO
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO MAI REALIZZATO
Un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione.
[redacted] DE LAURENTIIS presenta
DUNE
Prodotto da RAFFAELLA DE LAURENTIIS Diretto da DAVID LYNCH

E' Natale anche al
Cinema CUORE
(Via Nizza 56 - Tel. [redacted])

al CAPITOL un classico WALT DISNEY

al CENTRALE
Afflusso di pubblico senza precedenti per applaudire il film più bello dell'anno

Per evitare le [redacted] registrate nell'ultimo spettacolo la Direzione del Cinema Centrale consiglia il pubblico di assistere anche alle proiezioni pomeridiane.

Titanus
all'OLIMPIA
RENATO POZZETTO
Vi attende per uno splendido e divertente Natale!

OGGI [redacted] esclusiva al CHARLIE CHAPLIN 1
Le favolose canzoni di StevieWonder
Il timido e riservato Teddy desiderava tanto avere un'avventura... ed un giorno arrivò...

un film [redacted] GENE WILDER

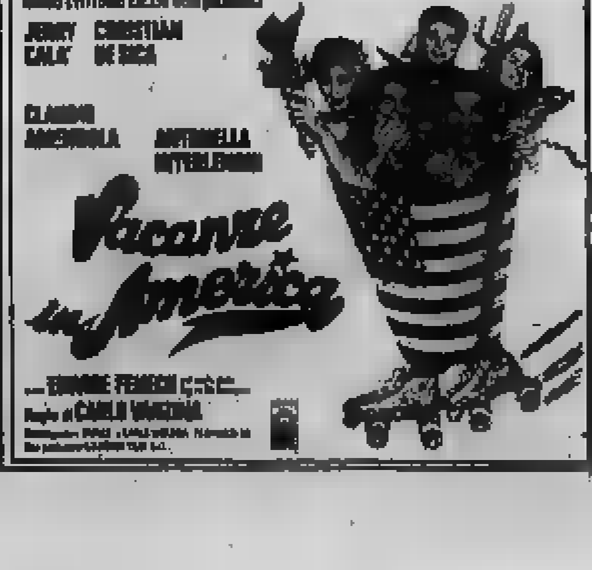
Titanus
al CRISTALLO grande successo è sala ripetutamente esaurita per l'ultimo film di NINO D'ANGELO

A seguito della eccezionale e continua affluenza di pubblico, è assicurata la programmazione [redacted] questo divertente spettacolo nelle festività di Natale con il seguente orario: apertura ore 14,50
Inizio film: 15,10 - 17 - 18,50 - 20,40 - 22,30

In esclusiva [redacted] CHARLIE CHAPLIN 2
VIVRETE LE EMOZIONI DEL DOLBY STEREO

MARIO [redacted] VITTORIO CECCHI GORI e la C.E.I.A.D. *AUGURANO BUON NATALE*
[redacted] PRESENTANO I PIU' IMPORTANTI FILM DELLE FESTE

ARLECCHINO
[redacted] *NATALIZIA PER TUTTI*
Un [redacted] completamente girato in America
Per le feste tutti pronti a partire!



OGGI al grande LUX
NEI SECOLI FEDELI, OGGI COME IERI, SEMPRE SULL'ATTENTI ARRIVANO I CARABINIERI

AMBROSIO e [redacted] eliseo blu
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME

Era stato cognato del Presidente, attore in 57 film

E' morto Peter Lawford ex-divo del clan Kennedy

NEW YORK — L'attore Peter Lawford, 61 anni, ex cognato del presidente John F. Kennedy, è morto ieri mattina presso il centro medico «Cedars-Sinai» di Hollywood.

Peter Lawford è stato protagonista negli Anni Sessanta della vita mondana e politica di Hollywood. Più che per i suoi film, Lawford era noto per il suo matrimonio con una delle sorelle del presidente Kennedy, Patricia, e per la sua leggendaria amicizia con Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis jr.

Il suo declino fisico, sempre più precipitoso, era incominciato l'anno scorso. Minato dall'alcol, l'attore era già stato ricoverato due volte in ospedale per cirrosi epatica e gravi disfunzioni renali. Il 16 dicembre, quando è entrato alla clinica Cedars Sinai, i medici lo hanno dato per spacciato.

Lawford è caduto in coma alcuni giorni fa, prima che giungessero al suo capezzale i quattro figli datigli da Patricia Kennedy: Christopher, Sidney, Victoria e Robert. Lo ha visitato anche Liz Taylor, l'attrice al cui fianco aveva iniziato la carriera 40 anni fa, e con cui doveva concluderla con un «giallo» televisivo il mese prossimo.

I suoi grandi amici saranno presenti alle esequie, che si svolgeranno nel leggendario cimitero di Beverly Hills, insieme con la terza moglie Patricia Seaton (l'attore aveva divorziato nel '66 dalla sorella di Kennedy, sposata nel '54).

A Hollywood, Lawford, che era figlio di un generale e baronetto inglese, aveva portato una ventata di nobiltà. Al suo arrivo al principio degli Anni Cinquanta, si era anche inserito nel mondo politico, entrando a far parte del «clan» di Kennedy.

Si dice ancora oggi che nel '61 egli sia stato tramite di una relazione sorta tra il Presidente, o suo fratello, il ministro della Giustizia Robert Kennedy, e Marilyn Monroe, che si suicidò poi in circostanze misteriose. Su questo episodio, così come sui propri rapporti col Kennedy, Peter Lawford mantenne sempre un rigoroso silenzio.

All'origine del suo divorzio da Patricia Kennedy e delle sue disavventure successive furono le notti brave da lui vissute col «rat pack» — il branco dei ratti — di Frank Sinatra.

Insieme col cantante e attore italo-americano, con Dean Martin, con Sammy Davis jr. e altri, Lawford fu protagonista di incidenti clamorosi, dovuti in genere a ubriachezza, che finirono per alimentargli i giornali, le radio e le televisioni.

Ciononostante, non restò mai senza lavoro: nel suo carnet figurano ben 57 film, anche se nella maggioranza di serie B. Tra le persone che più cercarono di aiutarlo c'è stata la moglie dell'ex presidente Ford, una ex alcolizzata, che ha aperto una clinica a Palm Springs.

I film più belli di Lawford rimarranno probabilmente «Piccole donne» — appunto con Elisabeth Taylor — «La signora Miniver», «Il giorno più lungo», «Exodus», «Buona sera signora Campbell». e. c.

Lawford aveva 61 anni - Qui ai tempi d'oro con Patricia Kennedy

I film da vedere in questi due giorni di festa

Coppola, l'America in un night

Commedia italiana, commedia giudiziaria, avventura, favola: i film di Natale offrono ampie possibilità di scelta a coloro che intendono trascorrere le feste al cinema.

Cotton club di *Francis Coppola (Romano, Gioiello). Superfilm americano costato una somma favolosa, spesa nell'evocare la storia del mitico locale di Harlem che negli Anni 20 dominò la vita notturna di New York come ideale luogo d'incontro tra gente molto in vista nei campi più disparati, dall'arte alla politica, per finire dagli appartenenti all'impero del crimine. Il film alterna scene da grande musical con altre da gangster story: è realizzato con grandiosità spettacolare da Francis Coppola e ha in Richard Gere, Gregory Hines, Diane Lane, Lonette McKee, Bob Huskins i principali, eccellenti interpreti.*

Vacanze in America di *Vanzina (Arlecchino). Gruppo italiano in trasferta turistica USA controllato da un prete-ballerino (Christian De Sica) e da una mamma castigata (Edwige Fenech): avventure di vario tipo per tutti.*

Le avventure di Bianca e Bernie *di produzione Disney 1977 (Capitol). Orfanella sequestrata da esecrabile megera è liberata da due topolini e dai loro ardimentosi amici.*

Le nuove avventure dei Puffi di *Pierre Culliford (Fiamma). I popolarissimi nanetti azzurri in un lungometraggio che riunisce tre loro «cartoons» inediti.*

Tutti dentro *di e con Alberto Sordi (Vittoria). Magistrato d'assalto che promuove azioni giudiziarie a tappeto finisce impuntato da proprio solo.*

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno *di Mario Monicelli (Ideal). I personaggi del titolo resuscitati in una godibile farsa animata da Tognazzi, Nichetti, Sordi (un frate), Lello Arena (re Alboino).*

Non ci resta che piangere *di e con Benigni e Troisi (Ambrosio, Eliseo blu). Maestro toscano e bidello napoletano tentano di impedire a Colombo la scoperta dell'America.*

Dune *di David Lynch (Reposi). Vermi giganti producenti spezia miracolosa il cui uso consente di superare le barriere del tempo e dello spazio, al centro di una fantavventura ultra-avveniristica.*

La storia infinita *di Wolfgang Petersen (Eliseo grande e Nazionale). Leggendo una fiaba un ragazzino vive in prima persona le avventure dei suoi personaggi in un mondo meraviglioso.*

Gremlins *di Joe Dante (Doria, Eliseo rosso e Lilliput). Gnomi maligni che si moltiplicano con prontezza e imperversano, terrorizzandola, in una piccola città americana.* s. v.

Oggi e domani in tv: Scott in versione inglese e gli altri appuntamenti

L'ultimo James Mason nell'inedito «Ivanhoe»

Tenendo conto che la situazione di lutto per l'attentato potrebbe determinare improvvisi mutamenti e spostamenti di programma, diamo un'occhiata alle trasmissioni di oggi e di domani.

Oggi, Natale, il dominio è del film. Raiuno offre una curiosità, una pellicola di recente produzione inglese mai entrata in Italia: si tratta di un film per la tv, Ivanhoe, realizzato nel 1982 dal regista televisivo Douglas Camfield con notevoli mezzi e un buon cast tra cui Anthony Andrews che è il prode Ivanhoe, Olivia Hussey (la Madonna del «Gesù» di Zeffirelli), Ronald Pickup (il Giuseppe Verdi di Castellani) e il veterano James Mason nella sua ultima interpretazione tv.

E' una spettacolare e agile rielaborazione (due ore e un quarto) di un famoso romanzo di Walter Scott pubblicato nel 1819: un intrigo colorito e movimentato che si svolge ai tempi di Riccardo Cuor di Leone tra feroci lotte che dividono sanguinosamente sassoni e normanni, accaniti tornei, duelli, incendi, rapimenti, cavalcate, amori contrastati, usurpazioni, accuse di stregoneria, assalti ai castelli ecc.

Il romanzo si presentava come «storico» (e avrebbe in varia misura influenzato la narrativa romantica europea, dal «Marco Visconti» di Tommaso Grossi alle opere di Victor Hugo, per tacere de «I promessi sposi»): in realtà ha avuto per tutto l'Ottocento uno straordinario successo come racconto popolare di fantasia e di avventure.

Quanto al resto, in un mare ininterrotto di trasmissioni, segnalo questa mattina e domattina su Raidue il grande recital operistico di Joan Sutherland e Luciano Pavarotti, e stasera su Raitre quello della pianista Marta Argerich che interpreta Rachmaninov.

Domani su Raidue l'inizio del bel ciclo di Agatha Christie e su Rete 4 il «Costanzo Show» in edizione italo-americana dagli Stati Uniti. Ma di queste due giornate — drammaticamente e inaspettatamente — saranno protagonisti i telegiornali. u. bz.

Olivia Hussey in «Ivanhoe» è la bella figlia di James Mason

Le trasmissioni cominceranno il 7 gennaio

Con Antenne 2, la Francia accenderà il video all'alba

PARIGI — Dopo il primo canale, anche Antenne 2 trasmetterà al mattino. La seconda rete comincerà il 7 gennaio: due ore ogni giorno, dalle 6,45 alle 8,45, e dal lunedì al venerdì (il weekend è riservato a TF1). Un'offensiva della televisione di Stato contro la rete commerciale «Canal Plus», che trasmette venti ore al giorno.

Si comincerà con qualche minuto di canzoni, le previsioni del tempo, informazioni per gli agricoltori e un notiziario di una decina di minuti. Poi videoclips, rubriche varie (cinema, cucina, casa, educazione dei figli, come risparmiare) e altre informazioni. Verso le otto, cartoni animali. Infine, feuilleton a puntate e ultime notizie. Tutto in «tono sorridente e ottimista», con una équipe «giovane e tonica», promette la direzione della rete.

Antenne 2 spera in un indice d'ascolto iniziale compreso tra il cinque e il sei per cento: ben al di sotto, dunque, delle più sperimentate trasmissioni americane.

Ma, concordano gli esperti di comunicazione, i telespettatori francesi sono un osso duro, creare un pubblico stabile per i programmi del mattino non sarà facile: «Abbiamo due ostacoli da superare, in Francia. Le abitudini alimentari, prima di tutto, il modo frettoloso di far la prima colazione, un caffè e via. E la scarsa diffusione dei televisori portatili». e. n.

Ecco Eduardo con i fratelli

OGGI — **Non mi muovo** (1943 su Raidue alle 10,40) con i tre De Filippo, Eduardo, Titina e Peppino alle prese con i padroni di casa e con gli sfratti; la regia è di Giorgio Simonelli, la sceneggiatura di Eduardo.

Operazione san Gennaro (1966 su Rete 4 alle 14,30) di Dino Risi con Totò, Manfredi, Senta Berger e Mario Adorf tutti coinvolti nel furto del celebre tesoro napoletano.

Gli allegri scozzesi (1935 alle 17,40 su Italia 1) con Stan Laurel e Oliver Hardy in caccia dell'eredità di un ricco inglese.

My fair lady (1964 su Canale 5 alle 20,25) di George Cukor con Audrey Hepburn e Rex Harrison, musical ironico e fastoso ispirato al «Pigmalione» di Shaw.

Salomone e la regina di Saba (1959 su Raidue alle 20,30) costosissimo kolossal biblico di King Vidor con Yul Brinner e Gina Lollobrigida.

Il malato immaginario (1979 su Rete 4 alle 20,25) di Tonino Cervi, molto libera riduzione da Molière con Alberto Sordi e Laura Antonelli.

Il nipote Picchiatello (1955 su Eurotv alle 21,30) di Norman Taurog con uno scatenato Jerry Lewis — coinvolto a sua insaputa nel furto di un diamante — ancora in coppia con Dean Martin.

DOMANI — **Non ti pago** (1942 su Raidue alle 10,50) di Bragaglia ancora con i tre De Filippo da una commedia di Eduardo sul gioco del lotto.

Fra Diavolo (1933 su Italia 1 alle 17,40) di Hal Roach, farsa tra briganti e belle dame, grande lancio internazionale per Cric e Croc.

Le avventure di Pinocchio (1972 su Raidue alle 20,30, prima parte) di Luigi Comencini, libero ed estroso adattamento da Collodi con Manfredi che è Geppetto, Gina Lollobrigida la fata Turchina, Franchi e Ingrassia il gatto e la volpe, e Andrea Balestri il bambino Pinocchio.

Il mago di Oz (1939 su Raiuno alle 20,30) di Victor Fleming, celebre fiaba musicale con Judy Garland nel paese delle meraviglie.

C'era una volta Hollywood (1974 su Italia 1 alle 22,15) antologia di famosi film della Metro con eccezionale passerella di divi.

Il cigno nero (1942 su Raitre alle 20,30) di Henry King: filibustieri, amori e duelli con Tyrone Power e Maureen O'Hara.

Mastroianni e Fellini «Globi d'oro»

ROMA — Federico Fellini e Marcello Mastroianni ieri sera hanno ritirato, durante una cerimonia all'«Open gate» di Roma, organizzata in collaborazione con il settimanale televisivo della spettacolo «Prisma» del Tg-1, il Globo d'oro loro attribuito rispettivamente per la regia di «E la nave va» e l'interpretazione di «Enrico IV» di Marco Bellocchio.

Si tratta dei premi che, istituiti nel 1959, vengono annualmente assegnati dalla stampa estera in Italia ai migliori cinema. Come ha ricordato il segretario del premio, il tedesco Klaus Rubin, l'indicazione dei vincitori si svolge in forma democratica attraverso le votazioni libere dei 140 soci dell'associazione rappresentanti le testate dei giornali più diffusi nel mondo.

Xavier Cugat è di nuovo in ospedale

BARCELLONA — Xavier Cugat è stato nuovamente ricoverato nel reparto di terapia intensiva di una clinica di Barcellona. Le condizioni dell'anziano musicista, riconosciuto padre del «cha-cha-cha», grande esecutore ed interprete di ritmi latino-americani, sono definite dai medici gravi.

Cugat, che compirà il primo gennaio 85 anni, accusa disturbi cardiaci e respiratori.

L'artista vive in Spagna dal 1978. Venne ricoverato in ospedale già un anno fa e proprio nel periodo natalizio.

Oggi in televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 22,45; 0,10
- 9,55 **Una tazza di tè e una fetta di torta**, telefilm
- 11 — **Santa Messa**
- 11,55 **Messaggio natalizio e benedizione Urbi et Orbi**
- 12,30 **Pronto Raffaella?**, varietà
- 13,55 **Tg1 tre minuti di...**, attualità
- 14 — **Pronto Raffaella?**, cartoni animati. Usa 1979
- 17,05 **Un asinello carico di...** cartoni animati e altri giochi di Natale. Speciale di **Il sabato dello Zecchino**
- 17,50 **Clap Clap**, applausi in musica
- 18,40 **Il fiuto di Sherlock Holmes**, cartoni animati
- 19,35 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**
- 20,30 **Ivanhoe**, film di Douglas Camfield, con James Mason, Ronald Pickup, Anthony Andrews, Sam Neil, Olivia Hussey
- 22,55 **Hit '84**, canzoni per l'inverno. Musicale

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 24
- 9,50 **Grandi interpreti**, recital di Joan Sutherland e Luciano Pavarotti (1ª parte)
- 10,40 **Non mi muovo!**, di Giorgio Simonelli, con i fratelli De Filippo, Vanna Vanni
- 11,55 **Che fai, mangi?**, varietà. Conduce in studio Enza Sampò
- 13,30 **Capitol**, sceneggiato, con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson
- 14,35 **Tandem**, attualità, giochi e curiosità
- 16,30 **Sandokan**, sceneggiato, con Kabir Bedi
- 17,35 **Il natale dei mostri**, cartoni animati
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,30 **Salomone e la regina di Saba**, di King Vidor, con Gina Lollobrigida, George Sanders, Marisa Pavan. Usa biblico 1959
- 22,45 **Tg2 stasera**
- 23 — **Album di operette**, con Adele Cossi e Sandro Massimini

RAITRE

Telegiornale: 19; 23,10
- 12,25 **Napoli, fermata facoltativa**, varietà. Presentano Patrizio Oliva e Lucia Cassini
- 12,55 **A tutto rock: U. S. Festival All Stars**, musicale
- 14,25 **Il lago dei cigni**, balletto in 4 atti di P. I. Ciaikovski
- 16,10 **La televisione fa storia? - I giovani (1954-1963)**, documenti
- 16,40 **L'altra faccia di...**, documenti. Seconda serie
- 17,10 **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo
- 18,15 **L'orecchiocchio**, musicale
- 19,30 **Tv3 regioni**, documenti
- 20,05 **Verso l'infinito e ritorno**, documenti
- 20,30 **Tre sette**
- 21,30 **Concerto diretto da Riccardo Chailly**
- 22,20 **Stars**, musicale
- 23,45 **Rebecca**, sceneggiato, con Joanna David

Pavarotti insieme con la Sutherland nel concerto di Natale, Raidue, ore 9,50

Italia 1
- 14 — **Dee Jay Television**
- 14,40 **Il mio amico Arnold** Telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**
- 17,40 **Allegri eroi (Gli allegri scozzesi)** (1935) film con S. Laurel, O. Hardy
- 19,50 **Cartoni**
- 20,25 **Il piccolo lord** (1980) film di J. Gold con A. Guinness
- 22,25 **Piccoli gangster** (1976) film di A. Parker
- 0,15 **E' sempre bel tempo** (1956) film con G. Kelly, Cyd Charisse

Canale 5
- 13,25 **Buon Natale** con Maurizio Costanzo e Corrado
- 13,45 **Beniamino** (1974) film di J. Camp
- 15,30 **Asterix e Cleopatra** film animazione
- 17,05 **La merenda è servita** gioco e quiz
- 18,20 **I Jefferson** telefilm
- 19 — **Zig-Zag** gioco
- 20,15 **Intervento di Maurizio Costanzo e Corrado**
- 20,25 **My Fair Lady** (1964) film di G. Cukor
- 0,10 **L'uomo dal vestito grigio** (1956) film

Rete quattro
- 11,45 **La squadriglia delle pecore nere**
- 12,40 **Oliver Twist** film e cartoni
- 14,30 **Operazione San Gennaro** (1966) film di D. Risi con N. Manfredi, S. Berger, Totò
- 18,30 **Cartoni**
- 20,25 **Il malato immaginario** (1980) film di T. Cervi con A. Sordi
- 23,30 **Papà Gambalunga** (1955) film di J. Negulesco con F. Astaire
- 1 — **Hawaii squadra cinque zero**

Eurotv
- 13 — **Lupin III**
- 14 — **Marcia nuziale**
- 17,30 **Il figlio di Alì Babà**, film
- 19,20 **Marcia nuziale**
- 21,40 **Il nipote picchiatello**, film

Rete A
- 16,30 **I corvi ti scaveranno la fossa**, film
- 18,30 **I bon bon magici di Lilly**, cartoni
- 20,25 **Mariana**
- 21,30 **Un genio, due compari, un pollo**, film di Damiani con Terence Hill

Montecarlo

Telegiornale: 19,20; 22,30
- 17 — **L'orecchiocchio**
- 17,40 **Gente di Hollywood**, telefilm
- 18,40 **Shopping**
- 19,30 **Agatha Sax**, film
- 21 — **Verdi dimore**, film

Capodistria

Telegiornale: 14; 17,55; 19,30; 21,50
- 15,30 **Mark Twain**
- 18 — **Adua**, sceneggiato
- 20,20 **Le origini della vita sulla terra**
- 21,20 **Claudia Cardinale**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 21,30; 23
- 12,30 **Canti natalizi**
- 15,20 **In giro per il mondo con Del**, film
- 16,30 **Schiaccianoci**, balletto
- 20 — **Stelle d'or 1984**
- 21,45 **Il bastardo**, film

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio: 8, 9, 10, 13, 19; 23 — 6,03 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io; 10,15 S. Messa celebrata dal Papa; al termine, benedizione Urbi et Orbi di Giovanni Paolo II; 15 Radiouno per tutti; Obiò; 16 I grandi valzer; 17,30 Speciale Natale Radiouno: Jazz '84; 19,05-21 Concerto per il giorno di Natale; 22 Su il sipario (18): Il teatro italiano tra due secoli (1850-1915); 22 La voce delle stelle: Maria Fiore no Omaggio; 23,05-23,28 La telefonata. Stereouno: 15-24.

RAIDUE. Giornali radio: 6,05, 6,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 — 6 I giorni; 8,45 Don Manzoni, una vita in prestito; 10,30 Apriamo i regali; 12,45 Tanto è un gioco; 15 «Il colpo» di Pirandello; 15,30 Omnibus; 18,32-19,50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21,30-23,28 Natale allo specchio; Stereodue: 15-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 18,45, 20,45, 23,53 — 6,55-8,30-11 Il concerto del mattino; 10 Ora D, dedicato alle donne; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso; 17,30-19 Spaziotre; 21,30 Appuntamento con la scienza; 21,40 Musiche di Wagenseil, Haydn e Schubert; 23 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; Stereonotte: 24-6,45.

Domani in televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 22,40; 23,40
- 10 — **Il carnevale degli animali**
- 10,25 **Lo schiaccianoci**, balletto in due atti. Con Mikhail Baryshnikov
- 12,05 **Pronto Raffaella**, varietà
- 14,05 **Hit '84**, canzoni per l'inverno. Musicale
- 15,45 **L'isola del mistero**, telefilm
- 17,05 **Nono Festival Internazionale del Circo di Montecarlo**
- 18,10 **Tg1 cronache**, attualità
- 18,40 **Il fiuto di Sherlock Holmes**, cartoni animati
- 18,50 **Italia sera**, attualità
- 19,35 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**
- 20,30 **Il mago di Oz**, di Victor Fleming, con Judy Garland, Frank Morgan, Jack Haley
- 22,20 **Grandi mostre**, documenti
- 23,05 **I concerti di Sotto le stelle**, musicale

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,40; 22,35; 23,40
- 9,45 **Grandi interpreti**. Recital di Joan Sutherland e Luciano Pavarotti (2ª parte)
- 10,50 **Non ti pago!**, di Carlo Ludovico Bragaglia, con i fratelli De Filippo, Vanna Vanni, Paolo Stoppa, Giorgio De Regè
- 12 — **Che fai mangi?**, varietà
- 13,25 **Tg2 libri**
- 13,30 **Capitol**, sceneggiato
- 14,35 **Tandem**, attualità, giochi e curiosità
- 15,15 **Paroliamo**, gioco a premi
- 16,30 **Sandokan**, sceneggiato. Con Kabir Bedi
- 17,35 **Roma: Ippica - Gran Premio Tor di Valle di trotto**
- 17,45 **Vediamoci sul due**, attualità
- 18,20 **Tg2 sportsera**
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,30 **Le avventure di Pinocchio**, sceneggiato. Con Andrea Balestri, Nino Manfredi
- 21,35 **In due s'indaga meglio**, telefilm

RAITRE

Telegiornale: 19, 22,40
- 12,15 **Ortisei: Freestyle**. Campionati internazionali
- 12,50 **Let it Be - Un giorno con i Beatles**
- 14,15 **Gli allegri pasticcioni**
- 14,25 **Giselle**, balletto in due atti
- 16 — **Percussion for six**, balletto in un atto
- 16,30 **Sistemi educativi a confronto: Giappone e Italia**, documenti. Sesta parte
- 17 — **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo: Senza Rete. Con Ornella Vanoni (1968)
- 19,15 **L'Orecchiocchio**, musicale. Con Stefania Mecchia
- 19,35 **Sotto la Mole**, la cultura a Torino negli anni del fascismo
- 20,05 **Verso l'infinito e ritorno**
- 20,30 **Il cigno nero**, di Henry King, con Tyrone Power, Maureen O'Hara, George Sanders
- 21,50 **Delta: Oltre i 5 sensi**, documenti
- 23,15 **Educazione alla lettura**, documenti

Antonella del Mattia Bazar in «Hit '84» con Nada e la Bertè, Raiuno, ore 14,05

Italia 1
- 12 — **Corri più che puoi Charlie Brown**, film d'animazione
- 14 — **Dee Jay Television**
- 14,40 **Il mio amico Arnold**
- 16 — **Bim Bum Bam**, per i bambini
- 17,40 **Fra Diavolo**, (1948) film con S. Laurel, O. Hardy
- 19,50 **Cartoni**
- 20,25 **Ok! il prezzo è giusto**
- 22,15 **C'era una volta Hollywood**, (1974) film di J. Haley con L. Minnelli
- 0,30 **Genesis II**, film di J. Llewellyn Moxey

Canale 5
- 9,30 **Uno, Due, Tre**, (1962) film di B. Wilder
- 11,30 **Tuttinfamiglia**
- 12,10 **Bis**, gioco a quiz
- 12,45 **Il pranzo è servito**
- 13,25 **Il richiamo della foresta**, (1973) film
- 15,25 **Jonathan dimensione avventura**, (r)
- 17,25 **Le dodici fatiche di Asterix**
- 19,30 **Zig Zag**
- 20,25 **Scaramouche**, (1952) film con S. Granger
- 24 — **Angeli con la pistola**, (1962) film di F. Capra

Rete quattro
- 10,15 **Il ladro di Bagdad**, film
- 14,30 **Totò d'Arabia**, (1965) film con Totò (comico)
- 17,40 **La Fenice**, telefilm
- 18,30 **Vasco Rossi in concerto**
- 19,20 **M'ama non m'ama**, gioco
- 20,25 **Maurizio Costanzo Show**, speciale dall'America
- 23,30 **Spettacolo di varietà**, (1953) film di V. Minnelli con F. Astaire, C. Charisse (comico)
- 1,40 **Hawaii squadra cinque zero**

Eurotv
- 14,30 **Mama Linda**
- 19,20 **Marcia nuziale**
- 20,20 **Anche i ricchi piangono**
- 21,20 **California 426** di e con David Carradine

Rete A
- 14 — **Mariana**
- 15 — **Cara a cara**
- 18,30 **Il marchio di Kriminal**, film
- 20,25 **Mariana**
- 21,30 **Napoli, la camorra sfida... la città risponde**, (1979) film con Mario Merola

Montecarlo

Telegiornale: 19,20; 23,30
- 17,40 **Gente di Hollywood**, telefilm
- 20,30 **La fattoria degli animali**, film
- 22 — **Tele M. C Sport: Rugby**

Capodistria

Telegiornale: 14; 17,55; 19,30; 22
- 21,20 **Richiamo della montagna**
- 22,15 **Susanna ha dormito qui**, film con Dick Powell

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 23,30
- 15 — **Quo Vadis?**, film di Mervyn Le Roy con Robert Taylor, Deborah Kerr
- 20,40 **Tutti insieme appassionatamente**, film di Robert Wise

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23 — 6 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '84; 11,30 Il garage dei ricordi; 12 Asiago Tenda; 13,20 La diligenza; 13,30 Master; 15 Radiouno per tutti; 16 Paginone; 17,30 Radiouno Ellington '84; 18,30 Musica sera; 20 1984: un viaggio sonoro nella memoria, nelle emozioni, nelle passioni degli italiani; 21 Qualcosa di vecchio; 22 La voce delle stelle: Ugo Tognazzi; Stereouno: dalle 15 alle 24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 6,10 Discogame; 10,30 Apriamo i regali; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12,45 Tanto è un gioco; 15 Pirandello; 15,30 Omnibus; 18,32-20,45 Ore della musica; 19,57 Convegno dei cinque; 21 Radiodue sera jazz; 21,30-23,28 Natale allo specchio; Stereodue: dalle 15 alle 24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 20,45, 21,05 — 6,55, 7,30, 10 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21,10 Storia della canzone; 22 Capitan Fracassa, lettura di Paolo Poli; 22,30 America Coast to Coast; 23 Il jazz; 23,40 Racconto di mezzanotte; Stereonotte: dalle 24 alle 6.

CALCIO, VERSO L'85 — La rimonta dei nerazzurri è ormai una chiara sfida alle rivali per lo scudetto

Il Verona imbattuto ha ancora «riserve»

Il calcio ha chiuso il 1984 con il Verona ancora saldo leader e con la minaccia dell'Inter che ha agguantato il Torino ed ha battuto la Sampdoria eliminando (per lo meno allontanando) una rivale diretta nella lotta per lo scudetto. La vittoria dei nerazzurri, non a caso con i gol della coppia Altobelli-Rummenigge, mette paura a tutte le avversarie ed offre già un tema preciso — la rimonta della squadra di Castagner — al 1985 del nostro football.

Solo la contemporanea assenza di Vierchowod e Renica, i due difensori centrali blucerchiati molto validi sui palloni alti, sminuisce i meriti dell'Inter, ma a favore dei nerazzurri resta lo spirito di squadra (persino più marcato di quando in panchina c'era Radice) legato alla forza trainante rappresentata da Rummenigge che offre ai compagni una spinta determinante nel gioco, ma anche nei guadagni.

Verona. Il centrocampista del Verona e della nazionale Di Gennaro festeggia il Natale con la figlioletta Elisa

Ogni «resurrezione» nello sport ha più di un segreto, l'Inter a quello del gioco unisce la saldezza dello spogliatoio. Che è poi la stessa chiave del cammino da leader del Verona, e della sorpresa-Torino. Non a caso squadre serene sono ai primi posti della graduatoria, e li occupano con pieno merito.

Il Verona ha chiuso le prime tredici giornate imbattuto, con ventun punti frutto di otto successi e cinque pareggi. L'ultimo, quello di Como, ha lanciato un primo flebile campanello di allarme per la squadra di Bagnoli, che non è riuscita nell'occasione a vincere — come le era sempre accaduto — la battaglia a centrocampo. Una situazione con acuzanti; per assenze dalle varie motivazioni (incidenti, squalifiche, Briegel sottratto dalla nazionale tedesca) i gialloblù nelle ultime settimane hanno dovuto variare il loro assetto base, e sopportare in attacco i ripetuti e forzati forfaits di Preben Larsen Elkjaer, elemento di peso in tutti i sensi.

Appena il danese rientrerà (la prossima giornata, il 6 gennaio) la capolista troverà nuova spinta, e soprattutto Galderisi riproverà il beneficio di avere al fianco una punta capace di aprire spazi per sé e per gli altri. Emiliano Mascetti, direttore sportivo del Verona, racconta: «Elkjaer ha sofferto più di tutti la ormai lunga assenza dal campionato. Già a Roma contro la Lazio fremeva, e mi chiedeva di premere su Bagnoli affinché lo mandasse in campo anche solo per una decina di minuti. Una prova di attaccamento e di volontà che ci ha fatto piacere, come il rammarico espresso da Briegel per aver dovuto saltare una partita in concomitanza con la trasferta della Germania a Malta. La nostra forza è anche in questa unità di intenti che ha ormai coinvolto anche i due stranieri».

Con questa atmosfera di gruppo, il Verona conta nell'85 di reggere alla caccia degli avversari. Se resisterà anche ai troppi elogi ed ai troppi inviti per «apparizioni» televisive, la squadra di Bagnoli farà ancora sudare chi insegue. La prossima gara in casa con l'Atalanta e la successiva trasferta di Avellino non impediranno certo ai gialloblù di «girare in testa» a metà campionato. Le statistiche, spesso negative, sulla classifica finale di chi è campione d'inverno, non preoccupano Bagnoli il quale crede di più nella forza propria che al peso dei ricorsi storici. Il Verona, insomma, ha ancora delle «riserve» in tutti i sensi, sia in panchina che nei muscoli e nel cuore dei giocatori.

Bruno Perucca

Inter, una svolta chiamata Marini

Undici punti nelle ultime sei gare e solo otto nelle prime sette - Lo spostamento di Mandorlini a terzino e di Baresi a centrocampo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La stella di Natale è il Verona, ma vicino alla punta dell'albero c'è l'Inter che brilla di luce propria nel fuoco d'artificio del campionato. Non sembra una cometa che passa e va. La squadra di Castagner, seconda a pari merito con il Torino, a due punti dalla capolista, sta entrando nell'orbita-scudetto ed ha le carte in regola per restarci sino al «rendez-vous» finale il 19 maggio '85.

A quattro anni dal dodicesimo trionfo, l'Inter vede finalmente chiaro nel proprio futuro ed ha concrete possibilità di fare «tredici». Sulla carta, già in agosto i nerazzurri si presentavano come gli sfidanti più accreditati della Juventus, ma nella fase iniziale del torneo hanno incontrato le difficoltà d'ambientamento di Rummenigge e di Brady. Due vittorie, quattro pareggi e una sconfitta hanno caratterizzato le prime sette partite.

La svolta tattica s'è avuta all'ottava giornata, con la Juventus. Castagner ha capito che bisognava sfruttare di più le fasce laterali per garantire rifornimenti a Rummenigge e Altobelli con i cross ed un gioco avvolgente. Inoltre s'è reso conto che Brady, in attesa della forma, necessitava di un supporto per poter avere lucidità nella regia senza doversi affannare nei recuperi.

Tre le mosse decisive: a) lo spostamento di Mandorlini da mediano destro a terzino sinistro, ruolo nel quale può esprimersi compiutamente anche se, pur essendo mancino, ha saputo «addomesticare» l'altro piede, come dimostra il cross che ha propiziato il primo gol di Altobelli alla Sampdoria; b) l'impiego di Baresi a mediano; c) il «repechage» di Marini. Proprio Marini è stato la pedina-chiave, il frangiflutti che ci voleva a metà campo.

«Non mi sento vecchio né tagliato fuori: vedrai che presto sarò titolare», mi disse Marini a Bressanone durante la preparazione estiva. Sulla soglia dei 34 anni, Marini dimostra di avere ancora in serbo parecchie energie e l'orgoglio di essere campione del mondo.

Il 4-0 con la Juventus diede slancio e convinzione all'Inter che, da allora, ha inanellato altre quattro vittorie (con Udinese, Napoli e Sampdoria in casa e a Cremona) e un pareggio sul campo della Fiorentina: 11 punti in sei giornate contro i 7 precedenti. E' un passo da scudetto anche se il Verona tiene duro. Mentre la capolista brucia preziose energie psicofisiche facendo l'andatura, l'Inter le risparmia in vista del lungo sprint.

L'Inter si concede il lusso di tenere in panchina Causio. Il «barone», che non ha problemi di rapida carburazione, si sta rivelando un elemento ideale per entrare a freddo. Domenica scorsa, dopo due minuti dal suo ingresso, ha fornito l'assist del raddoppio di Rummenigge, così come aveva dato un validissimo apporto, nella ripresa, contro l'Amburgo. Castagner voleva fargli fare l'ala tornante, ruolo che non ricopriva dai tempi della Juventus e che richiede dinamismo. Il tecnico ha capito che non poteva pretendere tanto da Causio che compirà 36 anni il 1° febbraio prossimo. E, sull'esempio dell'Altafini juventino, Causio sta rivelandosi preziosissimo come uomo-staffetta.

Con Marini, la rifinitura è passata a Brady e la squadra si è assestata. Il centrocampo, anche grazie al lavoro oscuro e prezioso di Sabato, garantisce protezione alla già robusta difesa (con i «corazzieri» Bergomi, Ferri e Collovati) che ha trovato in Recchi un valido sostituto del titolare Zenga, e sa armare due «bocche da fuoco» del calibro di Altobelli, che ha raggiunto la piena maturità e può contendere il titolo di cannoniere a Platini, e di Rummenigge, un Gigi Riva forse meno potente ma con due piedi. E' un'Inter che non ha più paura di volare.

Bruno Bernardi

Milano. Uno stacco di testa di Rummenigge che anticipa l'intervento dei difensori della Samp, Pari e Scanziani (Tel. Ansa)

Il blando secondo tempo di Bergamo non allarma il tecnico del Torino

Radice: «Pronti a iniziare il nuovo anno al galoppo»

Per la prima volta niente gol: «Non è un sintomo di calo collettivo»

TORINO — *E' caduto un piccolo record, ma non è caduto il Torino. Per la prima volta in campionato i granata non hanno segnato, 0-0 a Bergamo, e la domanda scontata è la seguente: è forse questo un segno, piccolo segno di calo collettivo? La risposta, a nostro avviso, è altrettanto semplice: no. La partita contro l'Atalanta va inquadrata in una situazione generale, psicologica e tecnica, che spiega a sufficienza l'armistizio di Natale firmato dalle due squadre nella ripresa: il pari andava bene ad entrambe e l'esigenza di passare una vacanza tranquilla ha finito col prevalere sugli spiriti vincenti. Pochi si sono divertiti, però alla fine tutti erano contenti. E così sia.*

Ha detto Radice, dopo i giudizi a caldo non troppo positivi: «Un buon primo tempo, una ripresa da dimenticare. Abbiamo fatto un sacco di confusione, noi e loro, e alla fine ci siamo trovati d'accordo, psicologicamente intendo, sull'utilità di un pareggio. Capita, ma non voglio certamente condannare i ragazzi per questo. In fondo contava non perdere e tenere il passo del Verona. Che l'Inter ci abbia raggiunti non importa, il Torino deve far corsa a sé senza badare alla compagnia. Comunque chiudiamo il 1984 al secondo posto, un risultato eccezionale per una squadra che in avvio non godeva di tanto credito. E siamo pronti ad iniziare al galoppo anche il 1985».

Questa è la chiave, perché dunque preoccuparsi per un piccolo record caduto? Ha detto ancora Radice: «Andiamo in vacanza con la coscienza a posto ed il morale alle stelle. Credo che sia la situazione ideale per studiare tutti insieme dentro di noi, cercando di capire per quali traguardi il Torino sia pronto. Bergamo è stato solo un episodio, anzi il secondo tempo di Bergamo. A ben vedere si poteva anche vincere: Serena ha fallito di un soffio un'occasione d'oro, lui che di testa sbaglia raramente, e non mi pare che l'Atalanta abbia fatto molto di più anche se ritengo giusto il pareggio. Voglio solo dire che il Torino, nella fase conclusiva del primo tempo, mi è piaciuto parecchio: parlare di calo mi sembra pura follia».

I giocatori sono partiti per le vacanze, Junior a Rio, Schachner a Vienna, restano l'eco di un dibattito negli spogliatoi di Bergamo, punto perso?, punto guadagnato?, e la prospettiva finora soltanto abbozzata del prossimo futuro. Il campionato riprenderà fra due settimane ed il Torino, nell'ordine, dovrà affrontare la Fiorentina in casa e la Roma all'Olimpico. Dopo Avellino, Como e Atalanta, la provincia bella, ecco le grandi più o meno decadute, più o meno in ripresa. «L'ideale sarebbe ottenere tre punti», ha concluso Radice passando per un attimo dai giudizi ai pronostici e lasciando chiaramente intendere, a chi non ne fosse ancora convinto, che il Torino nell'anno a venire non andrà in vacanza anticipata come nel secondo tempo di Bergamo.

Carlo Coscia

OGGI in TV

Oggi, Natale, nessun programma sportivo in diretta. Ecco invece gli appuntamenti di domani.

RAI 2

Ippica — Ore 11,25: da Roma, G. P. Tor di Valle di trotto.

RAI 3

Sci — Ore 12,15: da Ortisei, campionati internazionali di freestyle.

Natale a Rio per tutti i brasiliani

Anche Junior in vacanza

RIO DE JANEIRO — I tifosi di Rio sono in festa per il ritorno a casa dei campioni che giocano in Italia. Zico è qui da tempo, Falcao è arrivato dagli Stati Uniti ed è in convalescenza, sono attesi Junior, Socrates, forse Edinho e Cerezo. A Copacabana ed Ipanema, le due spiagge famose, contano che gli assi «italiani» non rinuncino alla tradizione che sotto le feste vuole i calciatori impegnati in accese partite di calcetto in riva al mare.

Argentinos J. primo scudetto

BUENOS AIRES — Per la prima volta da quando è stata fondata, la squadra degli Argentinos Juniors ha vinto il campionato di calcio argentino. E' stata la prima squadra di Maradona.

Il titolo è arrivato all'ultima giornata grazie al successo (1-0) su calcio di rigore trasformato da Olguin, contro il Temperley. Il Ferrocarril Oeste, che era a pari punti, si è dovuto accontentare di un pareggio (1-1) con l'Estudiantes de la Plata, finito terzo in classifica, davanti a River Plate e Racing de Cordoba.

Serie A
(Risultati 13ª giornata)

Ascoli-Milan	0-1
Atalanta-Torino	0-0
Avellino-Lazio	1-0
Como-Verona	0-0
Inter-Sampdoria	2-0
Juventus-Napoli	2-0
Roma-Cremonese	3-1
Udinese-Fiorentina	2-2

Classifica

Verona	21	Atalanta	13
Torino	19	Avellino	12
Inter	19	Como	11
Sampd.	17	Udinese	9
Roma	16	Napoli	9
Milan	15	Lazio	8
Juventus	14	Ascoli	7
Fiorent.	13	Cremon.	4

PROSSIMO TURNO
(domenica 6-1, ore 14,30)

Como-Avellino
Cremonese-Ascoli
Inter-Roma
Lazio-Milan
Napoli-Udinese
Sampdoria-Juventus
Torino-Fiorentina
Verona-Atalanta

Serie B
(Risultati 17ª giornata)

Arezzo-Bari	0-0
Bologna-Taranto	2-0
Cagliari-Padova	2-2
Catania-Campobasso	0-0
Empoli-Triestina	1-2
Genoa-Monza	1-0
Lecce-Perugia	1-1
Pescara-Parma	2-0
Pisa-Cesena	1-0
Varese-Sambened.	1-1

Classifica

Pisa	23	Arezzo	15
Bari	21	Monza	14
Catania	18	Varese	14
Lecce	18	Empoli	14
Perugia	17	Padova	13
Bologna	16	Samben.	13
Genoa	16	Campob.	13
Triest.	16	Taranto	12
Cesena	15	Cagliari	10
Pescara	15	Parma	8

PROSSIMO TURNO
(domenica 6-1, ore 14,30)

Bari-Cesena
Bologna-Cagliari
Campobasso-Lecce
Monza-Pescara
Parma-Arezzo
Perugia-Empoli
Pisa-Genoa
Sambenedett.-Padova
Taranto-Varese
Triestina-Catania

Totocalcio n. 18

La colonna vincente:
2-x-1; x-1-1; 1-x-x; 1-x-x-1

Le quote:
«13» v. 15.053 L. 836.000
«12» v. 304.840 L. 35.000

Totip n. 52

La colonna vincente:
x-1; 2-1; 2-x; 2-x; 2-2; x-2

Le quote:
«12» v. 22 L. 55.287.000
«11» v. 243 L. 1.288.000
«10» v. 2.925 L. 162.000

In assenza di Falcao decolla la nuova Roma

La squadra si è data una impostazione diversa e il gioco migliora, anche se certi schemi vanno perfezionati - Il problema Graziani

ROMA — Il passo non è quello degli anni d'oro, ma non è nemmeno più l'andatura claudicante dell'inizio di stagione: la Roma torna progressivamente verso la vetta della classifica e chissà che non riesca a riconquistare anche un ruolo di protagonista assoluta. La squadra giallorossa ha collezionato disavventure in serie e il fatto stesso di aver saputo porvi rimedio, senza cadere in una crisi vera, testimonia di una sicura solidità di base societaria, e anche di consistenti doti tecniche.

Falcao tornerà a primavera, speriamo guarito, ma potrebbe a quel punto trovare una squadra diversa che non dipende più da lui. La nuova Roma sta a poco a poco dandosi una fisionomia che prescinde dalla presenza in campo del suo leader. Ricordiamo com'era fu l'unica esibizione giallorossa senza Falcao nell'anno dello scudetto, e confrontiamola con le partite di questo torneo. Mancano ancora automatismi, misure precise nella copertura degli spazi, magari quel tocco di classe in più ma adesso la Roma macina gioco.

Eriksson ha teorizzato al suo arrivo in Italia su una squadra che giocasse veloce, per linee verticali, con coperture tra i reparti. Adesso, ben consigliato da Ciagluna che in effetti lavora assai più di quanto non appaia, ha ottenuto la rapidità degli scambi, il pallone corre veloce e fila per la linea più breve verso la porta avversaria. Manca ancora la «squadra corta», quella che garantisce sia una difesa a centrocampo davanti all'ultima linea, che un largo supporto alle punte in fase di attacco.

Stentano a chiudere i varchi i difensori, stentano ancora di più le punte ad andare a rete. Pruzzo riesce sempre a combinare qualcosa di positivo, mentre Ciccio Graziani da troppo non riesce a meritarsi altro attributo che non sia «generoso». C'è un attaccante da cinque miliardi che sta in panchina, Maurizio Iorio. Sarebbe il caso di impiegarlo se non altro per giustificare l'investimento: segnano i centrocampisti, è vero, ma le punte devono pur fare la parte loro.

Dopo questa pausa di riflessione e riposo per la Roma arriva la partita decisiva, a Milano contro l'Inter. Un successo rivoluzionerebbe tutta la zona alta della classifica, un pareggio sarebbe già risultato eccellente.

Giorgio Viglino

Il trainer vuol «adattare» il brasiliano alla Fiorentina

Valcareggi doma Socrates?

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Per la Fiorentina, Socrates equivale ad un doppio interrogativo: è lui che deve adattarsi alla squadra oppure i viola a lui? A differenza di De Sisti, Valcareggi sembra propenso a chiedere al brasiliano di «capire» il nostro calcio e di venire incontro alle esigenze di una formazione che peraltro non è per niente disposta a lavorare anche per lo strapagato brasiliano.

Affiorano sempre di più gli interessi del clan che sono sorti nell'interno della Fiorentina ricalcando in parte quelli che condizionarono l'Inter nelle ultime stagioni fin quando Mazzola prima e soprattutto Pellegrini non li cancellarono con un deciso colpo di spugna. Ci sono personalità spiccatamente diverse in questa Fiorentina: Socrates, appunto, quindi Passarella, poi Pecci, Oriali e Gentile. Troppi aspiranti leader in una squadra sorretta dall'entusiasmo del Contratto e dei Monelli e che a Udine ha perso troppo presto un corridore come Massaro.

De Sisti era evidentemente condizionato da questi personaggi ma Valcareggi non è disposto a patteggiamenti. Lo ha già lasciato intendere sebbene con frasi alquanto caute: «La mobilità di Socrates è quella che è — ha detto — il brasiliano deve adattarsi al passo del nostro calcio». Valcareggi non ha nulla da perdere ma non intende fare la fine di De Sisti oppure degli altri tecnici che proprio a causa dei loro fuoriclasse rischiano il licenziamento o comunque di rovinare l'immagine di una lunga carriera.

Avremo un braccio di ferro fra «Uccio» e Socrates oppure anche l'anziano allenatore dovrà adattarsi al passo da passeggiata del «dottore»? Soltanto fra gli altri brasiliani Socrates trova solidarietà. Vinicio ed Edinho hanno detto di lui: «E' sempre grande» mentre «o' Lione» aggiungeva: «Bisogna dargli tempo per ambientarsi, poi farà vedere tutta la sua classe».

Intanto la Fiorentina continua a sprecare occasioni d'oro come quella di Udine e a incassare reti balorde. Ormai anche i dirigenti rifugiano le loro speranze nella Coppa Italia cioè nel classico torneo di consolazione della stagione.

Giorgio Gandolfi

Dopo la secca sconfitta di San Siro contro l'Inter

La Samp non è preoccupata e già pensa alla Juventus

GENOVA — *Una sconfitta che non lascia il segno: questo in sostanza il pensiero dei blucerchiati dopo lo 0-2 di domenica a San Siro.* «Nulla è compromesso — *dice Scanziani, il capitano* — la vita continua. Abbiamo perso una partita ma il campionato è ancora tutto da giocare. Dispiace perché poteva essere l'occasione buona per festeggiare il Natale al meglio e invece non è stato così. Ma non dobbiamo drammatizzare più di tanto».

Una battuta d'arresto quindi questa sconfitta dei blucerchiati contro l'Inter ma niente di più. Una sconfitta del resto che alla vigilia poteva essere anche prevista: le speranze di fare ritorno da Milano imbattuti con una squadra priva della coppia centrale di difensori cioè Vierchowod e Renica non erano davvero molte.

Ma Bersellini non si aggrappa a queste due assenze per spiegare la battuta a vuoto. «Una sconfitta — *dice il trainer blucerchiato* — che ci sta perché nel complesso l'Inter è stata superiore alla Sampdoria, specialmente nel primo tempo. Noi però continuiamo domenica dopo domenica il nostro campionato. Nei prossimi giorni esamineremo gli errori che abbiamo commesso a San Siro e cercheremo di scoprire quello che non è andato per il verso giusto».

Un'altra cosa fa notare Bersellini e cioè che a due domeniche dalla fine del girone d'andata la Sampdoria è quarta in classifica. «E le prospettive per il futuro — *aggiunge* — sono decisamente favorevoli. Questa partita e questa sconfitta non cambiano il nostro programma. Diciamo che è stato un incidente di percorso. Eravamo scesi in campo per vincere come facciamo ogni domenica e purtroppo non ci è andata bene. Mancavano i due difensori centrali, è vero, ma se fossimo stati più attenti avremmo ottenuto un altro risultato. E' inutile recriminare. Semmai da questa sconfitta dobbiamo trarre utili insegnamenti ed evitare altre ingenuità».

La battuta d'arresto di Milano come si vede è stata assorbita abbastanza bene anche perché arrivata a opera di un'Inter che ha disputato una grande partita. La vita per la Sampdoria continua tanto è vero che ieri pomeriggio Bersellini ha fatto sostenere un leggero allenamento ai suoi giocatori ai quali ha dato poi appuntamento per la fine della settimana. Dopo l'Inter però è in arrivo la Juventus: un altro passo falso, questa volta contro i bianconeri, potrebbe essere fatale per i blucerchiati soprattutto nell'obiettivo della conquista di un posto nelle élite del calcio europeo. Ragion per cui c'è da attendersi una reazione immediata.

Giorgio Bidone

PLATINI E MARADONA Un altro riconoscimento per il francese mentre l'argentino non riesce ad evitare la crisi del club azzurro

Juve in dimensione coppe

Dal successo col Napoli buoni auspici per i prossimi impegni europei - Trapattoni: «Giocando al completo abbiamo dimostrato che non siamo squadra da settimo posto»

TORINO — Dopo tre mesi esatti, la Juventus è tornata a vincere in casa. E giustamente la soddisfazione generale non è soltanto legata al risultato favorevole ottenuto contro il Napoli, quanto al gioco che i bianconeri sono riusciti ad esprimere uscendo così da un tunnel di prestazioni anonime, senz'altro indegne di una squadra come quella bianconera impegnata a cercar gloria su tutti i fronti possibili.

Con il discorso-campionato compromesso (specie perché le prime continuano a marciare a pieno ritmo e troppe appaiono le squadre che separano i bianconeri dal primo posto), Trapattoni trae i logici auspici positivi relativi alla partita di domenica guardando agli altri due maggiori traguardi della stagione juventina: la Supercoppa e la Coppa dei Campioni.

«Ci interessava — commenta il tecnico — chiudere bene l'anno per trarre buoni auspici per il nuovo: ebbene ci siamo riusciti e questo dovrebbe darci la spinta per i prossimi impegni. Intanto, se ce n'era bisogno, è venuta la conferma che questa Juventus giocando al completo non è certo squadra da settimo posto. A metà gennaio ci attende la Supercoppa con il Liverpool: un grosso stimolo visto che c'è un trofeo tanto importante da conquistare. L'obbiettivo dei prossimi impegni, nel nuovo anno, prima a Genova contro la Sampdoria quindi in casa con la Lazio, è di recuperare appieno la dimensione Juve, con i suoi valori, con la sua determinazione, con la sua compattezza».

La seconda vittoria interna della Juventus (la prima era stata un sonoro 5-1 inflitto all'Atalanta) ha coinciso con l'ennesima conferma di Platini come goleador. Il francese ha così festeggiato una settimana di riconoscimenti, dalla Legion d'onore francese al Pallone d'oro, al titolo di «Champion des Champions» (campione dei campioni) ricevuto dal quotidiano francese L'Equipe in base ad un sondaggio tra giornalisti sportivi e lettori.

E Michel, quasi volesse fare un bel regalo natalizio ai suoi sostenitori, non esita a promettere un 1985 ricco di nuove soddisfazioni: «Quest'anno ho inseguito tanti traguardi e li ho raggiunti, sia con la Juventus con la quale ho conquistato scudetto e Coppa delle Coppe, sia con la nazionale francese, con la quale ho conquistato il titolo europeo. Adesso sono pronto per tentare la conquista di altri obbiettivi».

Platini vuol continuare a vincere, la Juventus tornare a far sognare i suoi tifosi: e la partita con il Napoli pare proprio aver restituito a tutti la fiducia e la sicurezza indispensabili per inseguire con probabilità di successo quei trofei che ancora mancano nel pur nutritissimo elenco di trionfi bianconeri.

Giorgio Barberis

Ancora un riconoscimento per Michel Platini: l'attaccante della Juventus e capitano della nazionale di Francia, è stato nominato «campione dei campioni» fra gli sportivi francesi da un referendum del quotidiano sportivo L'Equipe. Platini ha preceduto il pilota Prost, l'atleta Quinon, il ciclista Fignon e l'altro calciatore Tigana. Michel aveva già ottenuto il riconoscimento nel 1977

Napoli: ora da Juliano vuole il pugno di ferro

NAPOLI — I dirigenti del Napoli hanno chiesto a Juliano di adottare il pugno di ferro dopo l'ennesima sconfitta. La squadra è sotto accusa. I consiglieri chiedono provvedimenti contro gli azzurri. «Il responsabile è il direttore generale. Spetta a Juliano prendere le decisioni che il caso richiede. Noi possiamo solo dare qualche suggerimento», dicono i dirigenti partenopei.

Quali i consigli? Portare subito, già da domenica sera, gli azzurri in ritiro. Ma chi si sarebbe presa la responsabilità di annullare il viaggio di Maradona in partenza per l'Argentina e obbligarlo a trascorrere il Natale in Italia, per punizione? Come l'avrebbero presa i giocatori? Questi interrogativi hanno fatto riflettere i più accesi. Il Natale dunque porterà consiglio. Giovedì si avrà l'ennesimo processo a porte chiuse al San Paolo. Servirà a qualcosa? Mancherà anche Maradona.

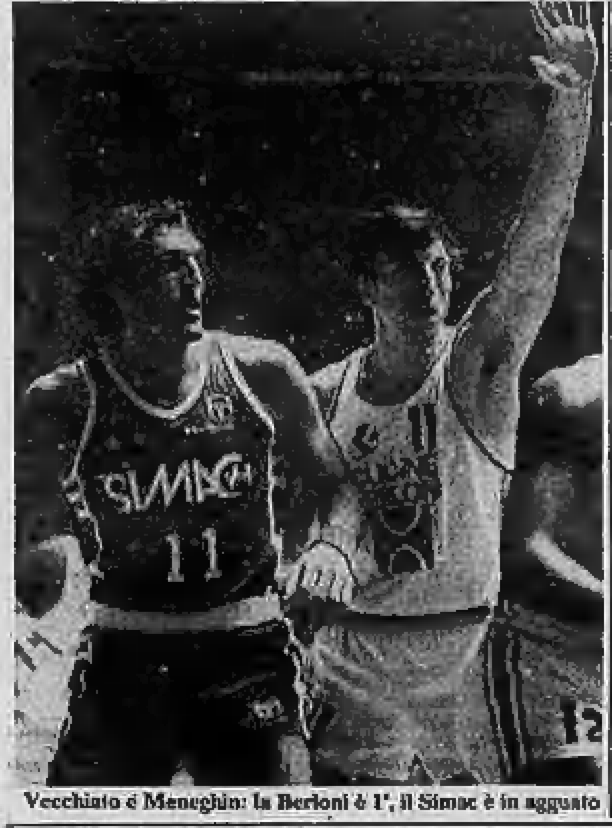
Ferlaino ed i dirigenti presenti a Torino sono apparsi letteralmente demoralizzati. Punzo ha telefonato da Napoli negli spogliatoi del Comunale. Allarmato per la classifica sempre più precaria, ha chiesto: «Si faccia qualcosa». Non va dimenticato che la settimana scorsa Tagliamonte aveva indicato in Juliano il maggior colpevole. «Il Napoli sta pagando gli errori della campagna di compravendita. Sono stati acquistati giocatori che mai potranno esplodere» aveva affermato il vicepresidente, uno dei dirigenti più esposti finanziariamente.

Cosa accadrà? Sino alla gara interna con l'Udinese niente o quasi. Marchesi, almeno a parole, gode ancora della fiducia della società. Juliano, dopo avergli parlato, deciderà se anticipare il ritiro. Ma il clima attorno alla squadra è sempre più teso. Quando si perde, quando i punti in classifica sono pochi, imperversa la contestazione.

Certi episodi, certi particolari che in altro periodo passerebbero inosservati, oggi vengono evidenziati. C'è chi fa notare che Bagni arriva a tavola in ritardo, che Maradona fa attendere il pullman della squadra, che Penzo è uscito dal campo sotto il braccio di Rossi, che Ferrario ha chiesto di uscire dopo dieci minuti. Insomma, giocatori che non sarebbero attaccati ai colori sociali.

Vittorio Raio

BASKET Le pagelle di fine andata premiano Banco e Berloni, ma il Simac, pur giocando male, è già lo zio ricco del campionato



Vecchiato e Meneghin: la Berloni è 1ª, il Simac è in agguato

Roma e Torino in vetta, ma Milano può perdere?

Per i playoff ancora in corsa dodici squadre - La Granarolo in «crisi profonda» è a soli 6 punti dalle prime - Australian, Yoga e Honky hanno già un piede e mezzo in A2

Le pagelle di fine andata premiano Bancoroma e Berloni, le due capoliste avviate al confronto diretto di Torino domenica 30. Però la classifica è corta, ci sono 13 squadre in 10 punti, dodici delle quali tuttora candidabili agli otto posti per i playoff.

Bancoroma (p. 22): 8,5 — Bianchini ha subito due delle sue quattro sconfitte, consecutivamente, non appena gli è mancata una pedina-base, Polesello. I destini del Banco sono appesi al filo della panchina corta che sarà messa a dura prova nel doppio fronte Coppa-Campionato.

Berloni (p. 22): 8,5 — Ha perso a Roma, a Reggio, in casa con l'Indesit e (senza Caglieris) a Varese. Una Berloni raramente brillante, però concreta, vincente, non sembra temere le avversità. Morandotti ormai è di gran lunga la migliore ala italiana. Guerrieri spera di avere sempre il miglior Caglieris e un Vecchiato più saldo. May-Gibson è una gran coppia, la panchina tiene. Chissà?

Ciaocrem (p. 20): 8 — La solidità della squadra di Rusconi è stata confermata dalla buona tenuta proprio in assenza di Sacchetti, l'uomo cui tutti legavano il rilancio di Varese. Ha un calendario di ritorno piuttosto duro.

Simac (p. 20): 6,5 — Gioca maluccio, difende malino, ma è lo zio ricco del campionato, con un Bariviera ottavo uomo. Peterson per la prima volta ha una squadra con cui se perde fa brutta figura. D'Antoni e Meneghin avrebbero bisogno di rifiatare.

Riunite e Mulat (p. 18): 7,5 — Discorsi (e risultati) identici. Belle squadrette, bravi allenatori, buonissime coppie d'americani. Però le concorrenti ai playoff sono a un passo e quindi le due «rivelazioni» dovranno darsi da fare per rimanere tali.

Jolly (p. 18): 6,5 — Col ritorno di Brewer si è riassestato su un rendimento medio più accettabile. Ora si vedrà quanto quanto vale Cantù 85.

Granarolo (p. 16): 5,5 — E' in crisi profonda, però è a 6 punti dalle prime e ha un buon calendario di ritorno. Se la coppia Porelli-Bucci non si deprime, la stagione è ancora tutta recuperabile.

Marr (p. 14): 7 — Il disastro di domenica a Torino non fa testo. Gioca per la salvezza, è in corsa per i playoff. E Reggie Johnson rientrerà...

Indesit e Peroni (p. 14): 6 — Anche qui situazioni simili: tante giustificate ambizioni smentite dalla discontinuità. Caserta e Livorno battono le grandi (magari in trasferta) e poi perdono con le piccole. Per i playoff può non bastare.

Scavolini (p. 14): 5,5 — Per altri versi meriterebbe un bel 8, ma, in fondo, con tre allenatori diversi, con americani sbagliati, con quel Costa in rodaggio e con mezze figure come Grazia e Zampolini, sette vittorie sono già tante.

Stefanel (p. 12): 6,5 — Qualche punto perso per strada, ma un campionato in possibile rotta salvezza: che chiedere di più?

Honky e Yoga (p. 6): 6 — Hanno già un piede e mezzo in A2, ma con quei giocatori è già un prodigio (di Zorzi e Sassoli) che abbiano vinto tre partite.

Australian (p. 6): 4 — Tragedia. Sprecati i duecentomila dollari di Nater e i canestri di Dalipagic. E ora non ha nemmeno un allenatore...

Gianni Menichelli

Guerrieri: «Primi senza Magic»

TORINO — Campionato al giro di boa e Berloni meritatamente leader, seppur in coabitazione con i campioni d'Europa del Banco. Anche la triste vicenda del Palasport sembra aver stimolato, anziché deprimere, la squadra di Dido Guerrieri, che si dice convinto della forza dei suoi uomini: «All'inizio della stagione erano pochi a metterci fra i favoriti. La partenza di "Magic" Sacchetti sembrava condannarci alla mediocrità, ma intanto Della Valle e Morandotti sono maturati, Gibson è meglio di Ray e in più c'è Carraria. Avere esattamente gli stessi punti della scorsa stagione è sicuramente buon segno».

E domenica, dopo la parentesi in Coppa Italia di giovedì contro la Granarolo, arriva a Torino proprio il Banco: «I romani sono sicuramente al vertice con pieno merito. Hanno cominciato la preparazione molto presto ed al completo dell'organico e sono seguiti e tutelati da tutta la stampa del Centro-Sud: anche questo contribuisce a creare un'immagine ed una dimensione di grande squadra. Mi aspetto peraltro che anche Simac e Granarolo tornino al rendimento loro abituale, così come temo il Ciaocrem: dovrebbero essere queste le più pericolose concorrenti per i primi quattro posti».

A differenza della Berloni, tuttavia, le più dirette avversarie dei torinesi saranno impegnate anche nelle Coppe internazionali: «Fisicamente non credo che ne risentiranno, mentre da un punto di vista nervoso dipende dai singoli casi. A noi per esempio farebbe sicuramente bene misurarci più spesso con qualche buona squadra in allenamento e non soltanto con i nostri juniores: forse in campionato riusciremmo così ad entrare in partita senza prima subire l'ormai consueto passivo di una dozzina di punti».

Anche Charly Caglieris ha fiducia in questa Berloni: «Siamo in testa, ma abbiamo ancora margini di miglioramento. Dobbiamo entrare in campo più concentrati e dimostrare che non abbiamo disimparato a difendere e siamo forse la molla anna della scorsa stagione. Adesso c'è questa supersfida col Banco: sarebbe bello restare soli al comando. Però, sia chiaro, l'avversario vero da battere, per tutti, resta il Simac: quello fa paura davvero».

Giorgio Viberti

PALLAVOLO Cinque squadre in due punti rendono incerto il torneo

Falconara e Milano nuove realtà

Conferma anche per Bologna - Sempre più grave la crisi della Santal, già sconfitta cinque volte

TORINO — Il felicissimo 1984 pallavolistico (terzo posto olimpico per la Nazionale, trionfi nelle tre coppe europee maschili per Santal, Cus Torino e Panini) si è concluso ribadendo l'incertezza che ha caratterizzato le prime fasi di campionato: le sconfitte di Cus Torino e Santal (per i parmigiani addirittura la quinta in otto giornate) rappresentano in effetti il corollario di una nuova realtà. Accanto alla conferma della Mapier Bologna, vincitrice dell'ultima Coppa Italia, c'è infatti da registrare la crescita a livelli assoluti di Kutiba Falconara e Gonzaga Milano.

Cinque squadre racchiuse in appena due punti (e con una delle favorite della vigilia, la Santal, lontanissima) sono il risultato di un campionato piacevolmente incerto. I risultati stanno dimostrando come non basti accaparrarsi giocatori di nome, ma occorra operare in un certo modo a livello societario dando anche spazio ai giovani, molti dei quali stanno rivelando ottimo talento.

Sabato Silvano Prandi e Nerio Zanetti, titolare e vice della panchina azzurra, si sono trovati di fronte con i rispettivi club. «Abbiamo salvato il campionato» scherzava ieri Zanetti, visto che il successo ottenuto interessa soprattutto alla Mapier in quanto le ha permesso di ritornare in testa alla classifica. «In effetti — ha poi aggiunto il trainer dei bolognesi — questa vittoria ci convince delle nostre possibilità: se non lo battevamo in casa, questo Cus Torino quando mai avremmo potuto batterlo?».

Simpaticamente Zanetti ha poi aggiunto un augurio: «Spero che sotto il tradizionale albero i torinesi riescano a trovare uno sponsor. Noi ci siamo riusciti la settimana scorsa e ben so quanto sia più difficile lavorare e trovare la concentrazione quando mancano certezze sul futuro».

Sotto l'albero se Torino si augura di trovare un abbinamento, a Parma sperano ci sia una spugna per cancellare questo disastroso momento che travaglia la Santal. Dopo la sconfitta di Modena con la Panini, i parmigiani hanno parlato apertamente di crisi. Certo qualche cosa non funziona: ma riversare le colpe sull'allenatore, sui suoi metodi di preparazione (che lo scorso anno sono andati benissimo per vincere la Coppa Campioni), ci pare semplicistico.

g. bar.

Si sposa Paoletta Magoni

BERGAMO — Paoletta Magoni, medaglia d'oro dello slalom alle Olimpiadi di Sarajevo, si sposa domani. In questi giorni di festa e di sosta della Coppa del Mondo di sci, la ventenne azzurra si unisce in matrimonio con Luca Sforza, 22 anni, artigiano vetraio, che conosce sin da bambina. La cerimonia si tiene ad Ama, una frazione di Aviatico, a 21 km da Bergamo.

Anche nella vita privata, come nello sport, Paoletta dà una dimostrazione del carattere che le ha permesso di essere un'atleta vincente. Per nulla preoccupata di compiere un passo così importante alla vigilia dei campionati mondiali, la Magoni conferma in questa maniera un temperamento straordinario. Una ragazza che sa cosa vuole.

Luca Sforza e Paoletta Magoni domani si sposano ad Ama

Domani a Tordivalle il trotto chiude l'84

All'ippodromo romano di Tordivalle, si corre domani l'ultimo Gran Premio di trotto dell'84, il Gaetano Turilli di 30 milioni, sulla distanza di 2100 metri, per cavalli internazionali anziani. Quattordici i partenti, di cui tre indigeni, sei importati da scuderie italiane e cinque ospiti stranieri. Favorito è lo svedese Micado. C.

Come oppositori figurano Premium Lobell, l'americano della scuderia veneta Tre Cuscino, e Brandy Hanover, altro yankee di nascita ma in gara con i colori scandinavi della scuderia Qviat. Tra gli outsider i tre italiani Ellim, Fedone e Bion di Jesolo.

Trotto anche a Vinovo col Premio Perugia, di 14 milioni e 700 mila lire per cavalli di quattro anni. Otto i partenti ai 1000 metri: Colonna Om (G. Guzzinati), Coloma (R. Giordani), Cianab (G. Rossi), Continua Farm (R. Valcarenghi), Carlo Bell (L. Manno), Contento (V. D'Angelo), Calabash (W. Baroncini), Cecco di Valle (E. Varetto) e Cirillo (S. Milani).

I favoriti (inizio alle 14,30): Pr. Assisi: Egon Om, Embargo Om; Pr. Todi: Codiz, Arabesco; Pr. Spoleto: Casbin, Continuazione; Pr. Foligno: Daphnis, Dea Beauty; Pr. Narnia: Agion, Burbo Fra; Pr. Perugia: Colonna Om, Cianab; Pr. Norcia: Djerem As, Diadema; Pr. Gubbio: Burn, Besibol.

a. deb.

NOTIZIE FLASH

- Il tennista italiano Claudio Pistolesi è stato battuto 6-4, 7-5 dallo statunitense Richy Brown a Miami Beach nella semifinale «under 18» dell'Orange Bowl.
- L'Argentinos Juniors, per la prima volta da quando è stato fondato, ha vinto il campionato di calcio argentino; nell'ultima giornata, battendo con un calcio di rigore di Olguin il Temperley, ha approfittato del pareggio del Ferrocarril Oeste.
- **Berloni-Bancoroma** di domenica 30 è stata anticipata alle 18 per consentire la trasmissione in diretta del secondo tempo (Rai 2, ore 18,40 circa). Marr Rimini-Simac si giocherà invece sabato (ore 20,30) con differita tv (Rai 2, ore 23,35 circa).
- **Pacagnella**, campione italiano professionisti, ha vinto per distacco a Cavaso del Tomba (Treviso) la quarta prova del «Master cross 1985», consolidando la sua posizione di leader nella classifica.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori:
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Direttore Generale Paolo Paloschi

★ Stabilimento tipografico La Stampa
Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: S.E.C. S.p.A.
Via Tiburtina 1050, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A.
Quinta strada 35, Catania

© 1984 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1951

CERTIFICATO N. 000
DEL 30-12-1983

IMMAGINI CHE NON SI POSSONO DIMENTICARE

San Benedetto Val di Sambro. Ecco ciò che resta della carrozza del treno Napoli-Milano sventrata dall'esplosione (Tel. Ansa)

Firenze. Dalla stazione di Vernio partono le prime squadre di soccorso verso la galleria dove è ancora bloccato il treno 904 (Telefoto Associated Press)

Bologna. Il volto coperto di sangue, un passeggero racconta la tragedia al suo arrivo in stazione

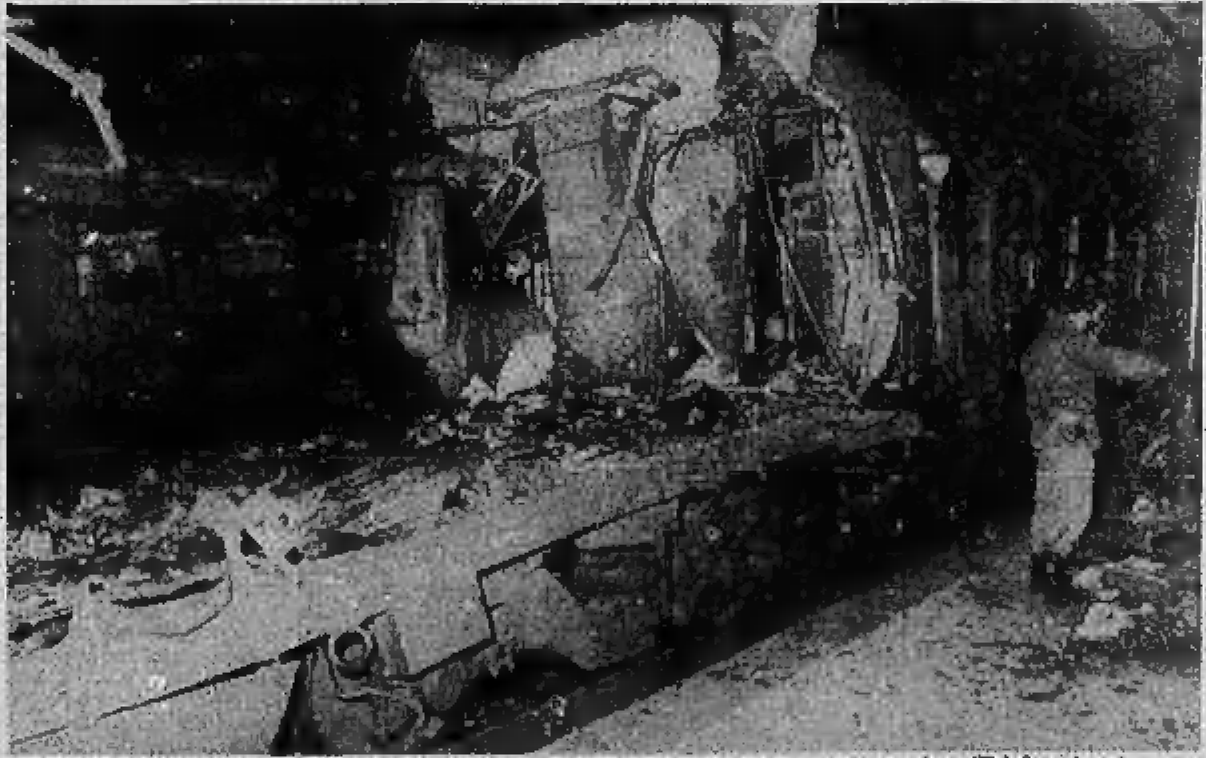
Bologna. Patrizia Rumma, parente di una delle vittime, esce in lacrime dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore (Telefoto)

Bologna. Accompagnato dal primario, Craxi lascia il pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore dopo aver fatto visita ai feriti

I soccorritori con le maschere per vincere il fumo

Bologna. Una ragazza è ricoverata all'ospedale Sant'Orsola

Bologna. Il viso sfigurato dalle schegge di vetro, un giovane si fa medicare al pronto soccorso



San Benedetto Val di Sambro. Il vagone distrutto dallo scoppio è stato portato in stazione (Telefoto Ansa)

Bologna. Si prestano le prime cure ad un ragazzo con ustioni estese su tutto il corpo (Telefoto Associated Press)

Bologna. I passeggeri scampati aspettano notizie dei parenti

San Benedetto Val di Sambro. I regali di Natale di molti passeggeri sono rimasti sulla neve